

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO

P. A. T. I. “ALTO COMELICO”



COMUNE DI COMELICO SUPERIORE
COMUNE DI DANTA DI CADORE



2016

RIADOZIONE PARZIALE (a seguito dell'accoglimento delle osservazioni)

Il presente fascicolo costituisce l'integrazione ai seguenti elaborati:

- 04 - Relazione generale di Progetto;
- 05 - Relazione Sintetica;
- 06 - Norme Tecniche Allegato A - Schede ATO;
- 08 - Valutazione di compatibilità Geologica VCG;
- 12 - Relazione di Compatibilità Idraulica;
- 13 - Relazione VINCA;
- 31 - VAS Rapporto Ambientale.

COMUNE DI
COMELICO
SUPERIORE

Il Sindaco
Marco Staunovo Polacco



COMUNE DI
DANTA DI
CADORE

Il Sindaco
Ivano Mattea



CONSULENZE SPECIALISTICHE
AGRONOMICA: dott.agr. Lodovico De Cesero

GEOLOGICA: dott.geol. Mario Cabriel

IDRAULICO: dott.ing. Giorgio Tosato

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

Integrazione degli elaborati del PATI Alto Comelico

La presente riadozione interviene in merito a 4 punti di variante che si rendono opportuni a seguito dell'accoglimento di osservazioni al PATI adottato o di adeguamento a nuovi interventi della normativa sovraordinata.

I cinque aspetti in esame sono rappresentati da:

- Intervento A: previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon;
- Intervento B: ripermetrazione zona produttiva Moiè;
- Intervento C: inserimento di due nuclei minori di urbanizzazione consolidata;
- Intervento D: integrazione dell'art. 44 delle N.T. "Norme finali e transitorie";
- adeguamento alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico del Piave delle tavole del PATI "Vincoli e Pianificazione Territoriale" e "Fragilità".

I singoli interventi sono illustrati di seguito.

Intervento A: nuova linea di sviluppo produttivo in località Sega Digon

In località Sega Digon, immediatamente a sud del centro abitato, è stata individuata un'area di urbanizzazione consolidata produttiva già esaminata nella relazione generale di progetto del PATI adottato "Alto Comelico".

Tale area, estesa su una superficie di circa 11.600mq risulta completamente satura in quanto occupata da una segheria, una rivendita di materiali edili e un distributore di carburante.

L'area risulta in diretto affaccio sulla s.s.52; la valutazione di compatibilità idraulica individua inoltre problemi di sicurezza idraulica immediatamente a monte della zona produttiva, rendendo necessari interventi di arginatura del torrente Digon per la sua messa in sicurezza.

Alla luce dell'impatto paesaggistico della zona e della sua sicurezza idrogeologica, il progetto di PATI non prevede ulteriori ampliamenti dell'area artigianale avvertendo semmai la necessità di delocalizzare, in particolare, le attività che più necessitano di superfici scoperte di deposito e maggiormente impattanti dal punto di vista paesaggistico in area urbana (quale può essere l'attività di deposito materiali edilizi e lavorazione inerti).

Emerge dunque la necessità di individuare una nuova area di espansione produttiva in cui possano trovare spazio le delocalizzazioni produttive impattanti dell'area di Sega Digon.

Tenendo in considerazione le analisi geomorfologiche ed idrauliche condotte per il PATI Alto Comelico, nonché un idoneo inserimento paesaggistico di una nuova area artigianale sul territorio comunale, è stata individuata una nuova linea preferenziale di sviluppo a est della s.s.52, tra la località di Ponte Mina e Sega Digon.

Tale zona si mostra "compatibile a condizione" dal punto di vista geomorfologico per cui la normativa di Piano prevede apposite prescrizioni in sede di intervento.

Dal punto di vista idraulico l'area è già stata interessata dagli interventi di arginatura necessari per la regimazione del torrente Digon risultando pertanto priva di rischi idraulici come verificato dall'approfondimento della valutazione di compatibilità idraulica redatta ad hoc.

La giacitura ribassata rispetto all'asse della viabilità esistente consente inoltre una idonea mascheratura paesaggistica rispetto al principale asse viario del comune di Comelico Superiore.

Per quanto riguarda gli accessi si rileva che la nuova area risulta già dotata di accessi carrabili a valle e a monte e non richiede pertanto particolari adeguamenti viari.

Intervento B: integrazione delle linee preferenziali di sviluppo della zona produttiva di Padola (Moiè).

La zona produttiva di Padola è già stata individuata dal PATI quale area di consolidato produttivo esistente, e ciò limitatamente alle aree già occupate dalle aziende in essere, prevedendone poi lo sviluppo verso nord e verso sud a parziale conferma delle zone già previste dal vigente PRG.

Con la presente integrazione di PATI, si amplia tale previsione rimanendo comunque entro l'ambito delle aree D previste dal vigente PRG; a tale scopo alla Tavola 04 della Trasformabilità vengono inserite nuove linee preferenziali di sviluppo ed i relativi limiti di massimo avanzamento.

Tale modifica agli elaborati di PATI adottati si rende necessaria per non creare disparità di trattamento tra proprietari di aree contigue rispetto a previsioni di piano regolatore previgenti.

Alla luce di tale modifica si perfezionano le invariante ambientali ed agricole individuate sull'area, in particolare prevedendo:

- lo stralcio del corridoio ecologico che attraversa l'area produttiva per incompatibilità evidente (già allo stato attuale) tra gli usi esistenti sul territorio e una sua funzione ecologica;
- lo scorporo dell'invariante agricola dei prati di fondovalle dalle aree individuate ad espansione produttiva, per incompatibilità degli usi previsti sul territorio;
- la riduzione di circa 1000mq di servizio a parco gioco sport di progetto di progetto;
- la riduzione di circa 1000mq di area a parco comunale del torrente Padola.

L'intervento è compatibile con il Piano d'Area dal momento che esso confermava le previsioni residenziali e produttive del vigente P.R.G..

Intervento C: inserimento di due nuove aree di urbanizzato consolidato a nord di Candide

In corrispondenza di due zone omogenee di tipo "B" già previste dal PRG di Comelico Superiore, si prevedono due nuove aree di urbanizzazione consolidata a riconferma delle previsioni previgenti. Data la collocazione a ridosso della strada statale 52 e le condizioni

di instabilità dei versanti per movimenti franosi o valanghivi che interessano gli immediati intorno di tali aree, si prevede il blocco di ridefinizione del margine su tutto il loro perimetro. In tale modo si confermano le previsioni del PRG in vigore senza consentire ulteriori carichi urbanistici. Il dimensionamento di Piano non viene pertanto modificato a seguito della presente inserimento, che non modifica i contenuti strategici e strutturali del PATI ma si limita a prendere atto dello stato di fatto.

Intervento D: integrazione dell'art. 44 delle N.T. "Norme finali e transitorie"

L'integrazione si è resa opportuna a seguito delle osservazioni pervenute alla pubblicazione del piano in riferimento alle aree edificabili del vigente P.R.G. non ancora edificate rimaste escluse dalle aree di consolidato perimetrate dal P.A.T.I. in quanto aree non ancora interessate da edificazioni o da piani attuativi convenzionati.

Al fine di tutelare eventuali iniziative in corso si prevede che tali aree (qualora rientranti entro i limiti di ridefinizione del margine e non soggette – dai P.R.G. – a strumentazione attuativa di carattere residenziale, siano riconfermate come aree di urbanizzazione consolidata in sede di approvazione del primo P.I. ai sensi dell'art. 18 della l.r. 11/2004.

Resta fermo il fatto che questa previsione non comporterà uno slittamento dei limiti di ridefinizione del margine previsti dal P.A.T.I. già adottato.

Adeguamento alle disposizioni del P.A.I..

A seguito dell'adozione del PATI è intervenuta una modifica del Piano di Assetto Idrogeologico del Piave in merito alla disciplina idraulica delle aree originariamente previste come "di attenzione". Tali aree sono state oggetto di una nuova e finale classificazione di pericolosità che ha richiesto l'adeguamento della tav. 01 "Vincoli e Pianificazione Territoriale" e 03 "Fragilità" del PATI.

Osservazioni agli elaborati riadottati

Si ricorda che le osservazioni agli elaborati riadottati potranno essere riferite solo ai 5 interventi sopra descritti e che, in caso contrario, non saranno accolte dovendo essere classificate come "non pertinenti".

La presente relazione integra i seguenti elaborati del P.A.T.I. depositati in comune e valutati dal CTP n.6 del 20/03/2014:

- Relazione generale di progetto (Elab.04): capitoli "Il dimensionamento produttivo artigianale", capitolo " Dimensionamento delle aree per servizi" e capitolo "Limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile";
- Relazione sintetica (Elab.05);
- Norme Tecniche (Elab.06) ed Allegato A "Schede ATO" (Elab.06) alle N.T. (relativamente al dimensionamento degli ATO 02 e 03 di Comelico Superiore);

- Tavola 02 delle Invarianti (Elab.17): limitatamente all'area produttiva di Moietà (Padola) per le modifiche alle invarianti ambientali ed agricole sopra enunciate (Estratto A);
- Tavola 04 delle Trasformabilità (Elab.20-21): limitatamente all'area produttiva di Sega Digon (Estratto B), area produttiva di Moietà (Padola) (Estratto C), aree di consolidato residenziale a nord di Candide (Estratto D);
- VAS - Rapporto Ambientale (Elab. 31): relativamente al capitolo di valutazione delle linee preferenziali di sviluppo;
- Relazione VInCA (Elab.13);;
- Valutazione di Compatibilità Geologica (Elab.08);
- Relazione di valutazione di compatibilità idraulica (Elab.12);
- Tavola 01 dei Vincoli (Elab.14-15) e 03 della Fragilità (Elab.18-19): alla luce dell'intercorso Decreto Segretariale n.21 del 20/04/2015 dell'ADBVE che ha aggiornato le aree a pericolosità idraulica eliminando la voce delle zone di attenzione idraulica, si aggiorna:
 - la Tavola 01 dei vincoli con la sostituzione delle zone di attenzione idraulica con la relativa pericolosità idraulica;
 - la Tavola 03 delle fragilità per la modifica del perimetro del dissesto idrogeologico individuato per aree esondabili o a ristagno idrico per tenere in adeguata considerazione delle nuove aree perimetrate come pericolose dal PAI idraulico.

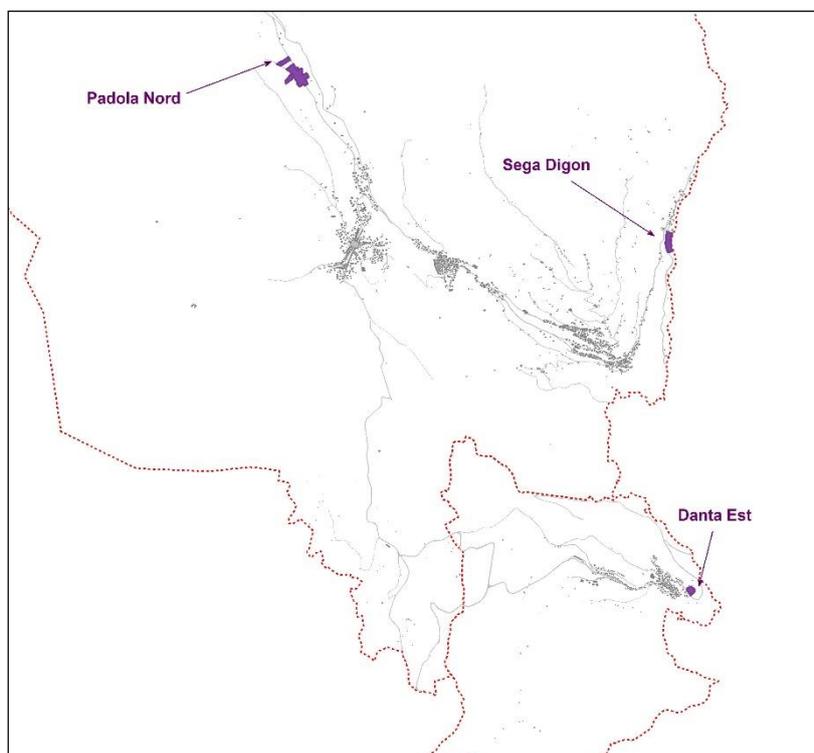
Integrazioni all'elaborato n.4 di PATI:
Relazione generale di progetto

Relazione generale di Progetto: si modificano i capitoli "Il dimensionamento produttivo artigianale" (pagine da 26 a 29), "dimensionamento delle aree per servizi", "limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile" con i seguenti:

Il dimensionamento produttivo artigianale

Il primo passo è stato l'individuazione delle aree produttive esistenti, corrispondenti nella tavola di progetto alle aree di urbanizzazione consolidata produttiva, e l'analisi delle attività in esse insediate. In particolare si hanno:

- Danta Est (ATO 01) Zona produttiva di circa 4.800mq complessivi sita a Sud-Est dell'abitato di Danta, ospita l'azienda "Metrica". L'area non risulta completamente satura per la presenza di aree verdi intercluse e per un'area di possibile ampliamento della azienda esistente. Non si configurano tuttavia dei lotti liberi sufficienti all'installazione di una nuova azienda.
- Sega Digon (ATO 02). Si tratta di una zona artigianale a Sud dell'abitato di Sega Digon, estesa su una superficie di circa 11.600mq a ridosso della s.s. n.52. In essa trova spazio una segheria, una rivendita di materiali edili e un distributore di carburante risultando completamente satura. L'area risulta in diretto affaccio sulla s.s.52; la valutazione di compatibilità idraulica individua inoltre problemi di sicurezza idraulica immediatamente a monte della zona produttiva, rendendo necessari interventi di arginatura del torrente Digon per la sua messa in sicurezza. Alla luce dell'impatto paesaggistico della zona e della sua sicurezza idrogeologica, il progetto di PATI non prevede ulteriori ampliamenti dell'area artigianale avvertendo semmai la necessità di delocalizzare, in particolare, le attività che più necessitano di superfici scoperte di deposito e maggiormente impattanti dal punto di vista paesaggistico in area urbana (quale può essere l'attività di deposito materiali edilizi e lavorazione inerti). Per tali ragioni si prevede una linea preferenziale di sviluppo tra la località di Ponte Mina e Sega Digon per una superficie di 8.270mq;
- Padola Nord. Si tratta dell'unica area produttiva di consistenti dimensioni del PATI, circa 33.860mq, ubicata nella zona pianeggiante in sinistra orografica del torrente Padola a Nord dell'omonimo centro abitato. Nella zona consolidata identificata alla tavola di progetto del PATI è rinvenibile un unico lotto libero atto ad ospitare una nuova impresa. Trattandosi dell'unica zona di recente urbanizzazione ottimamente servita dalla rete stradale (sorge infatti a destra della s.s. n.52, a cavallo della s.c. di via Valgrande) il PATI ne prevede l'ampliamento, assecondando le previsioni del vigente P.R.G., al fine di poter garantire un'idonea area di sviluppo per le attività produttive/artigianali e di servizio che il PATI mira a promuovere con le proprie norme ed indirizzi.



Si può dunque affermare come il PATI compia lo sforzo di concentrare nell'unica area di Padola Nord le espansioni produttive/artigianali del PATI, cercando di offrire una migliore dotazione logistica alle aziende insediabili, promuovendo inoltre una politica di riordino delle aree produttive non confermate dal PATI e concentrando in tale area di rilevanza intercomunale gli sforzi per migliorarne l'inserimento ambientale e paesaggistico senza tuttavia compromettere la possibilità di accogliere nel territorio dell'Alto Comelico nuove idee imprenditoriali e di servizio alla cittadinanza.

La previsione dell'ulteriore linea preferenziale di sviluppo di Sega Digon, di dimensioni più contenute, risulta invece necessaria per rispondere alle sopraccitate problematiche paesaggistiche ed idrauliche esistenti per l'area di Sega Digon.

La nuova area individuata si mostra idonea dal punto di vista delle strategie di PATI in quanto:

- sorge su terreni "compatibile a condizione" dal punto di vista geomorfologico (per cui la normativa di Piano prevede apposite prescrizioni in sede di intervento)
- dal punto di vista idraulico essa è già stata interessata dagli interventi di arginatura necessari per la regimazione del torrente Digon risultando pertanto priva di rischi idraulici;
- la giacitura ribassata rispetto all'asse della viabilità esistente consente naturalmente una idonea mascheratura paesaggistica migliorativa rispetto alla condizione dell'attuale area produttiva di Sega Digon;
- l'area risulta già dotata di accessi carrabili a valle e a monte e non richiede pertanto particolari adeguamenti viari.

Come già accennato, il PATI non conferma le aree produttive previste dai Piani Regolatori Comunali relative alle aree produttive di Danta Ovest (lungo via Monte Piedo relativamente

alle zone esterne all'urbanizzazione consolidata individuata) e di parte della zona D prevista dal PRG a Danta Est (parte della zona D relativa all'impresa esistente) per una superficie in riduzione di circa 10.700mq;

In comune di Comelico si ha una riduzione di circa 4.000mq delle aree produttive previste dal PRG derivanti dallo stralcio di limitate porzioni di margine in località Padola Nord e Sega Digon.

Provincia di Belluno

PATI "Alto Comelico" - Comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore

PTCP - VERIFICHE DIMENSIONALI PER I POLI PRODUTTIVI - modifica Sega Digon e Padola

Comune	Denominazione	Superficie Territoriale (a)	Viabilità/ Urbanizzazioni (b)	Altre aree non utilizzabili (aree intercluse, verde privato). (c)	Superficie Fondiaria (d)	Superficie occupata (e)	Saturazione (f)=(e)/(d)%	Superficie in ampliamento (g)	Superficie in riduzione (h)	% ampliamento o riduzione (i)=(g+h)/(a)%
Danta di Cadore	Danta Est	4 816	0	345	4 471	3 707	83%	0	-2 087	
Comelico Superiore	Padola Nord	33 859	2 554	888	30 417	27 132	89%	44 271	-3 338	
Comelico Superiore	Sega Digon Sud	11 588	0	2 665	8 923	8 923	100%	0	-466	
Comelico Superiore	Nuova Sega Digon	-	-	-	-	-	-	8 270	-	
TOTALE		50 263	2 554	3 898	43 811	39 762	91%	52 541	-5 891	93%
Danta di Cadore	Zone non confermate							-8 635		

Dimensionamento delle aree per servizi

La verifica delle superfici a standard previste dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale fa riferimento a quanto previsto all'art.31 della L.R.11/04, dove vengono fissate le dotazioni minime di aree a servizi a seconda della destinazione d'uso dell'area:

- residenza: 30mq per abitante teorico;
- industria ed artigianato: 10mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone;
- turismo: 15mq ogni 100mc.

Come rilevato dalle tavole di Piano, i servizi esistenti nei comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore sono i seguenti:

Standard esistenti in comune di Comelico Superiore					
Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti
30 932	11 396	16 795	12 121	57 357	128 602

Standard esistenti in comune di Danta di Cadore					
Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti
29 548	0	7 218	17 597	1 021	55 383

Considerata la conformazione montana del territorio del PATI si ritiene opportuno considerare come aree a servizi anche la rete di piste ciclabili e di sentieri CAI, sviluppati in particolare in comune di Comelico, che permettono la fruizione ricreativa del territorio da parte di residenti, ospiti e turisti su tracciati segnalati e soggetti a manutenzione.

La superficie di tali piste e sentieri è stata computata per una quota pari al 25% del totale, in modo da non sovrastimare lo standard.

Ai servizi esistenti sopradescritti si aggiungono gli standard di progetto previsti dal PATI, concentrati in comune di Comelico lungo il torrente Padola, a nord dell'omonimo centro, ad identificare il parco fluviale previsto in attuazione delle indicazioni del PATCOT, mentre in comune di Danta vengono ampliate le zone a servizio esistenti a Santa Barbara e accanto gli impianti sportivi.

	Standard di progetto	
	Nuovi standard	Piste ciclabili progetto
Comelico Superiore	321 831	3 344
Danta	85 521	2 628
Totale PATI	407 352	5 972

Rispetto al dimensionamento del PATI Alto Comelico le aree a servizio che si rendono necessarie a seconda delle diverse destinazioni d'uso sono le seguenti:

Standard minimi da art.31 L.R. 11/04 (c)			
	Per abitanti teorici su volume di completamento e espansione residenziale (30mq/ab.teor.)	Per espansioni produttive (10mq/100mq Sup.zona)	Per espansione ricettive (15mq/100mc)
Comelico	226 128	5 254	10 200
Danta	38 177	0	525
Totale PATI	264 305	5254	10 725

Nel complesso, per rendere sostenibile il Piano si rendono necessari circa 280 000mq di aree destinate a servizi di interesse pubblico.

La seguente tabella verifica il dimensionamento dei servizi proposto nel PATI:

	Totale standard esistenti (a)	Standard di progetto (b)		Standard minimi da L.R. 11/04 (c)			Verifica Standard PAT (a)+(b)-(c)
		Nuovi standard	Piste ciclabili progetto	completamento e espansione residenziale	Espansioni produttive	Espansioni alberghiere	
Comelico	128 602	321 831	3 344	226 128	5 254	10 200	212 194
Danta	55 383	85 521	2 628	38 177	0	525	104 830
Totale PATI	183 985	407 352	5 972	264 305	5 254	10 725	317 024

Nonostante la previsione degli abitanti teoricamente insediabili sul patrimonio edilizio esistente registri un sostanziale sovradimensionamento (in base a quanto precedentemente illustrato), gli standard previsti dal PATI risultano comunque più che sufficienti a soddisfare i limiti definiti dal legislatore regionale, con margine sufficiente affinché la pianificazione operativa possa verificare la dotazione necessaria per le strutture ricettive esistenti.

Limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile

In riferimento all'atto di Indirizzo c) della LR 11/2004, così come sostituito dalla DGR 3650 del 25/11/2008 Allegato A ("metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto Territoriale (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola"), è necessario verificare che le nuove espansioni previste dal PAT non superino il limite massimo di Superficie Agricola Trasformabile così come calcolata secondo le indicazioni regionali.

Per il PATI Alto Comelico si è proceduto al calcolo della SAU massima trasformabile secondo le seguenti fasi:

- individuazione della Superficie Territoriale Comunale (STC), attraverso i file shp del confine comunale;
- individuazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU): secondo la metodologia descritta nelle Specifiche Tecniche regionali tale individuazione va effettuata sottraendo dal territorio comunale, sulla base dell'Ortofoto più aggiornata, le superfici della viabilità, dell'idrografia, delle rocce, dell'edificazione consolidata e minore, degli edifici in zona agricola, delle strade silvo-pastorali e della superficie boscata; saranno quindi computate come aree SAU le superfici agricole e quelle a prato e pascolo;
- calcolo dell'indice di trasformabilità della SAU attraverso il rapporto SAU/STC;
- per i comuni di montagna, nel caso in cui il rapporto SAU/STC sia superiore al 19,2%, la trasformabilità di SAU è pari all'1,3%, mentre se si ha un risultato inferiore al 19,2% la superficie agricola trasformabile è lo 0.65%. Nel caso di Comelico tale rapporto risulta essere superiore al 19,2%, per cui l'indice di trasformabilità da applicare è l'1,3%, mentre per il comune di Danta risulta inferiore al 19,2%, per cui l'indice di trasformabilità da applicare è lo 0.65%;
- aggiunta alla SAU esistente della quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale versione 2006;
- applicazione della formula contenuta nell'Atto di Indirizzo ($SAU \times 0.65\%$) e calcolo della SAU trasformabile;
- individuazione delle espansioni previste dal PRG¹ esterne all'area di urbanizzato consolidato individuata dal PATI e pertanto non ancora attuate; l'atto di indirizzo regionale prevede sia possibile, all'intero del territorio comunale, la ricollocazione delle aree interessate dalle precedenti previsioni di piano non attuate senza che queste vengano computate all'interno della SAU trasformabile;
- calcolo della superficie trasformabile ad usi diversi da quello agricolo ottenuta dalla somma della SAU trasformabile con le espansioni del PRG non ancora attuate.

¹ Comune di Comelico: ZTO A, B, C, D, Stadio del Fondo, Centro Termale, Turistiche
Comune di Danta di Cadore: Zone A, B, C, D

Calcolo Superficie Agricola Utilizzata (SAU) - Atto di Indirizzo

	Comelico Superiore	Danta di Cadore	Totale PATI(mq)
a) STC	95 942 650	7 959 210	103 901 860
b) Prati e pascoli	21 107 270	982 931	22 090 201
c) SAU (b)	21 107 270	982 931	22 090 201
d) SAU/STC (c/a)	0.22	0.12	0.17
e) Trasformabilità (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	1.30%	0.65%	-
f) Superficie boscata 2006 (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	57 891 800	6 612 600	64 504 400
g) 3.8% superficie boscata 2006 (f x 0.038)	2 199 888	251 279	2 451 167
h) SAU + 3.8% superficie boscata (c+g)	23 307 159	1 234 210	24 541 368
i) SAU trasformabile (h x e%)	302 993	8 022	311 015
l) +20% SAU trasformabile aumentabile nei PATI (i x 20%)	363 592	9 627	373 219
m) Espansione PRG esterna al consolidato	186 009	47 832	233 841
n) SAU totale + espansione PRG esterna a consolidato (i+l)	549 601	57 459	607 060

Le linee preferenziali di sviluppo residenziale, produttivo e ricettivo previste dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale interessano una superficie di circa 130.000mq per il comune di Comelico Superiore e di 11.300mq per il comune di Danta, mentre i volumi di completamento possono arrivare a coprire rispettivamente fino a 51.300mq e 15.226mq.

Essendo tali superfici orientate a ri-localizzare la volumetria prevista dal PRG esistente, si può assumere come limite di SAU massima trasformabile quello derivante dalla somma delle espansioni del PRG non ancora attuate con la SAU trasformabile per un totale di 549.601mq per il comune di Comelico e di 57.459mq per il comune di Danta.

Verifica della coerenza tra le previsioni del PATI e la SAU comunale

	Comelico Superiore	Danta di Cadore	Totale PATI (mq)
a) Aree di espansione residenziale	7 000	4 350	11 350
b) Aree di espansione turistica	74 508	6 950	81 458
c) Aree di espansione produttiva	52 541	0	52 541
d) Interventi massimi di ridefinizione del margine	51 300	15 226	66 526
e) Totale SAU prevista in trasformazione dal PAT (a+b+c+d)	185 349	26 526	211 875

Le previsioni di sviluppo contenute nel PATI Alto Comelico rispettano con un ampio margine il quantitativo massimo di SAU trasformabile prescritto dalla regione Veneto, in linea con il principio dello sviluppo sostenibile che ha orientato la pianificazione comunale.

Integrazioni all'elaborato n.5 di PATI:
Relazione Sintetica

Linee progettuali

La Carta della Trasformabilità rappresenta la vera e propria tavola di progetto del PATI, ossia l'elaborato nel quale sono individuati tutti gli elementi che costituiscono le azioni strategiche e di sviluppo del Comune.

La LR 11/2004 introduce il concetto di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), ossia di parti di territorio ciascuna con caratteri di omogeneità dal punto di vista morfologico, paesaggistico e antropico, nelle quali deve essere suddiviso l'intero ambito di PAT o PATI. Proprio la caratteristica di omogeneità che li contraddistingue, fa sì che per ogni ATO la normativa possa prevedere indirizzi e prescrizioni differenti, le cui indicazioni sono schematicamente riassunte nella tabella seguente:

ATO	ESISTENTE		Variazione PROGETTO				
	Abitanti teoricamente insediabili	Standard mq	Volumi di completamente residenziale	Espansioni residenziali	Espansioni alberghiere	Espansioni produttive	Standard mq
01	1 161	20 010	15 226	4 000	3 500	0	10 927
02	6 877	52 655	46 300	7 500	63 000	8 270	26 896
03	166	33 409	5 000	0	5 000	44 271	292 168
04	4 191	10 217	0	0	0	0	0
05	21	5 133	0	0	0	0	0
06	3	9 166	0	0	0	0	0
07	240	23 155	0	0	0	0	7 051
08	14	30 241	0	0	0	0	77 222
Tot.	12 673	183 986	66 526	11 500	71 500	52 541	408 290

In particolare, gli Ambiti Territoriali Omogenei del PATI "Alto Comelico" sono:

[...]

L'evoluzione edilizia dei comuni di Comelico Superiore e di Danta di Cadore negli ultimi dieci anni è stata modesta per cui nel nuovo PATI si è privilegiata una strategia di addizione puntata negli ambiti dei nuclei consolidati esistenti o negli immediati intorno (30m circa) piuttosto che circoscrivere le espansioni in predeterminate linee preferenziali di sviluppo. Tale logica di dislocazione delle volumetrie ammesse dal Piano è stata preferita rispetto alle sole linee preferenziali di sviluppo insediativo (destinando quindi una maggiore quota volumetrica) anche alla luce delle richieste avanzate dalla cittadinanza durante l'iter partecipativo che ha accompagnato la formazione del PATI. La maggior parte di queste riguardano interventi puntuali localizzati internamente o nell'immediato intorno dei nuclei di urbanizzazione consolidata esistente, delineando una precisa istanza locale: la realizzazione di piccoli interventi edilizi ex novo o in addizione agli esistenti, guidati da logiche familiari (costruzione della casa per il figlio) piuttosto che da dinamiche del mercato immobiliare di origine speculativa (che, anche a causa della particolare congiuntura economica, si trova in una situazione di stallo). Per tale motivo, le

linee preferenziali di sviluppo indicate dal PATI si limitano al completamento di previsioni di espansione residenziale (C2) già presenti nei Piani Regolatori Comunali dei due comuni del PATI.

Quota parte del volume destinato alle aree di espansione del PATI è invece riservato alla realizzazione di zone di nuovo impianto turistico, due per il comune di Comelico ed una per il comune di Danta, giudicate essenziali per migliorare la competitività del sistema turistico-ricettivo del PATI in particolare rispetto ai contermini territori Altoatesini. Inoltre il potenziamento degli elementi di attrattività turistica (nuovi impianti di risalita e collegamenti sciistici verso il passo Monte Croce Comelico, valorizzazione ed ampliamento del centro termale di Valgrande, potenziamento della rete di percorsi escursionistici, ecc.) necessitano di adeguate strutture di supporto ricettivo e ristorativo al fine di implementare al massimo le ricadute economiche positive sul territorio del PATI.

Dal punto di vista delle espansioni produttive, il PATI Alto Comelico ha deciso di puntare sull'espansione dell'area di interesse intercomunale localizzata a nord del centro di Padola in comune di Comelico; in questo modo si promuove una politica di riordino delle aree produttive in zona impropria (quali Sega Digon Nord e Danta Ovest) migliorando inoltre l'inserimento ambientale e paesaggistico della zona grazie alla concentrazione in un'unica area degli interventi di mitigazione necessari. La previsione dell'ulteriore linea preferenziale di sviluppo di Sega Digon, di dimensioni più contenute, risulta invece necessaria per rispondere alle problematiche paesaggistiche ed idrauliche esistenti per l'area artigianale esistente di Sega Digon rendendo possibile la delocalizzazione delle attività che più necessitano di superfici scoperte di deposito e maggiormente impattanti dal punto di vista paesaggistico in area urbana (quale può essere l'attività di deposito materiali edilizi e lavorazione inerti). Rispetto alle zone di Piano Regolatore Generale ciò si traduce in una diminuzione di circa 4.000mq produttivi per il comune di Comelico e di circa 10.700mq per il comune di Danta.

[...]

Integrazioni all'elaborato n.6 di PATI:

Norme Tecniche

Integrazione dell'art. 44 c.2 delle N.T.

L'integrazione è riportata in carattere " *Verdana grassetto corsivo* "

art. 44 – Norme finali e transitorie

Norme transitorie

1. Il primo P.I., qualora non esteso all'intero territorio, determina e cartografa puntualmente la disciplina di salvaguardia con il P.A.T.I..
2. In ogni caso per le aree:
 - interne ai perimetri dell'urbanizzazione consolidata o consolidata minore, o comunque entro i relativi margini di ridefinizione, il P.R.G. mantiene la propria compatibilità con il P.A.T.I. fino a diversa definizione da parte del P.I.;
 - ***ai fini del primo P.I. approvato ai sensi dell'art. 18 della l.r. 11/2004, le aree del vigente P.R.G. a destinazione residenziale (non soggette a piano attuativo) e ricettive/alberghiere, per la parte compresa entro i relativi ambiti di ridefinizione del margine, sono da considerare come aree di urbanizzazione consolidata; esse non comportano tuttavia un'ulteriore ridefinizione del margine rispetto a quanto previsto dalle cartografie del P.A.T.I.;***

... omissis ...

Integrazioni all'elaborato n.6 di PATI:

Norme Tecniche, Allegato A "Ambiti Territoriali Omogenei"

Modifica tabella del dimensionamento a pag.7, 11 e a pag.35

Dimensionamento

Comune di Comelico Superiore ATO 02	Volume totale	(a) Popolazione teorica insediabile	Dimensionamento di progetto					
			Volume aggiuntivo del PATI (B)				Espansione produttiva	Abitanti teorici aggiuntivi
			(a) Volume di completamento	(b) Espansioni residenziali (mc)	(c) Espansione alberghiera (mc)	(e)= (b)+(c)+(d) Totale		
Centro storico	786 213	3 145	46 300	7 500	63 000	116 800	8270	= (b) + (c) / 250
Consolidato	810 954	3 244						
Produttivo	7 096	-						
Servizi	102 509	-						
Zona agricola	122 020	488						
	1 828 792	6 877	46 300	7 500	63 000	116 800	8 270	215

Verifica degli standard

Abitanti teorici di progetto	Standard esistenti (a)						Standard di progetto (b)		Standard minimi da L.R. 11/04 (c)			Standard PAT - standard teorici (a)+(b)- (c)
	Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti	Nuovi standard	Piste ciclabili progetto	Abitanti teorici di progetto	Espansioni produttive	Espansioni ricettive	
7 092	15 285	11 396	14 858	7 825	3 291	52 655	26 259	637	212 759	827	9 450	-143 485

Dimensionamento

Comune di Comelico Superiore ATO 03	Volume totale	(a) Popolazione teorica insediabile	Dimensionamento di progetto					
			Volume aggiuntivo del PATI (B)				Espansione produttiva	Abitanti teorici aggiuntivi
			(a) Volume di completamento	(b) Espansioni residenziali (mc)	(c) Espansione alberghiera (mc)	(e)= (b)+(c)+(d) Totale		
Centro storico	0	0	5 000	-	5 000	10 000	44 271	= (b) + (c) / 250
Consolidato	0	0						
Produttivo	36 035	-						
Servizi	0	-						
Zona agricola	41 557	166						
	77 592	166	5 000	0	5 000	10 000	44 271	20

Verifica degli standard

Abitanti teorici di progetto	Standard esistenti (a)						Standard di progetto (b)		Standard minimi da L.R. 11/04 (c)			Standard PAT - standard teorici (a)+(b)- (c)
	Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti	Nuovi standard	Piste ciclabili progetto	Abitanti teorici di progetto	Espansioni produttive	Espansioni ricettive	
186	13 329	0	1 126	4 296	14 658	33 409	290 464	765	5 587	4 427	750	313 874

Comune di Comelico Superiore

Dimensionamento

Comune di Comelico Superiore	Volume totale	(a) Popolazione teorica insediabile	Dimensionamento di progetto					Espansione produttiva	Abitanti teorici aggiuntivi
			Volume aggiuntivo del PATI (B)				(e)= (b)+(c)+(d) Totale		
			(a) Volume di completamento	(b) Espansioni residenziali (mc)	(c) Espansione alberghiera (mc)	(d)			
Centro storico	786 213	3 145	51 300	7 500	68 000	126 800	Padola	= (b) + (c) / 250	
Consolidato	810 954	3 244					44 271		
Produttivo	43 130	-					Sega Digon		
Servizi	104 050	-					8 270		
Zona agricola	228 435	914							
	1 972 784	7 302	51 300	7 500	68 000		52 541	235	

Verifica degli standard

Abitanti teorici di progetto	Standard esistenti (a)						Standard di progetto (b)		Standard minimi da L.R. 11/04 (c)			Standard PAT - standard teorici (a)+(b)-(c)
	Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti	Nuovi standard	Piste ciclabili progetto	Abitanti teorici di progetto	Espansioni produttive	Espansioni ricettive	
7 538	30 932	11 396	16 795	12 121	57 357	128 602	321 831	3 344	226 128	5 254	10 200	212 194

Integrazioni all'elaborato n.31:

VAS - Rapporto Ambientale, capitolo 13.3, 13.4

Si precisa che per l'azione c) contenuta nella presente relazione e riguardante la perimetrazione di due nuove aree di urbanizzato consolidato non verrà compiuta una valutazione ad hoc; tale integrazione della tavola 04 di Piano non modifica infatti i contenuti strategici della pianificazione e il dimensionamento così come già valutati, limitandosi a prendere atto della situazione esistente e della pianificazione già presente sulle aree edificate a nord di Candide, nello specifico due piccoli agglomerati urbani azionati come zone B dal PRG vigente.

11 Verifica di coerenza delle azioni con i criteri di sostenibilità

L'introduzione di ulteriori linee preferenziali di sviluppo sulla zona produttiva di Padola/Moiè e la linea di sviluppo di Sega Digon non comportano modifiche alla valutazione della coerenza delle azioni di Piano con i criteri di sostenibilità in quanto rientra nell'azione 3.1 già considerata nella matrice.

La coerenza del piano rispetto ai criteri di sostenibilità rimane pertanto invariata: l'azione 3.1 del PATI ha impatto negativo rispetto ai criteri di sostenibilità ma risulta mitigata dal complesso delle azioni del PATI volte a migliorare la sostenibilità degli interventi di piano.

12 Verifica di coerenza esterna

12.1 Strumenti di pianificazione a livello regionale

La previsione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo in comune di Comelico (nella zona di Padola/Moiè e Sega Digon) risultano in coerenza con la pianificazione regionale, in quanto con l'art.45 del P.T.R.C. adottato ("Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi") viene richiesta la *"garanzia, nelle aree montane a bassa densità, di idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali."*

Esse risultano inoltre esterne ai perimetri del Piano d'Area e del Piano Regionale Neve.

12.2 Strumenti di pianificazione a livello provinciale

La previsione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo in comune di Comelico (nella zona di Padola/Moiè e Sega Digon) risultano in coerenza con la pianificazione provinciale, come verificato anche dalla relazione generale di progetto del PATI (elaborato n.4) in quanto volte:

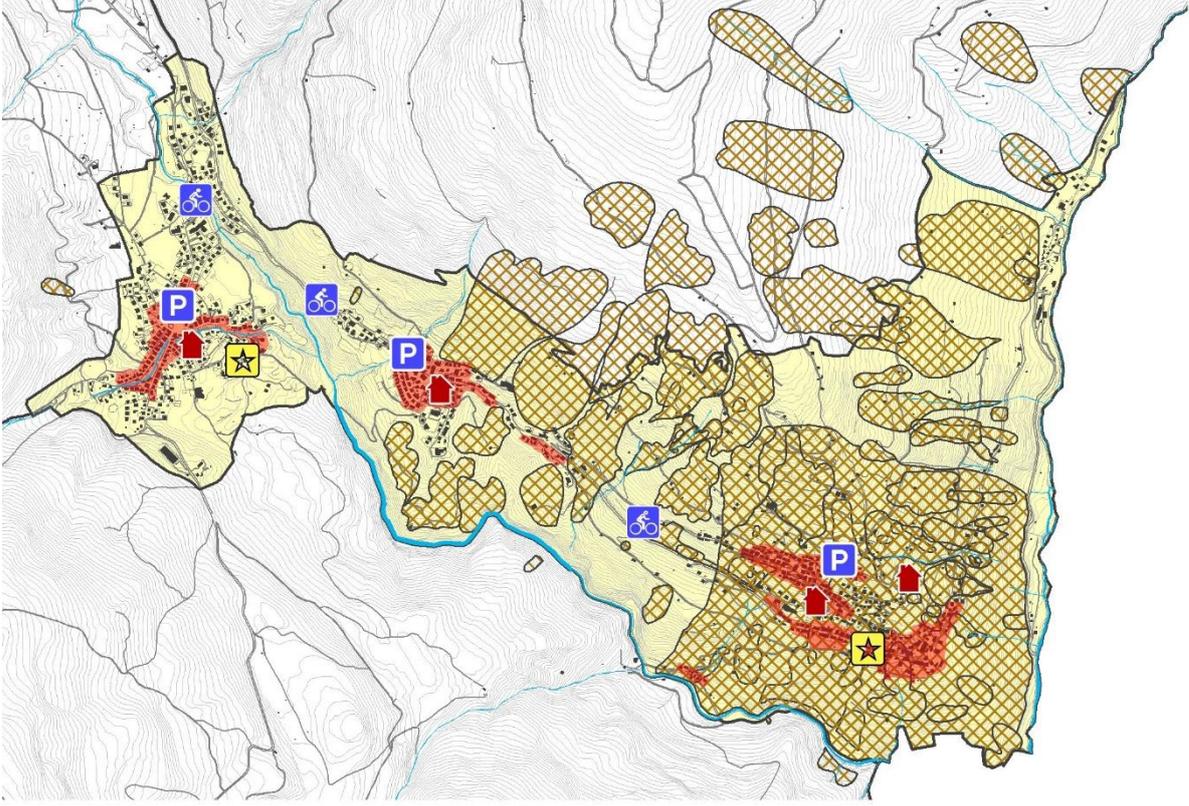
- a concentrare nell'area di Padola/Moiè le espansioni produttive/artigianali del PATI, offrendo una migliore dotazione logistica alle aziende insediabili e promovendo inoltre una politica di riordino delle aree produttive non confermate dal PATI
- alla risoluzione delle problematiche di impatto paesaggistico in area urbana e di sicurezza idraulica per il caso di Sega Digon.

12.3 Strumenti di pianificazione di settore

La strategia degli sviluppi produttivi non ha rilevanza diretta con i piani di settore in quanto le aree non sono interessate dai dissesti idrogeologico e valanghivo individuate dal PAI e non riguardano il territorio Dolomiti UNESCO.

13 Valutazione delle azioni per ATO

13.1 La scheda di analisi degli ATO

ATO 2 – Ambito degli insediamenti di Comelico							
	<p><i>Descrizione</i></p> <p>Principale caratteristica dell'ambito sono i nuclei abitati in esso compresi: Sega Digon, all'estremo Nord dell'ambito, appoggiato sul confine Est del comune, sorge linearmente in destra orografica del torrente Digon, ad una quota di circa 1110m s.l.m., sul versante orientale del monte Spina. Candide, Casamazzagno e Dosoledo si susseguono invece sul versante meridionale del monte Spina, in sinistra orografica del torrente Padola, attraversati dalla S.S.n.52. L'Abitato di Padola, poco più a Nord, è edificato in destra dell'omonimo torrente, alle pendici del monte Aiarnola. L'ambito comprende tutta la superficie prativa del comune che circonda le zone edificate esistenti a Sud di Valgrande. Si nota tuttavia l'avanzare del limite del bosco, in particolare modo nel versante del monte Spina a Nord-Est di Casamazzagno, sul fianco che volge al torrente Digon dove le zone prative ormai di ridotte dimensioni, sono circondate da formazioni boschive.</p>						
	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="text-align: right;"><i>Superficie territoriale ATO</i></td> <td>499,32 Ha</td> </tr> <tr> <td style="text-align: right;"><i>Popolazione teorica aggiuntiva</i></td> <td>215</td> </tr> </table>	<i>Superficie territoriale ATO</i>	499,32 Ha	<i>Popolazione teorica aggiuntiva</i>	215		
	<i>Superficie territoriale ATO</i>	499,32 Ha					
<i>Popolazione teorica aggiuntiva</i>	215						
Schematizzazione delle criticità presenti							
							
<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 25%; text-align: center;">  PAI - aree a rischio </td> <td style="width: 25%; text-align: center;">  Mancanza di parcheggi </td> <td style="width: 25%; text-align: center;">  Volumetrie dismesse </td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">  Offerta turistica poco integrata </td> <td style="text-align: center;">  Reti ciclabili poco sviluppate </td> <td style="text-align: center;">  Centri storici </td> </tr> </table>		 PAI - aree a rischio	 Mancanza di parcheggi	 Volumetrie dismesse	 Offerta turistica poco integrata	 Reti ciclabili poco sviluppate	 Centri storici
 PAI - aree a rischio	 Mancanza di parcheggi	 Volumetrie dismesse					
 Offerta turistica poco integrata	 Reti ciclabili poco sviluppate	 Centri storici					

Criticità emerse dall'analisi

Sistema naturalistico-ambientale

- 1.1 Dissesti franosi che interessano tutto il versante Sud-Ovest della Costa della Spina
- 1.2 Fragilità dell'ambito del ZPS " Dolomiti del Cadore e del Comelico"
- 1.3 Fragilità dell'ambito del SIC "Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico"

Sistema insediativo e servizi

- 2.1 Molti edifici storici e difficoltà ad attivarne processi di recupero (centri storici di Comelico, Casamazzagno, Sopalù, Dosoleto e Padola)

Sistema produttivo

- 3.1 Mancanza di poli produttivi specializzati o ad elevata tecnologia

Sistema della mobilità

- 4.1 Mancanza di spazi a parcheggio nei centri storici
- 4.2 Rete ciclabile poco sviluppata

Sistema turistico-ricettivo

- 5.1 Mancanza di collegamenti ciclabili con Danta
- 5.2 Mancanza di un'offerta turistica integrata

Azioni del P.A.T.I. per l'ATO 2

	D	I	C	P	Mitigazione
(n.n) criticità risolta					
Sistema naturalistico-ambientale					
- recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse (1.2, 1.3)		x	x	x	Tutela degli habitat di interesse comunitario
- individuazione dei blocchi dell'edificato in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana (1.1)	x		x	x	
- tutela dei prati di fondovalle e dei prati alti-pascoli secondo le direttive del PATCOT (1.2)		x	x	x	
- individuazione del parco fluviale del torrente Padola		x		x	Realizzazione al di fuori del periodo riproduttivo
Sistema insediativo e servizi					
- previsione del PICT "Albergo diffuso" per il recupero delle volumetrie dismesse nei centri storici (2.1, 5.2)	x		x	x	
- previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione (2.1)	x		x	x	
- promozione alla realizzazione di rimesse pubbliche e private (anche interrate) per migliorare l'accessibilità dei centri urbani (4.1)		x	x		
Sistema produttivo					
- promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili (3.1)		x	x		
- previsione della linea preferenziale di sviluppo produttivo di Sega Digon	x			x	
Sistema della mobilità					
- nuovo collegamento tra la s.p.52 e la zona produttiva di Comelico		x			
- realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (4.2, 5.1)		x	x	x	
Sistema turistico-ricettivo					
- promozione delle produzioni locali attraverso interventi ricettivi extra-alberghieri e produttivi di supporto (5.2)		x	x	x	

D= diretta

I= indiretta

C= criticità

P= politica

ATO 3 – Ambito dello sci di Comelico



Descrizione

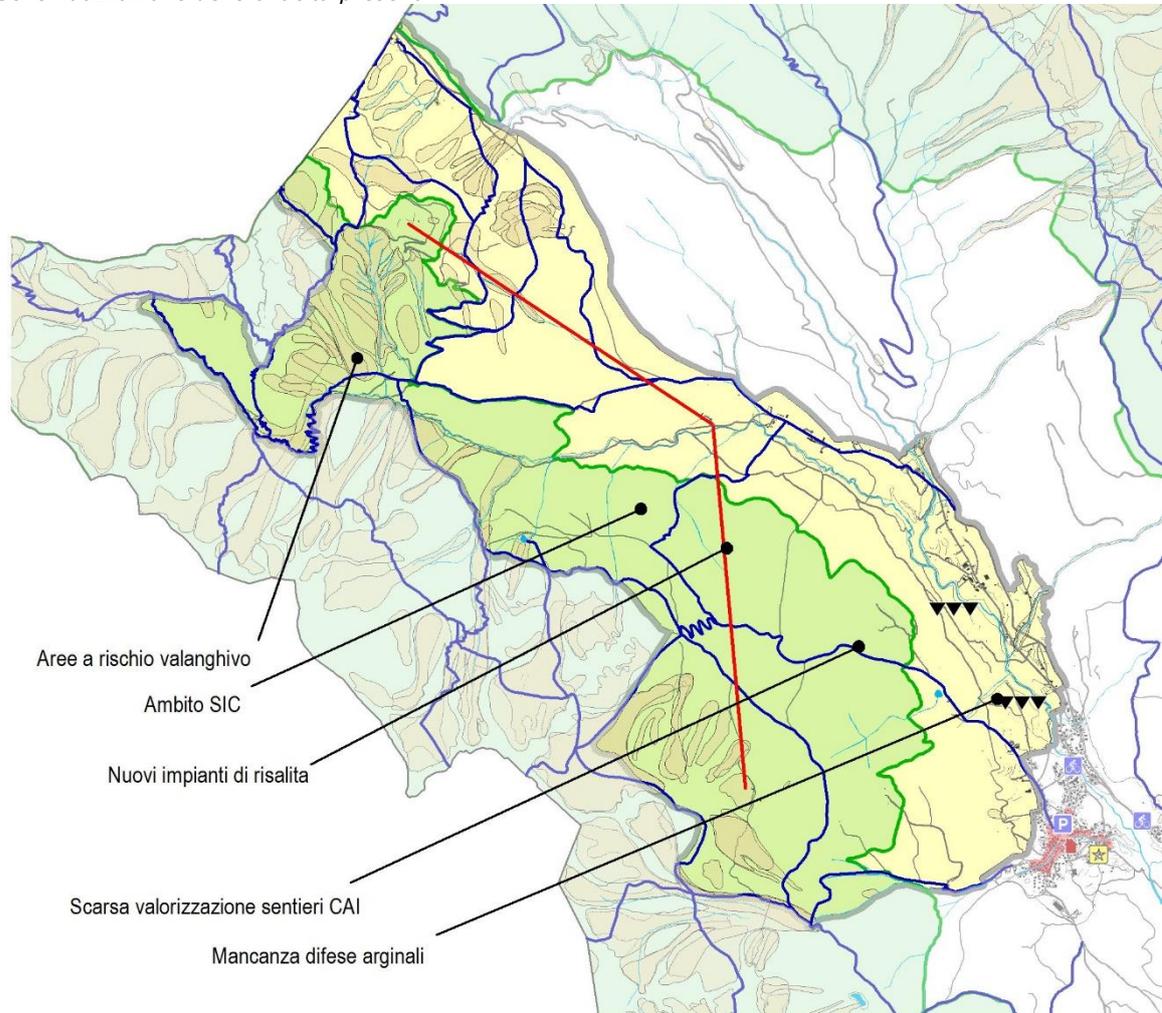
L'ambito è coperto quasi interamente dal bosco che lascia spazio a radure solo nella zona a Nord di Padola, dove sono presenti gli impianti di risalita a servizio delle due piste da sci alpino del comune di Comelico Superiore e lungo il versante sinistro del torrente Padola. Radura caratteristica è quella di Campotrondo in località Valgrande, con una torbiera di particolare pregio per la biodiversità in essa contenuta.

Il limite nord dell'ATO si attesta sul confine comunale, in località del Passo Monte Croce Comelico dove sono presenti alcune attività alberghiere. Zone a pascolo sono inoltre presenti sulle quote più elevate dell'ambito, sui versanti del Popera, a Cima Colerei e nella zona del passo Monte Croce.

Superficie territoriale ATO 1.588,07
Ha

Popolazione teorica aggiuntiva 20

Schematizzazione delle criticità presenti



Criticità emerse dall'analisi

Sistema naturalistico-ambientale

- 1.1 Dissesti idraulici e presenza di aree a rischio verso la parte più a sud dell'ATO
- 1.2 Fragilità dell'ambito del ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico"
- 1.3 Fragilità dell'ambito del SIC "Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico"

Sistema insediativo e servizi

- 2.1 Presenza zone a rischio idraulico a monte degli abitati di Comelico

Sistema produttivo

- 3.1 Mancanza di poli produttivi specializzati o ad elevata tecnologia

Sistema della mobilità

- 4.1 Assi viari a rischio valanghivo
- 4.2 Mancata valorizzazione dei sentieri CAI

Sistema turistico-ricettivo

- 5.1 Necessità di potenziare il comprensorio sciistico
- 5.2 Mancanza di un'offerta turistica integrata

Azioni del P.A.T.I. per l'ATO 3

	D	I	C	P	Mitigazione
(n.n) criticità risolta					
Sistema naturalistico-ambientale					
- recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse (1.2, 1.3)		x	x	x	Tutela degli habitat di interesse comunitario
- individuazione dei blocchi dell'edificato in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana (1.1)	x		x	x	
- realizzazione nuove infrastrutture arginali per il contenimento del rischio idraulico (1.1)		x	x		Uso ingegneria naturalistica
- individuazione della rete ecologica (1.2, 1.3)		x	x	x	Realizzazione al di fuori del periodo riproduttivo
Sistema insediativo e servizi					
- realizzazione di rilevati arginali per la mitigazione del rischio idraulico (2.1)		x	x	x	Realizzazione al di fuori del periodo riproduttivo
- previsione della realizzazione di un eliporto a Padola		x			
- individuazione di un'ampia area a servizi a nord di Padola da definire quale "porta del parco del torrente Padola" (5.1)	x	x	x	x	
Sistema produttivo					
- promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili (3.1)		x	x		
- previsione di linee di sviluppo nella zona di Padola/Moiè a completamento della pianificazione esistente (3.1)	x			x	
Sistema della mobilità					
- ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche		x			
- individuazione dei sentieri CAI quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio (4.2, 5.1)	x	x	x	x	Limitazione dello sci fuori pista
Sistema turistico-ricettivo					
- promozione delle produzioni locali attraverso interventi ricettivi extra-alberghieri e produttivi di supporto (5.2)		x	x	x	
- realizzazione nuovi impianti di risalita per lo sci (5.1, 5.2)		x	x		Realizzazione al di fuori del periodo riproduttivo

D= diretta

I= indiretta

C= criticità

P= politica

13.3 Valutazione delle previsioni dei PRG non attuate

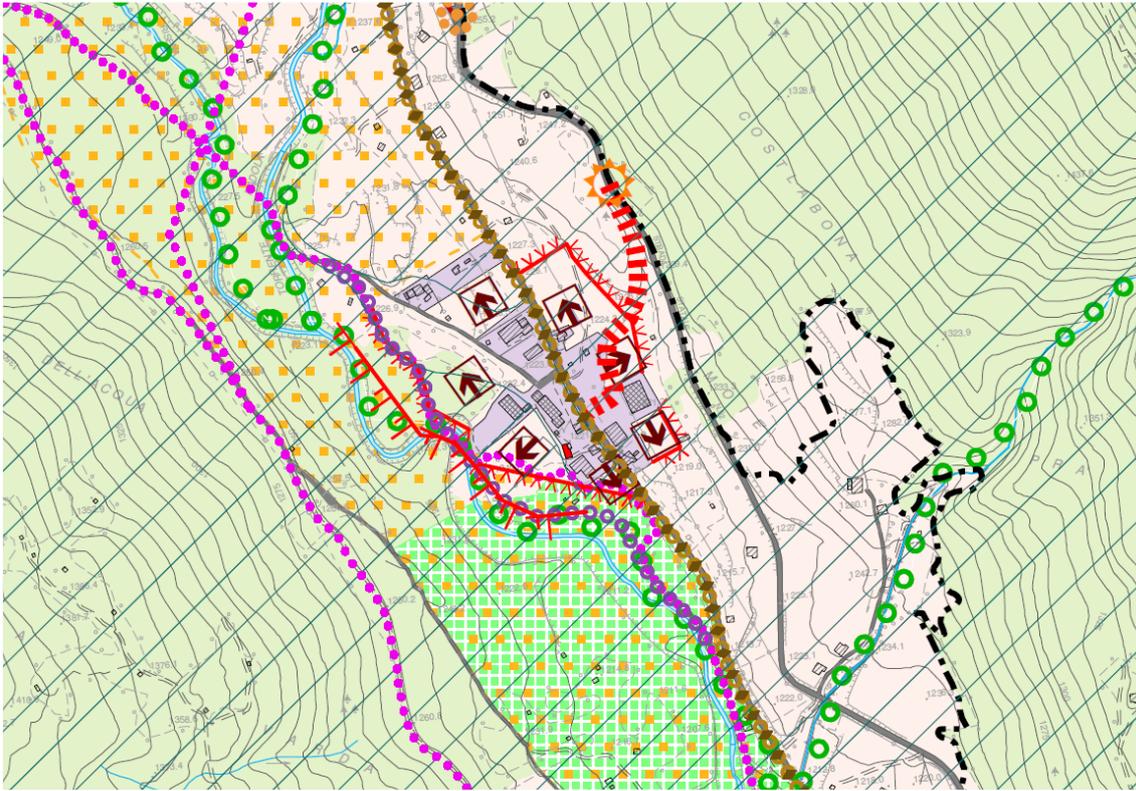
[...]

Padola – Ambito produttivo di Moie

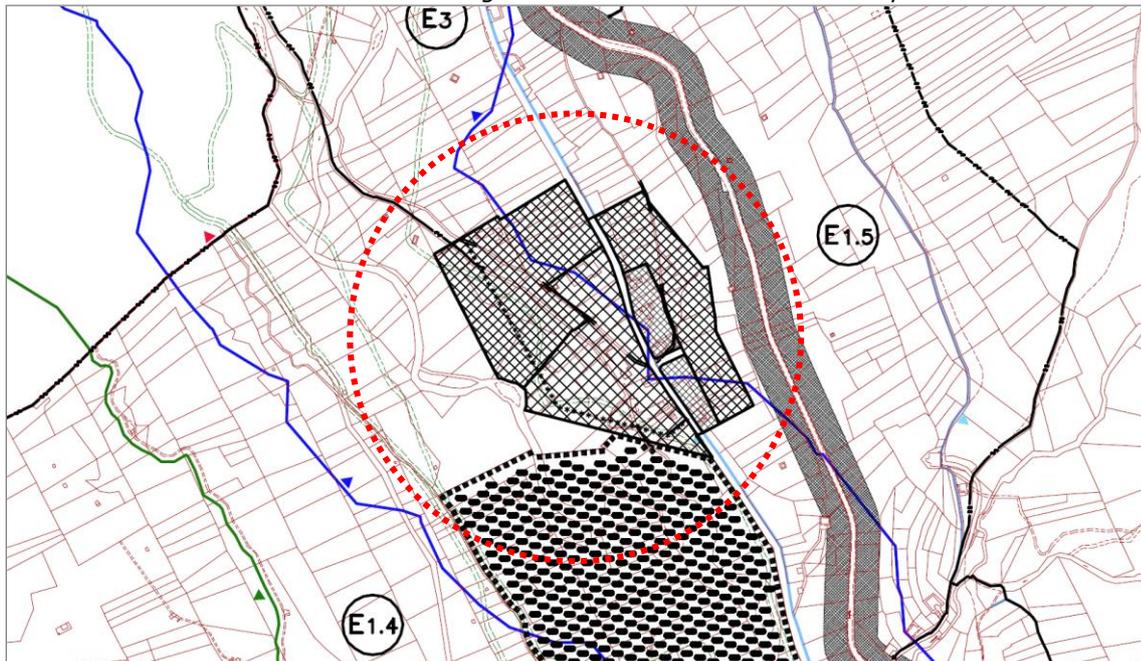
Destinazione PRG vigente: Zto D, produttiva

Destinazione P.A.T.I.: potenziale espansione produttiva

Estratto Tavola 4a "Carta della Trasformabilità" del PATI



Estratto PRG Vigente del Comune di Comelico Superiore



Si tratta dell'unica area produttiva di consistenti dimensioni del P.A.T.I., circa 44.200 mq, ubicata nella zona pianeggiante in sinistra orografica del torrente Padola a Nord dell'omonimo centro abitato. Trattandosi dell'unica zona di recente urbanizzazione ottimamente servita dalla rete stradale (sorge infatti a destra della s.s. n.52, a cavallo della s.c. di via Valgrande) il P.A.T.I. ne prevede l'ampliamento, assecondando le previsioni del vigente P.R.G., al fine di poter garantire un'idonea area di sviluppo per le attività produttive/artigianali e di servizio che il P.A.T.I. mira a promuovere con le proprie norme ed indirizzi. Si evidenzia comunque come tale espansione di sviluppo sia in riduzione di quanto attualmente previsto dal Piano Regolatore, per circa 3.300 mq dovuti per la quasi totalità allo stralcio della porzione più occidentale dell'area per problemi di stabilità idraulica dovuti al torrente Padola.

Congruità

L'ambito per il potenziale sviluppo dell'area artigianale di Moie' risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S. in quanto non intacca nuovi terreni liberi dall'urbanizzazione ma si concentra sul completamento e sviluppo di quanto esistente, in continuità con la pianificazione previgente.

Misure di mitigazione / compensazione

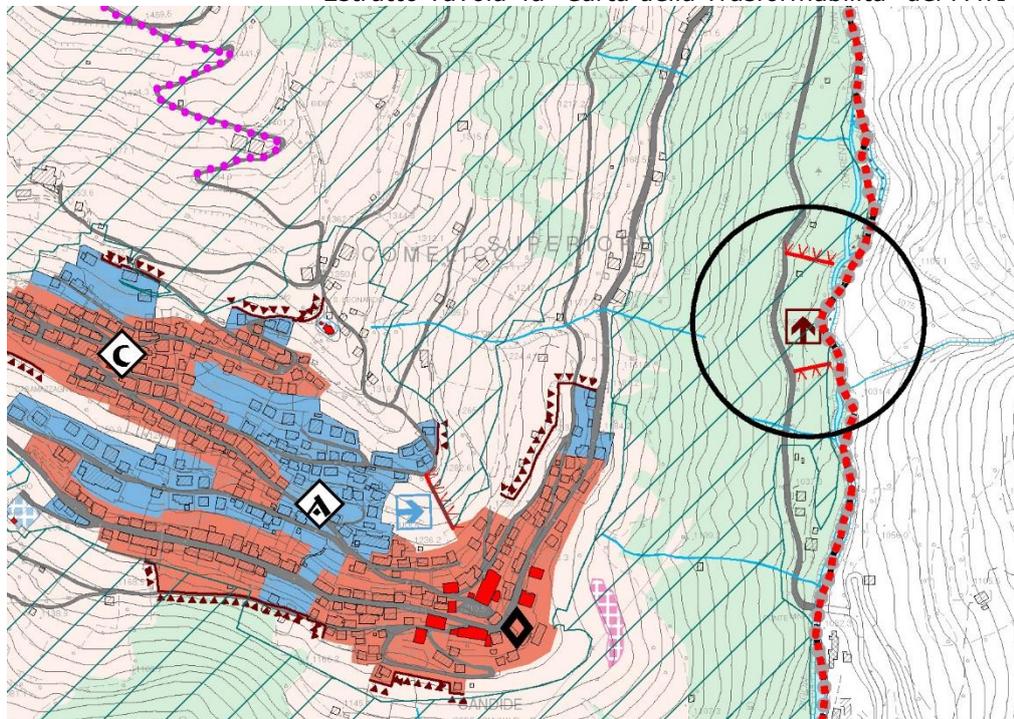
1. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
2. Le destinazioni d'uso ammesse, oltre a quelle industriali, artigianali, logistica, deposito, commerciali, sono anche per attività terziarie a servizio totale o parziale dell'ambito produttivo.
3. Non sono ammesse nuove attività a rischio di incidente rilevante (RIR). L'area potrà ospitare il trasferimento delle attività produttive in zona impropria, anche con l'utilizzo di crediti edilizi.
4. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

13.4 Valutazione delle linee preferenziali di sviluppo

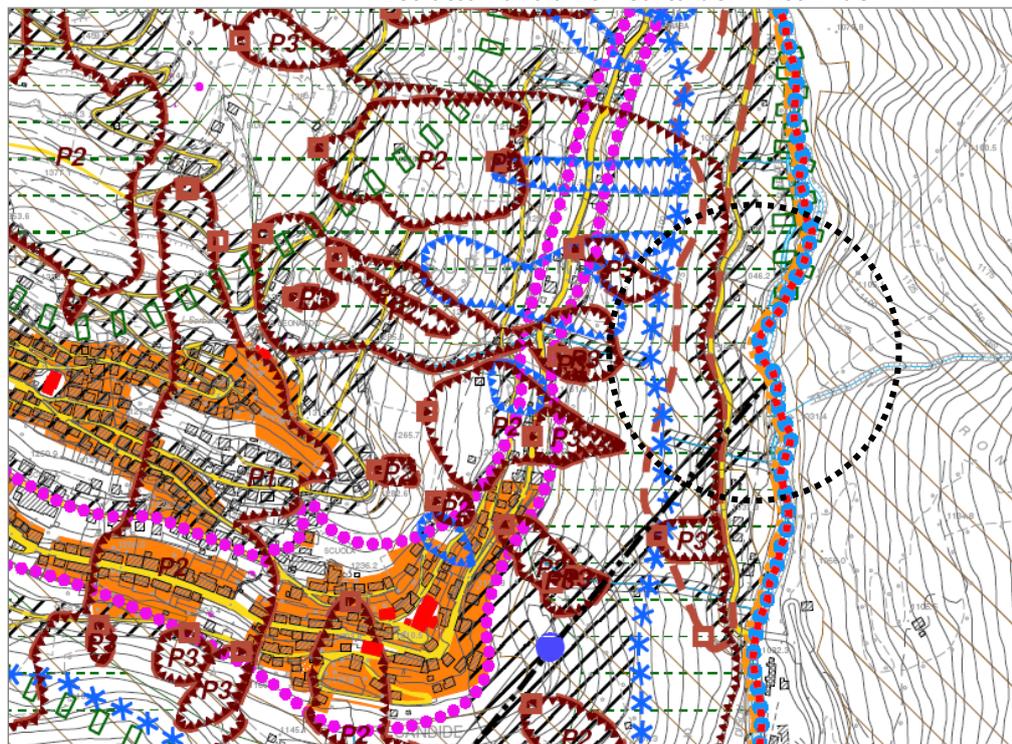
[...]

Sega Digon Sud: ambito produttivo

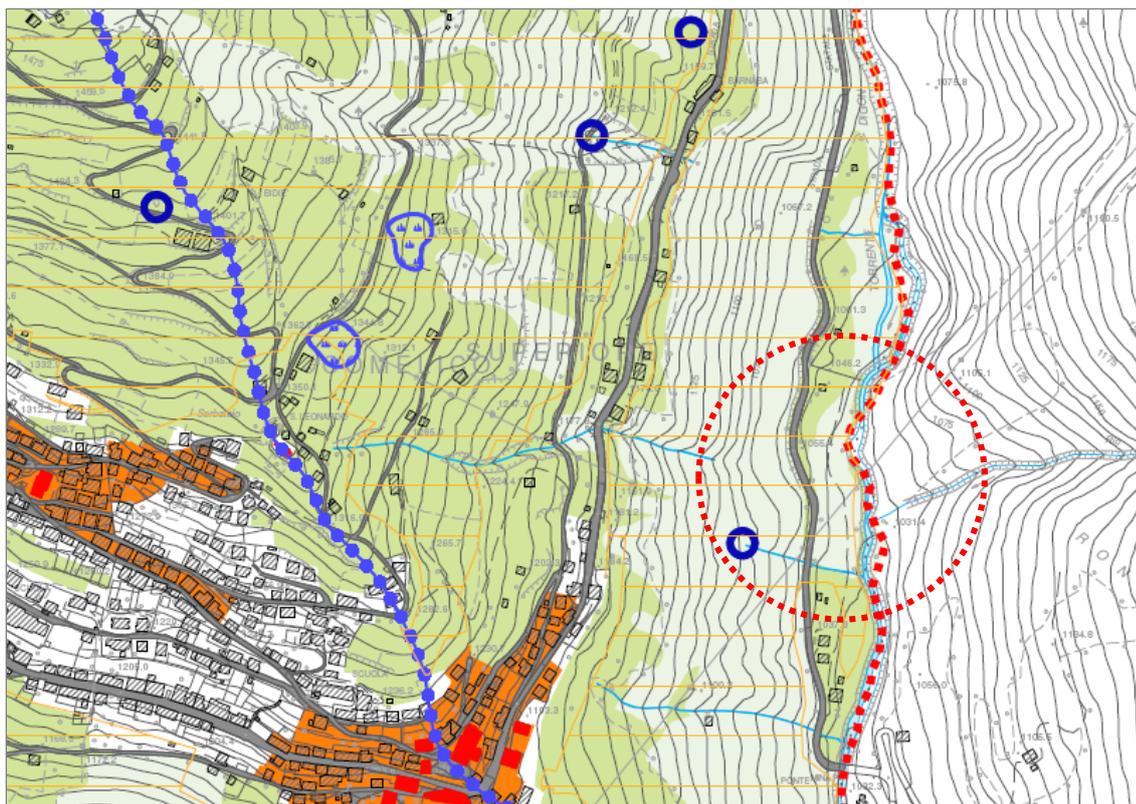
Estratto Tavola 4a "Carta della Trasformabilità" del PATI



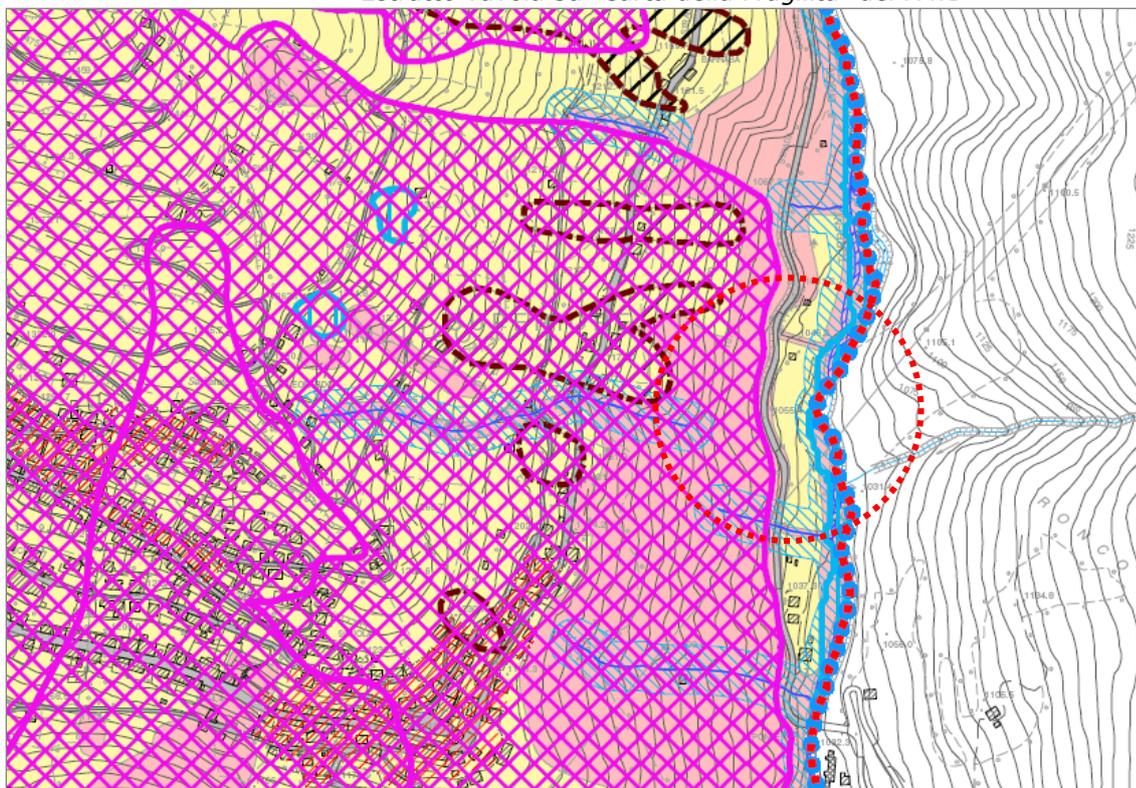
Estratto Tavola 1a "Carta dei Vincoli" del PATI



Estratto Tavola 2a "Carta delle Invarianti" del PATI



Estratto Tavola 3a "Carta della Fragilità" del PATI



L'ambito individuato dalla linea preferenziale di sviluppo è localizzato a ridosso del Torrente Digon. Ne consegue che parte dell'ambito sia identificata come idonea a condizione, con limiti conoidi di aree non idonee a nord e sud dell'area in corrispondenza di zone di impluvio. La

distribuzione attuativa delle funzioni produttive dovrà tener conto delle diverse potenzialità edificatorie ed attuare idonee misure per ridurre eventuali rischi.

Dal punto di vista vincolistico, non è gravato da ambiti di rischio del PAI, ma dalle fasce di rispetto stradale e fluviale.

La carta delle invarianti non individua elementi tali da impedirne la trasformabilità.

Dal punto di vista infrastrutturale risulta direttamente collegato alla viabilità comunale e dotato di sottoservizi.

Al contempo non è individuato come elemento della rete ecologica, ma è a ridosso del Torrente Digon, individuato come corridoio ecologico.

Congruità

L'ambito produttivo risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S., ma necessità di azioni volte alla mitigazione e compensazione dei potenziali impatti sul Torrente Digon.

Misure di mitigazione / compensazione

1. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
2. Le destinazioni d'uso ammesse, oltre a quelle industriali, artigianali, logistica, deposito, commerciali, sono anche per attività terziarie a servizio totale o parziale dell'ambito produttivo. Non sono ammesse attività che possano comportare rischi di sversamento di sostanze inquinanti all'interno del Torrente Digon.
3. Non sono ammesse nuove attività a rischio di incidente rilevante (RIR) né attività della grande distribuzione. L'area potrà ospitare il trasferimento delle attività produttive in zona impropria, anche con l'utilizzo di crediti edilizi.
4. L'ampliamento dell'area deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.
5. La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

14. Calcolo dell'Impronta ecologica "semplificata" *

Rispetto al calcolo dell'impronta ecologica contenuto del rapporto ambientale del PATI, l'inserimento della nuova linea di sviluppo produttivo di Sega Dogon e delle linee di sviluppo di Padola/Moiè comporta un aggiornamento del dato relativo all'uso del suolo per lo scenario di PATI. Si modifica quindi il calcolo dell'impronta ecologica semplificata come segue:

14.1 Calcolo dell'Impronta Ecologica intercomunale "semplificata"

Impronta Ecologica attuale (2012 – 2.845 ab.)

	Quantità (kg/ab sett.)	Fattore di conversione	Impronta Ecologica ad abitante (mq)	Impronta Ecologica comunale (mq)
Rifiuti alimentari (kg)	0,80	128,5714	102,74	292.295
Carta (kg)	0,54	300,0000	314,05	893.472
Vetro (kg)	0,87	77,1429	67,00	190.615
Plastica (kg)	0,05	300,0000	15,33	43.614
Consumo acqua (mc)	1,71	51,4286	87,94	250.189
Consumo di suolo (mq)	-	-	-	1.803.600
TOTALE 2012				3 473 785

Impronta Ecologica scenario tendenziale (attuazione del PRG – 3. 367 ab.)

	Quantità (kg/ab sett.)	Fattore di conversione	Impronta Ecologica ad abitante (mq)	Impronta Ecologica comunale (mq)
Rifiuti alimentari (kg)	0,80	128,5714	102,74	345.926
Carta (kg)	0,54	300,0000	314,05	1.057.406
Vetro (kg)	0,87	77,1429	67,00	225.589
Plastica (kg)	0,05	300,0000	15,33	51.616
Consumo acqua (mc)	1,71	51,4286	87,94	296.093
Consumo di suolo (mq)	-	-	-	2.050.328
TOTALE P.R.G. vigente				4 026 958

* Da definire secondo le fasi di avanzamento del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Impronta Ecologica P.A.T.I. (3.139 ab.)

	Quantità (kg/ab sett.)	Fattore di conversione	Impronta Ecologica ad abitante (mq)	Impronta Ecologica comunale (mq)
Rifiuti alimentari (kg)	0,80	128,5714	102,74	322.501
Carta (kg)	0,54	300,0000	314,05	985.803
Vetro (kg)	0,87	77,1429	67,00	210.313
Plastica (kg)	0,05	300,0000	15,33	48.121
Consumo acqua (mc)	1,71	51,4286	87,94	276.044
Consumo di suolo (mq)	-	-	-	2.015.441
TOTALE P.A.T.I.				3.858.223

14.1 Individuazione della "capacità di carico" intercomunale

A questo punto è necessario individuare la "capacità di carico" del P.A.T.I.. Con essa si intende la capacità di un territorio di fornire risorse ed energia ed assorbire i rifiuti della popolazione in esso insediata.

A livello intercomunale sarà dunque necessario individuare quella superficie in grado di assolvere alle funzioni predette, non risultando occupata da altre attività che ne compromettono la capacità di produrre energia ed assorbire gli scarti della vita sociale.

Si può tradurre questa superficie con la parte di territorio produttivo che la Legge Regionale 11/2004 definisce come Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Essa comprende infatti le parti del territorio utilizzate o utilizzabili a fini produttivi ed agricoli che per il territorio del P.A.T.I. consistono in prati e pascoli.

Calcolo Superficie Agricola Utilizzata – Atto di Indirizzo L.R. 11/04	
Superficie territoriale P.A.T.I. (mq)	103.901.860
Prati e pascoli (mq)	22.090.201
Superficie boscata 2006 (atto di indirizzo c) L.R. 11/2004 (mq)	64.504.400
3.8% superficie boscata 2006 (mq)	2.451.167
SAU totale (mq)	24.541.368
SAU totale trasformabile (mq)	311.015
SAT PATI (incremento 20% per PATI) (mq)	373.219

Dai calcoli effettuati secondo la DGR n.3650 del 25 novembre 2008, il territorio intercomunale del P.A.T.I., ha a disposizione 24.541.368 mq di Superficie Agricola Utilizzata.

La capacità di carico comunale è tale da supportare le previsioni del P.A.T.I. con ampio margine (24.541.368 mq VS 3.858.441 mq), sebbene esso comporti un inevitabile aumento dell'Impronta Ecologica attuale a causa dell'incremento della popolazione teorica e del maggiore uso di suolo derivante delle nuove espansioni edilizie e produttive.

Integrazioni all'elaborato n.8 di PATI:

Allegato alla Relazione Geologica - Valutazione di compatibilità geologica

Integrazione degli elaborati del PATI "Alto Comelico"

Aspetti geologici

La riadozione in merito a 5 punti di variante, che si è resa opportuna a seguito dell'accoglimento di osservazioni al PATI adottato, richiede, come da incarico ricevuto dalla Amministrazione del Comune di Comelico Superiore, anche un approfondimento di indagine geologica relativamente alle aree oggetto di tali varianti.

Dei siti di espansione dell'urbanizzato, sia produttivo che residenziale, analizziamo i tre in cui l'aspetto geologico assume maggiore rilevanza e condiziona l'urbanizzazione di tali zone.

- 1- Intervento A: previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon;
- 2- Intervento B: ripermetrazione della zona produttiva Moie;
- 3- Intervento C: inserimento di due nuclei minori di urbanizzazione consolidata a Candide.

1- Previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon

In località Sega Digon, immediatamente a Sud del centro abitato, è presente un'area di urbanizzazione consolidata produttiva, già esaminata nella relazione generale di progetto del PATI "Alto Comelico".

Tale area, estesa su una superficie di circa 11.600 mq, compresa a Nord tra l'abitato di Sega Digon ed in adiacenza la sede della strada statale n°52 e verso Sud terminante sull'argine sinistro del torrente Digon, risulta completamente saturata in quanto già occupata da una segheria, una rivendita di materiali edili ed un distributore di carburanti.

La valutazione di compatibilità idraulica individua problemi di sicurezza idraulica immediatamente a monte della zona produttiva, rendendo quindi necessari interventi di arginatura del torrente Digon per la sua messa in sicurezza. In corrispondenza di tale tratto urbanizzato, che si affaccia direttamente sulla destra idrografica del torrente Digon, è invece presente un argine in pietrame e cls, continuo e sufficientemente alto sopra l'alveo di normale scorrimento idrico da assicurare il contenimento anche delle portate di piena. Nell'ultimo cinquantennio

(cioè dopo, l'alluvione del "66) non si ricordano eventi di portata che abbiano arrecato danni significativi all'abitato di Sega Digon ed alle attività più prossime al corso d'acqua.

Il torrente Digon presenta un esteso bacino idrogeologico a monte della sezione in esame (circa 46 kmq) ed è quindi soggetto a frequenti piene, caratterizzate anche da un notevole apporto solido, alcune solo di breve durata, ma caratterizzate da una rapida risposta agli agenti atmosferici piovosi (e di scioglimento tardo primaverile delle nevi) con portate rilevanti.

Alla luce dell'impatto paesaggistico della zona e della sua sicurezza idrogeologica ed idraulica, il progetto di PATI non prevede ulteriori ampliamenti dell'area artigianale, che è, senza possibilità di ulteriori espansioni, contenuta tra l'argine del torrente e l'area urbana retrostante.

Tenendo in considerazione tali considerazioni idrauliche condotte per il PATI Alto Comelico, nonché un idoneo inserimento paesaggistico di una ulteriore e/o sostitutiva area artigianale sul territorio comunale, è stata individuata una nuova area preferenziale di sviluppo localizzata circa 400 m più a valle lungo la stessa asta torrentizia, tra la località di Ponte Mina e Sega Digon. L'area si pone tra la strada statale n°52 e l'alveo del torrente Digon e presenta analoghe caratteristiche idrogeologiche di quella attualmente presente un poco più a monte lungo lo stesso corso d'acqua, ma con problematiche di minor rischio in quanto più elevata rispetto all'alveo torrentizio del torrente.

L'area, che è denominata EP_04, presenta una superficie di 8.278 m² ed è pure destinata ad insediamenti produttivi.

Come riportato nella relazione idraulica, per quanto riguarda il tratto d'asta del torrente prospiciente al previsto insediamento, si rileva che la sponda destra risulta protetta da una difesa in grossi massi avente un'altezza variabile di tra 2 e 3 m, al di sopra della quale vi è un terrapieno di altezza circa 3,5 m che arriva alla quota del piazzale del previsto insediamento. Nella parte verso Sega Digon il terrapieno che costituisce la parte più elevata dell'argine supera la quota del piano campagna formando un'ulteriore arginatura. La difesa in massi si prolunga verso valle, oltre il limite del lotto verso il ponte Mina.

Tale areale, allungato nella direzione dell'asse vallivo, come a seguito riportato nella planimetria estratta dalla carta delle Fragilità del PATI, risulta con migliore grado di insolazione rispetto a quello nell'area artigianale esistente, ma risulta

affetto da possibili contenute esondazioni provenienti anche dal ripido sovrastante versante destro della valle, per cui tale sito necessita di adeguati interventi di canalizzazione e di regimazione dei diversi brevi, ma ripidi corsi d'acqua a carattere temporaneo, che lo attraversano. Inoltre la perizia idraulica evidenzia possibili esondazione dal torrente Digon, per aggiramento della briglia costruita lungo tale torrente, subito a monte dell'area in oggetto.

Al momento (primavera 2016) nel sito sono in corso sistemazioni idrogeologiche e di versante da parte degli enti preposti alla sistemazione idraulica e forestale. Sono inoltre in corso di esecuzione riporti di materiale inerte per l'innalzamento dei terreni rispetto alla quota del torrente.

Anche tale zona, come quella sopra citata, risulta classificata come "mediocre" dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico, per cui la normativa del PATI prevede ora apposite prescrizioni in sede di intervento.

In entrambe le zone sono stati stesi notevoli volumi di terreno di riporto per la sopraelevazione del sito rispetto all'alveo torrentizio e per l'avvicinamento alla quota stradale per consentire un migliore accesso ai mezzi d'opera e tali riporti sono costituiti, sia da materiali di deposizione alluvionale torrentizia del Digon, che da materiali di scavo provenienti dalla zona. Tutti sono costituiti da ghiaie poco elaborate con massi e ciottoli grossolani e da una matrice minoritaria, sabbiosa e limosa, presentando quindi in generale buone caratteristiche geotecniche e di portanza.

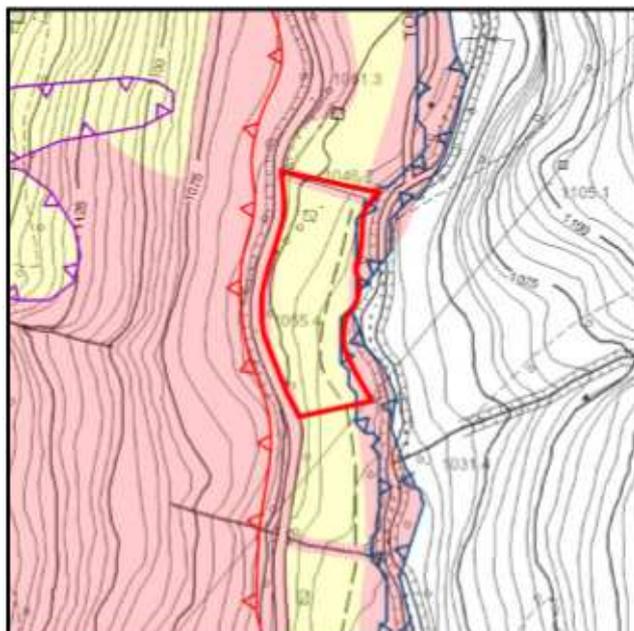
Non si rilevano condizioni che impediscono la trasformazione dell'area.



Vista dell'area dalla strada statale.

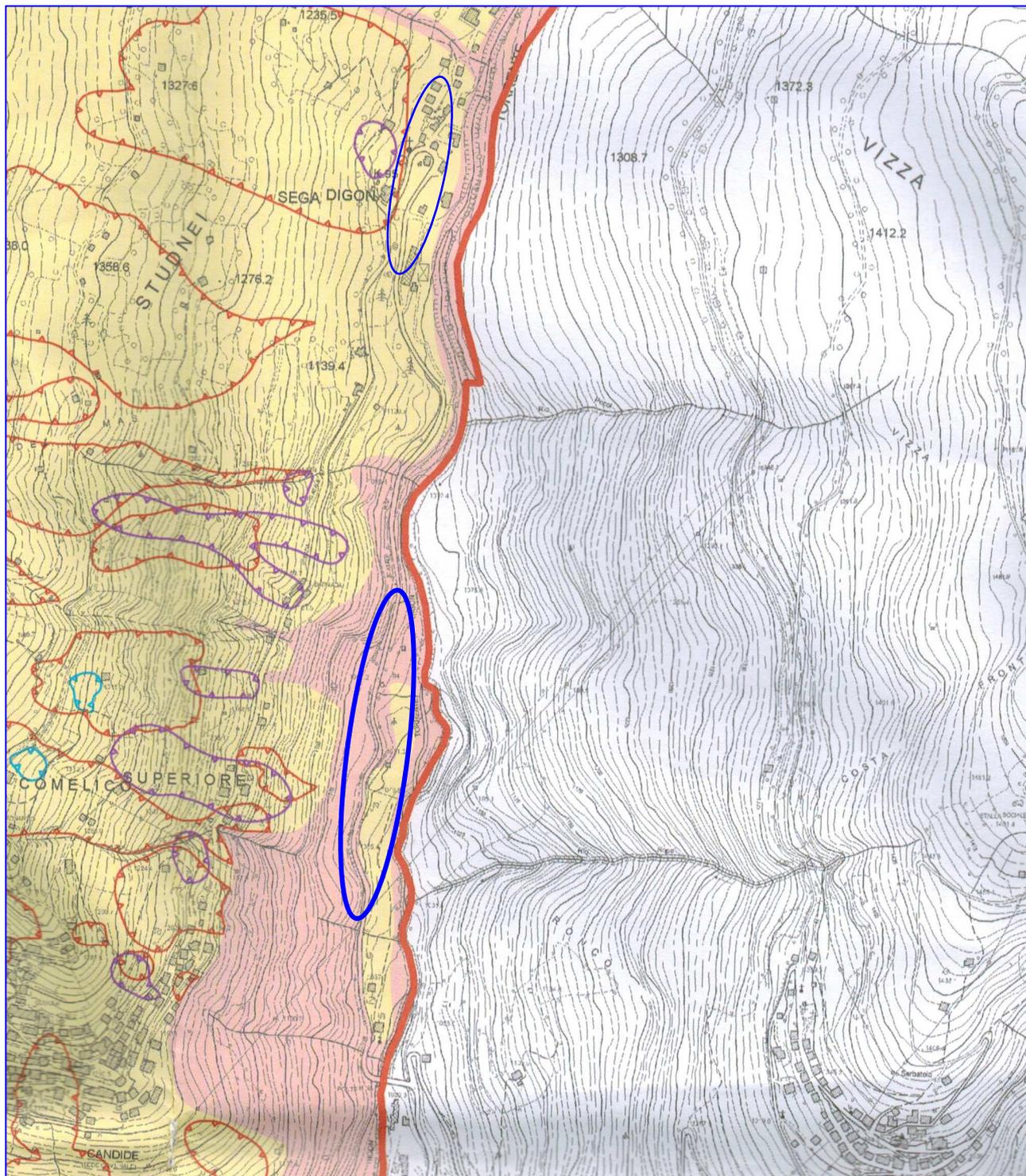
Tabella Esp.prod2 (zona Sega Digon)

Aspetti paesaggistici e morfologia	L'areale in oggetto si trova fra la S.S. 48 e il Torrente Digon, 400 m a valle della frazione e trova collocazione su un ripiano di origine alluvionale recente. L'acclività è molto contenuta.
Litologia	Il terreno in loco è costituito principalmente da ciottoli, massi, ghiaie e sabbie e risulta estremamente eterogeneo dal punto di vista granulometrico; lo spessore di tali depositi risulta variabile.
Idrogeologia	Dal punto di vista idrogeologico l'area si trova al margine dell'alveo attivo del T. Digon ed è delimitata a N e a S da due vallecicole aventi ruscellamenti temporanei; la permeabilità dei terreni è medio-alta.
Classificazione terreno (da Carta delle Fragilità)	Analizzando la Tav03/B "Carta delle Fragilità" l'area ricade in zona idonea a condizione per litologia mediocre/scadente. Delle piccole porzioni di areale ricadono anche in zona non idonea.
Note/considerazioni	Normativa Tecnica per l'area idonea a condizione in oggetto: punto 2 a pag. 27 della Relazione Geologica; si prescrive altresì, essendo l'areale ricadente anche in zona non idonea, di mantenere un'adeguata distanza dalle criticità individuate ed eseguire un apposito studio idrogeologico di dettaglio.



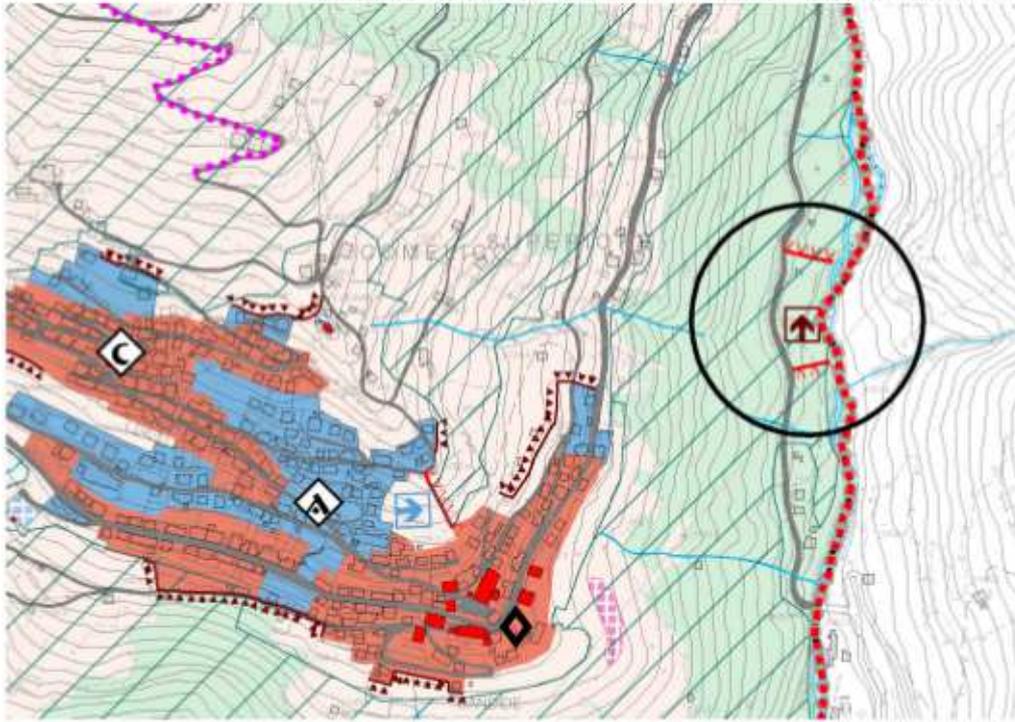
Estratto Cartografia di progetto Tav. 03/B (Carta delle Fragilità) con relativo inquadramento delle aree in oggetto.

Evidenziazione della zona produttiva attuale di Sega Digon (linea tratteggiata) e della analoga zona ricavabile più a valle lungo la s.s. n.52 a monte di ponte Mina.



A seguito: localizzazione della proposta nuova area produttiva a valle di Sega Digon.

Estratto Tavola 4a "Carta della Trasformabilità" del PATI



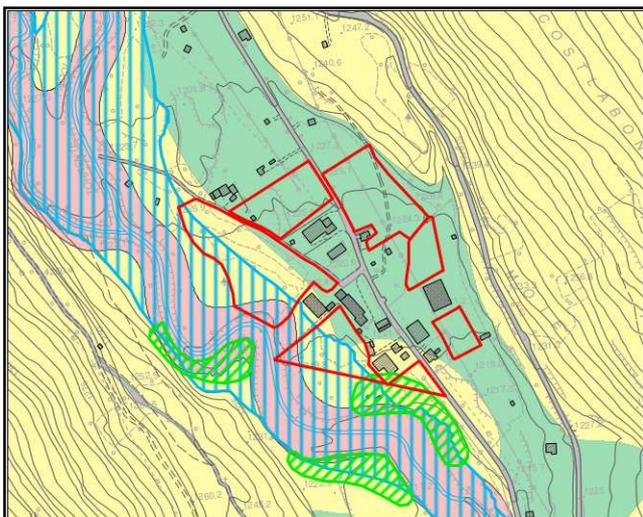
2- Riperimetrazione della zona produttiva di Moietà

L'area in esame si localizza presso l'abitato di Padola, sui ripiani fluvio-glaciali in sinistra idrografica del torrente Padola.

La morfologia dei luoghi si caratterizza per la presenza di un ampio fondovalle, con pendenze contenute ed una conseguente stabilità generale dei terreni, che risultano costituiti nella parte centrale della valle dalle alluvioni torrentizie recenti del torrente Padola e, più in profondità e sui bordi più prossimi al piede dei ripidi versanti che li limitano, da depositi glaciali rimaneggiati grossolani, ma con una frazione fine limosa più abbondante rispetto a quelli alluvionali torrentizi centrali alla valle.

La zona presenta caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche differenti in relazione alla vicinanza del corso d'acqua, potendo essere la parte dell'areale più prossima al torrente maggiormente interessata da esondazioni. Sono pertanto necessarie arginature in corrispondenza dell'ampia ansa del torrente Padola, per assicurare idonee condizioni idrogeologiche ed idrauliche nella zona di prevista nuova espansione produttiva, attualmente caratterizzata da condizioni edificatorie classificate come mediocri o scadenti; mentre le aree più distanti dal corso d'acqua risultano progressivamente con buone caratteristiche di edificazione e

quindi classificate dal PATI come "idonee a condizione" e successivamente come "idonee".



Estratto Cartografia di progetto Tav. 03/B (Carta delle Fragilità) con relativo inquadramento dell'area in oggetto.

Tabella Esp.prod1 (zona Moie)

Aspetti paesaggistici e morfologia	L'areale in oggetto si trova in sinistra idrografica del T. Padola, posto su di una dolce piana di origine alluvionale formatasi in epoca post-glaciale. L'acclività risulta estremamente contenuta.
Litologia	Il terreno in loco è costituito principalmente da ciottoli, ghiaie e sabbie e risulta estremamente eterogeneo dal punto di vista granulometrico; lo spessore di tali depositi risulta variabile, ma spesso supera -anche abbondantemente- i 15-20 metri.
Idrogeologia	Dal punto di vista idrogeologico l'area si trova al margine dell'alveo attivo del T. Padola; la permeabilità dei terreni è medio-alta.
Classificazione terreno (da Carta delle Fragilità)	Analizzando la Tav03/B "Carta delle Fragilità" <u>le aree 2 e 3 (vedi estratto cartografia sopra) ricadono in zona idonea mentre l'area 1 ricade in zona idonea a condizione per litologia mediocre/scadente e limitatamente per esondazione</u> ; una piccola porzione ricade anche in area non idonea, soggetta ad esondazioni; a tal proposito preme ricordare che sono previsti degli interventi di arginatura del corso d'acqua.
Note e considerazioni	La Normativa Tecnica per quanto riguarda le aree idonee, è riportata a pag. 24 della relazione Geologica. Gli interventi da attuare sia in fase progettuale, che per una eventuale messa in sicurezza dell'area idonea a condizione sono riportati nella parte "Norme Tecniche Compatibilità Geologica" della Relazione Geologica, art.9, pag.30 e art.5 pag 28; per quanto riguarda la parte di area ricadente in zona non idonea la normativa è indicata a pag.34 art.3. Allo stato attuale non insistono particolari vincoli di ordine geologico che possano impedire le realizzazione delle opere in progetto.

3- Inserimento di due nuclei minori di urbanizzazione consolidata

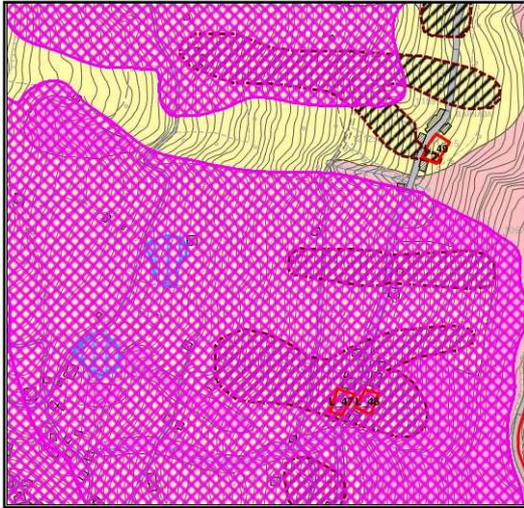
Poco a valle del centro di Candide, lungo la strada statale n°52, sono presenti alcuni fabbricati isolati, compresi tra il ripido versante vallivo e la strada stessa.

I fabbricati, con i loro annessi un tempo agricoli ed ora trasformati perlopiù in piccole autorimesse o magazzini, sono stati un tempo realizzati con sbancamenti nel versante sul monte della strada statale, creando a monte per diversi metri pendii ancora più ripidi di quelli naturali. Le opere di sostegno dei terreni a monte sono discontinue e di diversa tipologia, adattate alle diverse esigenze di utilizzo del poco terreno disponibile. Un fabbricato è posizionato sul lato di valle della strada, in adiacenza a questa sul ripido pendio prativo.

I terreni sciolti di copertura, che ricoprono con spessori normalmente molto modesti un substrato roccioso filladico, sono costituiti da elementi eluviali derivanti da tale substrato e quindi risultano variamente composti in forma e dimensioni. Prevalgono gli elementi rocciosi massivi, caratterizzati però da scarse caratteristiche geomeccaniche e caoticamente dispersi in una massa argillosa e filladica fortemente alterata. Tale situazione, presente lungo un versante a rilevante pendenza e solcato da ruscelli con portata solo saltuaria e fortemente dipendente dagli agenti atmosferici, favorisce l'instabilità di tali coltri sciolte e nei casi estremi anche del sottostante substrato roccioso, almeno per il suo primo strato più degradato, favorendo di conseguenza fenomeni di instabilità locale e franamenti periodici. Negli ultimi decenni si è assistito ad importanti e vistosi franamenti che in un caso hanno coinvolto anche la sede stradale con tutte le opere ed i muri di sostegno presenti. Per il consolidamento di un fabbricato ad uso residenziale e di autorimessa, si è provveduto con una palificazione di micropali che ha consentito una stabilizzazione sia del fabbricato che del terreno su cui esso appoggia.

La Carta delle Fragilità evidenzia lungo questo tratto stradale diverse zone di franamento ed anche di movimentazione di masse nevose, in un contesto di terreni "idonei a condizione" dal punto di vista dell'edificabilità, con interventi soltanto di contenuta edificazione da valutare attentamente con studi ed analisi di stabilità del pendio che non escludono la stabilizzazione dello stesso, con idonee opere e consolidamenti.

Le aree ricadono in zone idonee a condizione o non idonee.

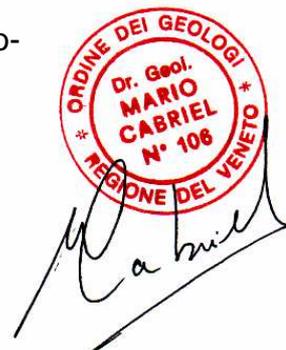


Estratto Cartografia di progetto Tav. 03/B (Carta delle Fragilità) con relativo inquadramento delle aree in oggetto.

Tabella Esp.urb2 (zona Candida)

Aspetti paesaggistici e morfologia	L'areale in oggetto si trova su di un pendio a modellazione fluvio-glaciale con acclività media pari a circa 20-21°.
Litologia	Il terreno in loco è di tipo fluvio-glaciale ed è costituito da limi ed argille contenenti abbondanti frammenti filladici risultanti dalla disgregazione del substrato roccioso costituito per l'appunto da filladi sericitiche. Lo spessore di tale copertura è molto variabile da zona a zona, generalmente supera i 10-15 metri e spesso arriva anche fino a 25-30 metri.
Idrogeologia	Dal punto di vista idrogeologico sono presenti saltuarie corrivazioni idriche superficiali; la permeabilità dei terreni risulta piuttosto bassa a causa dell'abbondante presenza di limi e argille.
Classificazione terreno (da Carta delle Fragilità)	L'areale in oggetto ricade in zona idonea a condizione soggetta a dissesto idrogeologico (frana) ed a movimentazione di masse nevose.
Note/considerazioni	Gli interventi da attuare sia in fase progettuale che per una eventuale messa in sicurezza dell'area sono indicati nella parte "Norme Tecniche Compatibilità Geologica" della Relazione Geologica, art.3, pag.27.

Cabriel Mario -geologo-



Integrazioni all'elaborato n.13 di PATI:

VInCA



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI BELLUNO

VARIANTE - P. A. T. I.
"ALTO COMELICO"

COMUNE DI COMELICO SUPERIORE – COMUNE DI DANTA DI CADORE



Valutazione di Incidenza

Applicazione della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE

Dgr n. 2299 del 09 Dicembre 2014

Il Progettista

Dott. urb. Mauro De Conz

Il Consulente

dott.agr. Lodovico De Cesero

Studio tecnico De Cesero

Belluno - Via Cavarzano, 10/A - 0437932324

SOMMARIO

PREMESSA.....	2
QUADRO NORMATIVO	3
RIFERIMENTI NORMATIVI	4
<i>Normativa Comunitaria</i>	<i>4</i>
<i>Normativa Nazionale</i>	<i>4</i>
<i>Normativa Regionale</i>	<i>5</i>
<i>Normativa Provinciale.....</i>	<i>6</i>
SCREENING	7
FASE 1 - ALLEGATO A – DGR N. 2299/2014.....	7
FASE 2 - ALLEGATO A – DGR N. 2299/2014.....	9
2.1 <i>Descrizione del Progetto</i>	<i>9</i>
2.1 <i>Identificazione e misura degli effetti (Allegato B alla Dgr n. 2299/2014).....</i>	<i>15</i>
2.2 <i>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....</i>	<i>23</i>
2.3 <i>Piani, Progetti e Interventi che possono interagire congiuntamente.....</i>	<i>24</i>
FASE 3 - ALLEGATO A – DGR N. 2299/2014.....	24
3.1 <i>Identificazione degli elementi siti della Rete Natura 2000 interessati.....</i>	<i>24</i>
3.2 <i>Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione</i>	<i>44</i>
3.3 <i>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono</i>	<i>63</i>
3.4 <i>Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie.</i>	<i>63</i>
FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE – ALLEGATO A – DGRV N. 2299/2014.....	65
Esito della procedura di screening	76
Dichiarazione firmata del professionista.....	76
ALLEGATI	76

PREMESSA

La presente valutazione riguarda il Progetto "VARIANTE - PATI Alto Comelico" nell'ambito amministrativo dei comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore.

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 2009/147/CE (ex Direttiva 79/409/CEE).

La valutazione, redatta secondo le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della DGR n° 2299 del 09 dicembre 2014, si struttura in modo da rispondere alle finalità previste dalla norma e si articola nelle fasi di seguito indicate.

Fase 1 – Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

Verifica che il progetto/piano/programma non sia ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, in riferimento alle fattispecie di cui al Paragrafo 2.2 – Allegato A alla DGR 2299/2014.

Fase 2 - Descrizione del Piano – Individuazione e misura degli effetti

2.1 – Descrizione del progetto/piano/programma, rispetto alle strategie, alle azioni, alla normativa, alle aree in cui si applicano le previsioni, al periodo di efficacia o validità.

2.2 – Identificazione e misura degli effetti, rispetto ai fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati, come in Allegato B alla DGR 2299/2014.

2.3 – Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi, identificando i domini massimi di influenza del progetto/piano/programma.

2.4 – Identificazione di tutti i Piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente e i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno dei limiti spaziali e temporali precedentemente definiti.

Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti

3.1 – Identificazione degli elementi dei Siti della rete Natura 2000 interessati, localizzati interamente o parzialmente all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti.

3.2 – Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione, in riferimento all'integrità e coerenza della Rete Natura 2000, agli habitat e alle specie interessati dall'analisi.

3.3 - Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie, ciascuno in relazione con gli effetti identificati al paragrafo 2.2.

3.4 – Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie, quantificando e motivando se l'effetto sia negativo oppure significativo, con verifica del grado di conservazione degli habitat e del grado di conservazione delle specie.

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

La sintesi della valutazione preliminare (*screening*) indica due alternative:

- ✓ con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000;
- ✓ le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi sono possibili pertanto risulta necessario procedere con la valutazione appropriata.

QUADRO NORMATIVO

La Rete Natura 2000 è un sistema di aree dotate di specifici habitat, habitat di specie e specie, individuato su scala regionale e parte di un complessivo reticolo continentale, formante un sistema coordinato e coerente, destinato alla conservazione della diversità biologica nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

È volta, in particolare, alla tutela di un complesso di habitat e di specie animali e vegetali, individuati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, conosciuta come Direttiva "Habitat".

Tale direttiva, approvata dal Consiglio dei Ministri dell'Unione il 21/5/1992, provvede alla protezione dei siti di particolare valore naturalistico, che formano i nodi della Rete, e tutela la biodiversità mediante apposite misure di tutela diretta delle specie, la cui conservazione è considerata di interesse comune per tutta l'Europa.

La direttiva "Habitat" si pone quindi quale quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In precedenza, nel 1979, venne approvata la Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che si integra con la direttiva "Habitat" vista precedentemente. Conosciuta come direttiva "Uccelli", prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli Allegati alla direttiva stessa, nonché l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In considerazione dell'esistenza di questa Rete e della relativa normativa, la direttiva "Habitat" non comprende nei suoi allegati le specie ornitiche, ma rimanda alla direttiva 79/409/CEE "Uccelli", stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale (ZPS) fanno parte a pieno titolo della rete.

La Rete Natura 2000 è composta perciò da due tipi di aree che possono anche non coincidere e avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione tra le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva "Uccelli" e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva "Habitat".

Va peraltro notato come queste ultime possano assumere tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino a quel momento vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC o SIC).

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8/9/1997. In attuazione della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli", il Ministero dell'Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema informativo, su base prevalentemente naturalistica, relativo ai siti di importanza comunitaria rispondenti ai requisiti di Natura 2000.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Si richiamano i principali provvedimenti normativi di settore:

Normativa Comunitaria

- **Direttiva 92/43/CEE**, conosciuta come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di tutelare la biodiversità attraverso il ripristino ambientale, la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche in Europa.
- **Direttiva 2009/147/CE**, conosciuta come "Direttiva Uccelli" (ex Dir.79/409/CEE), riguarda la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti nel territorio europeo. Essa si propone la protezione e la gestione dell'avifauna, disciplinandone lo sfruttamento. L'oggetto della Direttiva è rappresentato, oltre che dagli uccelli, anche dalle uova, dai nidi e dagli habitat.
- Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa Nazionale

- **D.P.R. 8 Settembre 1997, n. 357**, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l'applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario.
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D.M. 3 Settembre 2002 fornisce le linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (92/43/CEE) e uccelli (79/407/CEE).
- D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, che stabilisce i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S..
- D.M. 22 Gennaio 2009, modifica del D.M. 17 Ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S. Il Decreto modifica in particolare alcune lettere dell'art. 5 del D.M. 184/2007e dell'art. 6.

- D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011.

Normativa Regionale

- D.G.R. 4110/2002, 4359/2003, 4441/2005, 2702/2006 relative alla cartografia degli habitat e degli habitat di specie dei Siti Natura 2000 del Veneto.
- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 Integrato da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572; D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003.
- D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative. –ABROGATA da D.G.R. 2299/2014.
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 integrato da D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008).
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..
- D.G.R. del 27 novembre 2014, n. 2200 – Approvazione del database della cartografia

distributiva delle specie della Regione Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6).

- **D.G.R. del 09 dicembre 2014, n. 2299** - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

Altri documenti di riferimento

- "La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat".
- "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" Commissione Europea, novembre 2001.
- Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - Gennaio 2007.
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

Normativa Provinciale

- Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Belluno.

SCREENING

FASE 1 - ALLEGATO A – DGR N. 2299/2014

Necessità di procedere alla Valutazione di Incidenza

La Valutazione non è necessaria per i progetti/piani/programmi che hanno le caratteristiche elencate al Paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR 2299/2014, di seguito riportate.

1. Piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. Progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. Modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. Rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. Progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. Piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. Progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. Programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per modifiche non sostanziali, di cui al punto 3 dell'elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti),

l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni contenute nell'atto di autorizzazione.

Il piano in esame non risponde ad alcuna delle fattispecie individuate.
La Valutazione di incidenza è pertanto necessaria.

FASE 2 - ALLEGATO A – DGR N. 2299/2014

2.1 Descrizione del Progetto

Finalità

La presente riadozione interviene in merito a 5 punti di variante che si rendono opportuni a seguito dell'accoglimento di osservazioni al PATI adottato o di adeguamento a nuovi interventi della normativa sovraordinata.

I cinque aspetti in esame sono rappresentati da:

- ✓ Intervento A: previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon;
- ✓ Intervento B: ripermetrazione zona produttiva Moiè;
- ✓ Intervento C: inserimento di due nuclei minori di urbanizzazione consolidata;
- ✓ Intervento D: adeguamento alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico del Piave delle tavole del PATI "Vincoli e Pianificazione Territoriale" e "Fragilità".

Intervento A: nuova linea di sviluppo produttivo in località Sega Digon

In località Sega Digon, immediatamente a sud del centro abitato, è stata individuata un'area di urbanizzazione consolidata produttiva già esaminata nella relazione generale di progetto del PATI adottato "Alto Comelico".

Tale area, estesa su una superficie di circa 11.600mq risulta completamente satura in quanto occupata da una segheria, una rivendita di materiali edili e un distributore di carburante.

L'area risulta in diretto affaccio sulla s.s.52; la valutazione di compatibilità idraulica individua inoltre problemi di sicurezza idraulica immediatamente a monte della zona produttiva, rendendo necessari interventi di arginatura del torrente Digon per la sua messa in sicurezza.

Alla luce dell'impatto paesaggistico della zona e della sua sicurezza idrogeologica, il progetto di PATI non prevede ulteriori ampliamenti dell'area artigianale avvertendo semmai la necessità di delocalizzare, in particolare, le attività che più necessitano di superfici scoperte di deposito e maggiormente impattanti dal punto di vista paesaggistico in area urbana (quale può essere l'attività di deposito materiali edili e lavorazione inerti).

Emerge dunque la necessità di individuare una nuova area di espansione produttiva in cui possano trovare spazio le delocalizzazioni produttive impattanti dell'area di Sega Digon.

Tenendo in considerazione le analisi geomorfologiche ed idrauliche condotte per il PATI Alto Comelico, nonché un idoneo inserimento paesaggistico di una nuova area artigianale sul territorio comunale, è stata individuata una nuova linea preferenziale di sviluppo a est della

s.s.52, tra la località di Ponte Mina e Sega Digon.

Tale zona si mostra "compatibile a condizione" dal punto di vista geomorfologico per cui la normativa di Piano prevede apposite prescrizioni in sede di intervento.

Dal punto di vista idraulico l'area è già stata interessata dagli interventi di arginatura necessari per la regimazione del torrente Digon risultando pertanto priva di rischi idraulici come verificato dall'approfondimento della valutazione di compatibilità idraulica redatta ad hoc.

La giacitura ribassata rispetto all'asse della viabilità esistente consente inoltre una idonea mascheratura paesaggistica rispetto al principale asse viario del comune di Comelico Superiore.

Per quanto riguarda gli accessi si rileva che la nuova area risulta già dotata di accessi carrabili a valle e a monte e non richiede pertanto particolari adeguamenti viari.

Intervento B: integrazione delle linee preferenziali di sviluppo della zona produttiva di Padola.

La zona produttiva di Padola è già stata individuata dal PATI quale area di consolidato produttivo esistente, e ciò limitatamente alle aree già occupate dalle aziende in essere, prevedendone poi lo sviluppo verso nord e verso sud a parziale conferma delle zone già previste dal vigente PRG.

Con la presente integrazione di PATI, si amplia tale previsione rimanendo comunque entro l'ambito delle aree D previste dal vigente PRG; a tale scopo alla Tavola 04 della Trasformabilità vengono inserite nuove linee preferenziali di sviluppo ed i relativi limiti di massimo avanzamento.

Tale modifica agli elaborati di PATI adottati si rende necessaria per non creare disparità di trattamento tra proprietari di aree contigue rispetto a previsioni di piano regolatore previgenti.

Alla luce di tale modifica si perfezionano le invarianti ambientali ed agricole individuate sull'area, in particolare prevedendo:

- lo stralcio del corridoio ecologico che attraversa l'area produttiva per incompatibilità evidente (già allo stato attuale) tra gli usi esistenti sul territorio e una sua funzione ecologica;
- lo scorporo dell'invariante agricola dei prati di fondovalle dalle aree individuate ad espansione produttiva, per incompatibilità degli usi previsti sul territorio;
- la riduzione di circa 1000mq di servizio a parco gioco sport di progetto di progetto;
- la riduzione di circa 1000mq di area a parco comunale del torrente Padola.

L'intervento è compatibile con il Piano d'Area dal momento che esso confermava le previsioni residenziali e produttive del vigente P.R.G..

Intervento C: inserimento di due nuove aree di urbanizzato consolidato a nord di Candide

In corrispondenza di due zone omogenee di tipo "B" già previste dal PRG di Comelico Superiore, si prevedono due nuove aree di urbanizzazione consolidata a riconferma delle previsioni previgenti. Data la collocazione a ridosso della strada statale 52 e le condizioni di instabilità dei versanti per movimenti franosi o valanghivi che interessano gli immediati intorni di tali aree, si prevede il blocco di ridefinizione del margine su tutto il loro perimetro. In tale modo si confermano le previsioni del PRG in vigore senza consentire ulteriori carichi urbanistici. Il dimensionamento di Piano non viene pertanto modificato a seguito della presente inserimento, che non modifica i contenuti strategici e strutturali del PATI ma si limita a prendere atto dello stato di fatto.

Intervento D: adeguamento alle disposizioni del P.A.I..

A seguito dell'adozione del PATI è intervenuta una modifica del Piano di Assetto Idrogeologico del Piave in merito alla disciplina idraulica delle aree originariamente previste come "di attenzione". Tali aree sono state oggetto di una nuova e finale classificazione di pericolosità che ha richiesto l'adeguamento della tav. 01 "Vincoli e Pianificazione Territoriale" e 03 "Fragilità" del PATI.

Utilizzo delle risorse

La costruzione degli immobili e delle infrastrutture previsti dalla variante del P.A.T.I. è destinata a determinare consumo di suolo.

Per quanto riguarda i materiali utilizzati per le nuove costruzioni, questi proverranno molto probabilmente da fuori ambito del P.A.T.I. con l'esclusione, almeno in parte, delle terre utilizzate per realizzare rilevati e degli inerti per le fondazioni derivanti da demolizione di immobili.

Per quanto riguarda il consumo di acqua, questo sarà probabilmente contenuto in fase di costruzione delle nuove opere poiché nella maggior parte dei casi si farà riferimento alla rete acquedottistica. In fase di esercizio, la nuova residenzialità o le nuove attività produttive insediatesi sul territorio determineranno un aumento dei consumi di acqua ma, anche in questo caso, sarà utilizzata in prevalenza acqua fornita dalla rete acquedottistica.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione, più volte viene evidenziata la tutela delle acque sia superficiali che sotterranee, specificando la necessità di tutelare al massimo i corsi d'acqua esistenti, promuovendo il risparmio sull'uso della risorsa e incentivando le azioni indirizzate al miglioramento della qualità delle acque. In particolare, gli articoli più significativi che normano tale risorsa sono:

- Art. 6 – Invarianti strutturali;
- Art. 7 – Invarianti di natura geologica;
- Art. 8 – Invarianti di natura Ambientale, Paesaggistica e Agricola;
- Art. 10 – Fragilità;
- Art. 11 – Fragilità geologiche (aree non idonee);
- Art. 12 – Fragilità geologiche (aree idonee a condizione);
- Art. 13 – Fragilità idrauliche;

Rispetto alla risorsa aria le nuove trasformabilità potranno comportare un aumento delle emissioni comunque limitato alla fase di cantiere. Nella fase di esercizio, grazie all'utilizzo di materiali tradizionali e tecniche di risparmio energetico e sostenibilità ambientale, le emissioni saranno contenute il più possibile.

Le risorse ambientali del territorio che possono subire incidenza a seguito dell'intervento in progetto sono riferite a suolo, aria e acqua.

Risorse	Utilizzo
Suolo	Consumo di suolo per permettere le azioni previste dalla variante
Aria	Si, emissioni limitate alle fasi di cantiere
Acqua	SI, limitatamente alle sole fasi di cantiere

Fabbisogno nel campo dei trasporti, viabilità e reti infrastrutturali

Il piano crescerà in ragione del sistema viario in essere.

Oltre al quotidiano accesso delle maestranze e dei mezzi si avrà il trasporto all'esterno del cantiere del materiale di risulta degli scavi e all'interno del cantiere il materiale (tubazioni, calcestruzzo). Nuove infrastrutturazioni (acquedotto, fognature, linee elettriche e telefoniche, ecc...) sono destinate a riguardare comunque tutte le aree interessate dalla nuova edificazione ove la residenzialità richiede anche la costruzione di strade, parcheggi ed infrastrutture di servizio essenziali.

L'incremento della popolazione e della superficie impermeabilizzata potrà richiedere anche un adeguamento delle infrastrutture già esistenti (es. fognature, acquedotto, linee elettriche ecc.); tuttavia, tali interventi si svolgeranno prevalentemente in ambiti infrastrutturati già esistenti e ben perimetrati, come strade e centri urbani.

Infrastrutture	Fabbisogno
Trasporti	Nessun intervento
Viabilità	Limitatamente ad ambiti già strutturati
Reti infrastrutturali	No, al massimo qualche adeguamento alle reti esistenti

Emissioni di scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

L'incremento del carico insediativo previsto dalla variante del P.A.T.I. è destinato a determinare un aumento delle emissioni in atmosfera prevalentemente a seguito delle maggiori esigenze di riscaldamento.

Tuttavia, l'aumento di popolazione previsto e la diffusione di tecnologie per il riscaldamento domestico sempre meno impattanti in termini di emissioni consentono di escludere un aumento significativo del contributo locale all'inquinamento atmosferico.

La realizzazione della nuova viabilità non comporterà aumento delle emissioni per maggior traffico veicolare, anzi, l'adeguamento nei punti critici dei tracciati favorirà il flusso del traffico andando a limitare blocchi nei periodi di maggior frequentazione.

Nel PATI sono poi previsti degli aumenti di aree produttive e turistiche che potranno anch'essi determinare un aumento del carico di inquinamento sia per la loro intrinseca funzionalità sia per l'aumento del carico antropico di nuovi lavoratori e turisti.

Le principali politiche da adottare per il contenimento dell'inquinamento possono essere:

- Incentivare l'utilizzo di forme alternative di energia (biomasse, fotovoltaici, pannelli solari ecc.);
- Allontanare il traffico dalle zone maggiormente abitate, tramite la realizzazione di tangenziali;
- Monitorare l'osservanza delle leggi sugli inquinamenti atmosferici.

2.1 **Identificazione e misura degli effetti (Allegato B alla Dgr n. 2299/2014)**

Verifica della sussistenza di pressioni, minacce e attività che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

CODICE	DESCRIZIONE	PRESENZA
A	Agricoltura	
A01	Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	
A02	Modifiche delle pratiche colturali (incluse installazioni permanenti per colture non legnose)	
A02.01	Intensificazione dell'agricoltura	
A02.02	Cambiamento delle colture	
A02.03	Rimozione delle aree a pascolo a favore di seminativi	
A03	Mietitura - sfalcio - taglio dei prati	
A03.01	Mietitura - sfalcio intensivo o intensificazione di mietitura - sfalcio	
A03.02	Mietitura - sfalcio non intensivo	
A03.03	Abbandono - mancanza di mietitura - sfalcio	
A04	Pascolo	
A04.01	Pascolo intensivo	
A04.01.01	Pascolo intensivo di bovini	
A04.01.02	Pascolo intensivo di ovini	
A04.01.03	Pascolo intensivo di equini	
A04.01.04	Pascolo intensivo di caprini	
A04.01.05	Pascolo intensivo di bestiame misto	
A04.02	Pascolo non intensivo	
A04.02.01	Pascolo non intensivo di bovini	
A04.02.02	Pascolo non intensivo di ovini	
A04.02.03	Pascolo non intensivo di equini	
A04.02.04	Pascolo non intensivo di caprini	
A04.02.05	Pascolo non intensivo di bestiame misto	
A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali o mancanza di pascolo	
A05	Allevamento del bestiame (escluso il pascolo)	
A05.01	Allevamento del bestiame	
A05.02	Alimentazione del bestiame	
A05.03	Assenza di allevamento del bestiame	
A06	Colture annuali e perenni (esclusa selvicoltura)	
A06.01	Colture annuali per la produzione alimentare	
A06.01.01	Colture intensive annuali per la produzione alimentare - intensificazione delle colture annuali per la produzione alimentare	
A06.01.02	Colture non intensive annuali per la produzione alimentare	
A06.02	Colture intensive perenni (compresi uliveti, frutteti e vigneti)	
A06.02.01	Colture intensive perenni - intensificazione delle colture perenni	
A06.02.02	Colture non intensive perenni	
A06.03	Produzione di biocarburanti	
A06.04	Abbandono della produzione colturale	
A07	Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)	
A08	Uso agricolo di fertilizzanti	
A09	Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)	
A10	Sistemazione - ristrutturazione fondiaria	
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	
A10.02	Rimozione di muretti a secco, terrapieni e argini	
A11	Attività agricole non elencate in precedenza	
B	Selvicoltura, foreste	
B01	Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni in precedenza non forestati)	
B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone	
B01.02	Piantagione forestale su terreni non boscati di specie non autoctone	

B02	Gestione e utilizzo delle foreste e delle piantagioni (incremento dell'area forestale)	
B02.01	Reimpianto forestale (reimpianto a seguito del taglio raso)	
B02.01.01	Reimpianto forestale di specie autoctone	
B02.01.02	Reimpianto forestale di specie non autoctone	
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	
B02.03	Rimozione - pulizia - del sottobosco	
B02.04	Rimozione di piante morti o morenti	
B02.05	Selvicoltura naturalistica - Produzione legnosa non intensiva (con rilascio di legno morto e mantenimento di piante deperienti)	
B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	
B03	Sfruttamento forestale senza reimpianto o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)	
B04	Uso forestale di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)	
B05	Uso forestale di fertilizzanti	
B06	Pascolo nel bosco	
B07	Attività forestali non elencate in precedenza (incluse erosione dovuta alla deforestazione, frammentazione, ecc.)	
C	Attività mineraria ed estrattiva - produzione di energia	
C01	Attività mineraria ed estrattiva	
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia	
C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia	
C01.01.02	Prelievo di materiali dai litorali	
C01.02	Estrazione di argilla	
C01.03	Estrazione di torba	
C01.03.01	Prelievo di torba con taglio manuale	
C01.03.02	Prelievo meccanico di torba	
C01.04	Miniere	
C01.04.01	Attività minerarie a cielo aperto	
C01.04.02	Attività minerarie sotterranee	
C01.05	Estrazione di sale - Saline	
C01.05.01	Abbandono delle saline	
C01.05.02	Conversione delle saline	
C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche	
C01.07	Attività minerarie ed estrattive non elencate in precedenza	
C02	Prospezioni ed estrazione di petrolio o di gas	
C02.01	Trivellazioni esplorative	
C02.02	Piattaforme e trivellazioni per la produzione	
C02.03	Piattaforme petrolifere off shore (jack-up)	
C02.04	Piattaforme petrolifere off shore galleggianti	
C02.05	Navi da trivellazione (drillships)	
C03	Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)	
C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica	
C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare	
C03.03	Produzione - utilizzo di energia eolica	
C03.04	Produzione - utilizzo di energia dalle maree	
D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio	
D01	Strade, sentieri e ferrovie	
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	
D01.02	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	
D01.04	Linee ferroviarie - Servizi ferroviari ad alta velocità	
D01.05	Ponti - Viadotti	
D01.06	Tunnel - Gallerie	
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	
D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese	
D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrato o sommerse	
D02.02	Gasdotti	
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	

D03	Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime	
D03.01	Aree portuali	
D03.01.01	Alaggio - scivoli di carico	
D03.01.02	Moli, porti turistici e pontili da diporto	
D03.01.03	Porti pescherecci	
D03.01.04	Porti industriali	
D03.02	Rotte e canali di navigazione	
D03.02.01	Rotte e canali per navi da trasporto merci e navi cargo	
D03.02.02	Rotte e canali per navi da trasporto passeggeri, da crociera e traghetti (inclusa l'alta velocità)	
D03.03	Costruzioni e opere marittime	
D04	Aeroporti, rotte di volo	
D04.01	Aeroporti	
D04.02	Aerodromi, eliporti	
D04.03	Rotte di volo	
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	
D06	Altre forme di trasporto e di comunicazione	
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	
E01	Aree urbane, insediamenti umani	X
E01.01	Urbanizzazione continua	
E01.02	Urbanizzazione discontinua	
E01.03	Abitazioni disperse	
E01.04	Altre forme di insediamento	
E02	Aree industriali e commerciali	
E02.01	Fabbriche	
E02.02	Magazzini di stoccaggio	
E02.03	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	X
E03	Discariche	
E03.01	Discariche per rifiuti non pericolosi	
E03.02	Discariche per rifiuti pericolosi	
E03.03	Discariche per rifiuti inerti	
E03.04	Altre discariche	
E03.04.01	Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati	
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli	
E04.02	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici militari (escluso quanto elencato nella sezione D)	
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	
E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	
F	Uso delle risorse biologiche diverso da quelli agricolo e forestale	
F01	Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine	
F01.01	Piscicoltura intensiva – intensificazione della piscicoltura	
F01.02	Acquacoltura - allevamento in sospensione	
F01.03	Acquacoltura - allevamento sul fondo	
F02	Pesca e raccolta in acque interne, di transizione e marine (incluse le catture accessorie e accidentali)	
F02.01	Pesca professionale con attrezzi da pesca passivi (comprende anche gli ulteriori metodi di pesca non elencati in altre voci)	
F02.01.01	Pesca con sistemi fissi – trappole - nasse	
F02.01.02	Pesca con reti derivanti	
F02.01.03	Pesca con palangaro (palamito) di profondità	
F02.01.04	Pesca con palangaro (palamito) di superficie	
F02.02	Pesca professionale con attrezzi da pesca attivi	
F02.02.01	Pesca a strascico bentonica o di profondità	
F02.02.02	Pesca a strascico pelagica	
F02.02.03	Pesca bentonica o di profondità con sciabica	
F02.02.04	Pesca pelagica con sciabica - cianciolo	
F02.02.05	Pesca con draga - rastrello	

F02.03	Pesca sportiva	
F02.03.01	Cattura e raccolta di esche per la pesca	
F02.03.02	Pesca con canna da pesca	
F02.03.03	Pesca subacquea	
F03	Caccia e raccolta di animali selvatici (terrestri e delle acque interne e salmastre)	
F03.01	Caccia	
F03.01.01	Danni causati di animali selvatici cacciabili (eccessiva densità di popolazione)	
F03.02	Prelievo e raccolta di fauna	
F03.02.01	Collezionismo (insetti, anfibi, rettili, ecc.)	
F03.02.02	Prelievo dal nido	
F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, caccia e pesca di frodo	
F03.02.04	Caccia di selezione e controllo dei predatori	
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale	
F03.02.09	Oltre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza	
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	
F04.02	Raccolta (funghi, licheni, bacche, ecc)	
F04.02.01	Raccolta con rastrelli, uncini, ecc.	
F04.02.02	Raccolta manuale	
F05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina	
F05.01	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con esplosivi	
F05.02	Prelievo di specie tutelate bentoniche e dei substrati rocciosi (incluso Lithophaga lithophaga)	
F05.03	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di veleni	
F05.04	Braconaggio	
F05.05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di armi da fuoco	
F05.06	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina per collezionismo	
F05.07	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con altri mezzi (incluse reti derivanti)	
F06	Caccia, pesca e attività di raccolta non elencate in precedenza	
F06.01	Allevamenti di selvaggina - Aziende faunistico venatorie - Aziende agriturismo venatorie	
G	Disturbo e interferenze causati dall'uomo	
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	
G01.01	Sport nautici	
G01.01.01	Sport nautici motorizzati	
G01.01.02	Sport nautici non motorizzati	
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	
G01.04	Alpinismo, arrampicata, speleologia	
G01.04.01	Alpinismo e arrampicata	
G01.04.02	Speleologia	
G01.04.03	Visite ricreative alle grotte attrezzate	
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera	
G01.06	Sci, sci alpinismo, sci fuori pista, sci escursionismo	
G01.07	Immersioni subacquee (con e senza autorespiratore)	
G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)	
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	
G02.01	Campi da golf	
G02.02	Complessi sciistici	
G02.03	Stadi	
G02.04	Circuiti, piste	
G02.05	Ippodromi	
G02.06	Parchi divertimento [parchi a tema, parchi d'attrazione meccanici - luna park, parchi didattici, parchi acquatici, parchi di miniature, parchi ambientali (parchi faunistici, botanici, acquari), parchi avventura, family playground - parco giochi]	
G02.07	Campi di tiro	
G02.08	Campeggi e aree di sosta per roulotte e caravan	
G02.09	Osservazione della fauna selvatica	
G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero	

G03	Centri visita e centri interpretativi	
G04	Aree ad uso militare e interventi militari nei disordini civili	
G04.01	Manovre militari	
G04.02	Abbandono delle strutture ad uso militare	
G05	Altri disturbi ed interferenze causati dall'uomo	
G05.01	Calpestio eccessivo	
G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)	
G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)	
G05.04	Vandalismo	
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge	
G05.06	Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari - rimozione di alberi lungo le strade	
G05.07	Misure di conservazione mancanti o errate	
G05.08	Chiusura di grotte, ripari e gallerie	
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	
G05.10	Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)	
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	
H	Inquinamento	
H01	Inquinamento delle acque superficiali	
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	
H01.02	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena	
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	
H01.04	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano	
H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali	
H01.06	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque	
H01.07	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi	
H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	
H02.01	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti contaminati	
H02.02	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti di smaltimento dei rifiuti	
H02.03	Inquinamento delle acque sotterranee associato all'industria petrolifera	
H02.04	Inquinamento delle acque sotterranee dovuto alle acque di miniera	
H02.05	Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo (incluso lo smaltimento di acque contaminate nei pozzi)	
H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	
H02.07	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario	
H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione	
H03.01	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a fuoriuscite di idrocarburi	
H03.02	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a scarico di sostanze chimiche	
H03.02.01	Contaminazione da metalli o composti non di sintesi	
H03.02.02	Contaminazione da composti di sintesi (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici)	
H03.02.03	Contaminazione da radionuclidi	
H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)	
H03.03	Macro-inquinamento marino (incluse materie plastiche inerti)	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	
H04.01	Pioggie acide	
H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)	
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	
H06	Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)	

H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
H06.02	Inquinamento luminoso	
H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	
H06.04	Inquinamento elettromagnetico	
H06.05	Esplorazioni sismiche, esplosioni	
H07	Altre forme di inquinamento	
I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati	
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	
I02	Specie autoctone problematiche	
I03	Introduzione di organismi geneticamente modificati (OGM)	
I03.01	Inquinamento genetico (animale)	
I03.02	Inquinamento genetico (vegetale)	
J	Modifiche agli ecosistemi	
J01	Incendi e spegnimento degli incendi	
J01.01	Incendi	
J01.02	Spegnimento degli incendi naturali	
J01.03	Mancanza di incendi naturali	
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	
J02.01	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale	
J02.01.01	Polderizzazione	
J02.01.02	Recupero e bonifica di territori dal mare, da estuari o da paludi	
J02.01.03	Drenaggio – interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere	
J02.01.04	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi dovuti all'attività estrattiva e mineraria	
J02.02	Rimozione di sedimenti	
J02.02.01	Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici	
J02.02.02	Rimozione e dragaggio costiero e degli estuari	
J02.03	Canalizzazione e deviazione delle acque	
J02.03.01	Deviazione delle acque su larga scala	
J02.03.02	Canalizzazione	
J02.04	Modifiche relative agli allagamenti	
J02.04.01	Allagamenti	
J02.04.02	Assenza di allagamenti	
J02.05	Modifica del funzionamento idrografico in generale	
J02.05.01	Modifica dei flussi d'acqua mareali e delle correnti marine	
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione del suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)	
J02.05.03	Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)	
J02.05.04	Bacini idrici di riserva, raccolte d'acqua – serbatoi d'acqua	
J02.05.05	Installazione di piccoli impianti idroelettrici o costruzione di dighe a servizio di singoli edifici o mulini	
J02.05.06	Modifica dell'esposizione al moto ondoso	
J02.06	Prelievi d'acqua dalle acque superficiali	
J02.06.01	Prelievi dalle acque superficiali per l'agricoltura	
J02.06.02	Prelievi dalle acque superficiali per l'approvvigionamento idrico pubblico	
J02.06.03	Prelievi dalle acque superficiali per usi industriali	
J02.06.04	Prelievi dalle acque superficiali per il raffreddamento nei processi di produzione di elettricità	
J02.06.05	Prelievi dalle acque superficiali per itticultura	
J02.06.06	Prelievi dalle acque superficiali per la produzione di energia idroelettrica (escluso il raffreddamento)	
J02.06.07	Prelievi dalle acque superficiali dalle cave o dalle miniere a cielo aperto	
J02.06.08	Prelievi dalle acque superficiali per la navigazione	
J02.06.09	Prelievi dalle acque superficiali per il trasferimento di acqua	
J02.06.10	Altre prelievi d'acqua dalle acque superficiali	
J02.07	Prelievi d'acqua dal sottosuolo	
J02.07.01	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'agricoltura	
J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	

J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per usi industriali	
J02.07.04	Prelievi d'acqua dal sottosuolo dalle aree estrattive	
J02.07.05	Altre prelievi d'acqua dal sottosuolo	
J02.08	Innalzamento del livello di falda - ricarica artificiale delle falde	
J02.08.01	Ricarica artificiale delle falde acquifere	
J02.08.02	Recapito nel sottosuolo di acque in precedenza estratte dal medesimo bacino	
J02.08.03	Recapito nel sottosuolo di acque di falda dovuto ad attività estrattiva	
J02.08.04	Altro forme di ricarica delle falde acquifere	
J02.09	Infiltrazioni saline o altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo	
J02.09.01	Infiltrazioni saline nel sottosuolo	
J02.09.02	Altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo	
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio	
J02.11	Variazione dei sedimenti in sospensione, modifica del tasso di deposito delle sabbie, accumulo di sedimenti, scarico, deposito di materiali dragati	
J02.11.01	Scarico, deposizione di materiali di dragaggio	
J02.11.02	Altre variazioni dei sedimenti in sospensione o accumulo di sedimenti	
J02.12	Arginamenti, terrapieni, spiagge artificiali in generale	
J02.12.01	Opere di difesa dal mare, opere di protezione della costa, sbarramenti per la difesa e per la produzione di energia dalle maree	
J02.12.02	Argini e di difesa dalle alluvioni nei corpi d'acqua interni	
J02.13	Abbandono della gestione dei corpi idrici	
J02.14	Alterazione della qualità delle acque marine e costiere dovuta a cambiamenti di salinità indotti dall'uomo	
J02.15	Altre variazioni delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	
J03	Altre modifiche agli ecosistemi	
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	
J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo	
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	
J03.02.02	Riduzione della capacità di dispersione	
J03.02.03	Riduzione dello scambio genico	
J03.03	Riduzione, mancanza o prevenzione dei fenomeni erosivi e di trasporto	
J03.04	Ricerca applicata distruttiva degli ecosistemi	
K	Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)	
K01	Processi naturali abiotici	
K01.01	Erosione	
K01.02	Sospensione - accumulo di sedimenti - interrimento	
K01.03	Inaridimento	
K01.04	Sommersione	
K01.05	Salinizzazione del suolo	
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione ecologica	
K02.01	Cambiamenti nella composizione delle specie (successione ecologica)	
K02.02	Accumulo di sostanza organica	
K02.03	Eutrofizzazione (naturale)	
K02.04	Acidificazione (naturale)	
K03	Relazioni interspecifiche della fauna	
K03.01	Competizione	
K03.02	Parassitismo	
K03.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)	
K03.04	Predazione	
K03.05	Antagonismo derivante dall'introduzione di specie	
K03.06	Antagonismo con animali domestici	
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica della fauna	
K04	Relazioni interspecifiche della flora	
K04.01	Competizione	
K04.02	Parassitismo	
K04.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)	
K04.04	Mancanza di impollinatori	
K04.05	Danni causati da erbivori (comprese le specie cacciabili)	

K05	Riduzione della fertilità - depressione genetica	
K05.01	Riduzione della fertilità - depressione genetica da <i>inbreeding</i> negli animali (inincrocio)	
K05.02	Riduzione della fertilità - depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)	
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica della flora	
L	Eventi geologici, catastrofi naturali	
L01	Attività vulcaniche	
L02	Maremoti, tsunami	
L03	Terremoti	
L04	Valanghe	
L05	Crolli, smottamenti, frane	
L06	Crolli sotterranei	
L07	Tempeste, cicloni	
L08	Inondazioni (naturali)	
L09	Incendi (naturali)	
L10	Altre catastrofi naturali	
M	Cambiamenti climatici	
M01	Modifiche delle condizioni abiotiche	
M01.01	Modifica delle temperature	
M01.02	Fenomeni di siccità e diminuzione delle precipitazioni	
M01.03	Presenza di inondazioni e aumento delle precipitazioni	
M01.04	Modifiche del valore di pH	
M01.05	Modifiche dei flussi e delle correnti d'acqua	
M01.06	Modifiche dell'esposizione alle onde	
M01.07	Modifiche del livello del mare	
M02	Modifiche nelle condizioni biotiche	
M02.01	Spostamento o alterazione degli habitat	
M02.02	Desincronizzazione dei processi naturali	
M02.03	Declino o estinzione delle specie	
M02.04	Modifiche della migrazione delle specie	
X	Nessuna minaccia e pressione	
XO	Minacce e pressioni provenienti da un altro Stato membro dell'UE	
XE	Minacce e pressioni provenienti dall'esterno del territorio UE	
U	Minaccia o pressione sconosciuta	

In sintesi si hanno i seguenti fattori di pressione:

CODICE	DESCRIZIONE	PRESENZA
E01	Aree urbane, insediamenti umani	
E01.02	Urbanizzazione discontinua	X
E02	Aree industriali e commerciali	
E02.03	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	X

“Per ciascuno dei fattori considerati, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza del piano, progetto o intervento e queste dovranno essere descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento”.

Le potenziali alterazioni sulle componenti ambientali del Sito Natura 2000 sono identificabili come segue.

Effetti indiretti	Fattori di pressione
Aumento carico antropico	E01.02 Urbanizzazione discontinua

Effetti diretti	Fattori di pressione
Consumo di suolo	E02.03 Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)

Di seguito sono definite estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità.

Press.	Effetto	Localizzazione estensione	Durata	Magn. / Intensità	Period.	Freq.	Prob.
E01.02	Aumento carico antropico	Due nuove aree di urbanizzato consolidato a N di Candide	Durata di validità del P.A.T.I.	Confronta relazione tecnica di piano	Una tantum.	Nessuna	Poco probabile
E02.03	Consumo di suolo	Integrazioni delle zone produttive di Sega Digon e Padola	Durata di validità del P.A.T.I.	Confronta relazione tecnica di piano	Una tantum.	Nessuna	Poco probabile

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Al fine di individuare l'area di incidenza potenziale sono stati considerati, principalmente, i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000 presi in considerazione nella presente relazione;
- tipologia degli impatti;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dalle opere;
- caratteristiche geomorfologiche ed orografiche del territorio analizzato.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dai lavori, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dagli interventi.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'opera, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza.

2.2 Piani, Progetti e Interventi che possono interagire congiuntamente

In futuro, si attiveranno le politiche di tutela che prevedranno il Piano di gestione dei Siti Natura 2000 e quelle di salvaguardia del P.T.R.C.

FASE 3 - ALLEGATO A – DGR N. 2299/2014

Valutazione della significatività degli effetti

3.1 Identificazione degli elementi siti della Rete Natura 2000 interessati

In fase di verifica cartografica è risultato che le aree potenzialmente soggette a impatti derivanti dagli interventi previsti dal PATI si sovrappongono con le aree appartenenti alla Rete Natura 2000:

- Z.P.S. IT3230089 "Dolomiti de Cadore e del Comelico"
- S.I.C. IT3230006 "Val Visdende – Monte Peralba – Quaternà"
- S.I.C. IT3230060 "Torbiere di Danta"
- S.I.C. IT3230078 "Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico"

3.1.1 Z.P.S. IT3230089 "Dolomiti de Cadore e del Comelico"

Questa Zona di Protezione Speciale occupa una superficie pari a 70.397,00 ettari, estendendosi dalla sua estremità più settentrionale in corrispondenza di "Forcella Pala degli Orti" nell'ambito amministrativo del Comune di Comelico Superiore, alla sua estremità più meridionale in località "Podénzoi", nell'ambito amministrativo del Comune di Castellavazzo. Complessivamente la Z.P.S. IT3230089 "Dolomiti del Cadore e Comelico", si estende sul territorio amministrativo di diciotto differenti comuni.

Si tratta quindi di una Z.P.S. molto vasta, contraddistinta da una notevole importanza per la ricchezza degli Habitat naturali di interesse comunitario presenti, i più significativi dei quali vengono riportati nella tabella seguente.

Tabella 3.1 Habitat naturali di interesse comunitario presenti nella Z.P.S. IT3230089 "Dolomiti del Cadore e Comelico"

CODICE	HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	CONSERVAZIONE
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	eccellente	eccellente
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	buona	eccellente
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	buona	eccellente
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	buona	buona
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	eccellente	buona
9530	Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici	buona	buona
4060	Lande alpine e boreali	buona	buona
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	buona	buona
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	eccellente	eccellente
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	buona	buona
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	buona	buona
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	buona	media o ridotta
7140	Torbiere di transizione e instabili	eccellente	buona
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	eccellente	buona
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	buona	buona
7230	Torbiere basse alcaline	buona	buona
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	eccellente	eccellente
6520	Praterie montane da fieno	significativa	buona
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	significativa	media o ridotta
8240*	Pavimenti calcarei	significativa	eccellente
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	significativa	media o ridotta
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	significativa	buona
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	significativa	media o ridotta
91D0*	Torbiere boschive	eccellente	buona
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	buona	buona
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	significativa	media o ridotta
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	significativa	media o ridotta
7110*	Torbiere alte attive	eccellente	eccellente
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	significativa	media o ridotta
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	significativa	media o ridotta
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	buona	eccellente

*habitat prioritario

Il sito si caratterizza per la presenza di foreste a prevalenza di conifere: lariceti, abieteti, pinete di pino silvestre; arbusteti subalpini, alnete ad ontano bianco, praterie alpine e ambienti subnivali, prati pingui montani e prati palustri con presenza di torbiere. Sono

presenti infatti zone palustri e torbose, entità rare, subendemiche e biogeograficamente importanti. Tra le specie più interessanti appartenenti alla flora presente nell'area si rilevano Gentianaceae quali la *Gentiana Froelichii* e la *Gentiana prostrata*; specie tipiche di zone umide appartenenti alla famiglia delle Droseraceae con le specie della *Drosera longifolia*, *Drosera rotundifolia* e della *Drosera x obovata* e alla famiglia delle Cyperaceae con le specie appartenenti al genere *Carex ssp.* oppure ancora specie di altri ambienti quali la *Primula wulfeniana*, il *Ranunculus parnassifolius* o il *Sempervivum wulfenii*.

Per quanto riguarda la componente faunistica presente nella Z.P.S. IT3230089, oltre agli ungulati tipici delle zone dolomitiche (capriolo, cervo, camoscio), che qui trovano estesi Habitat indisturbati dove vivere e riprodursi, si segnala la presenza dello stambecco (*Capra ibex*) e di numerose specie di uccelli quali il fagiano di monte (*Tetrao tetrix terix*), la pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), il gallo cedrone (*Tetrao urugallus*), la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il francolino di monte (*Bonasa bonasia*), il gufo reale (*Bubo bubo*), il picchio nero (*Dryocopus martius*) e il re di quaglie (*Crex crex*). Tra gli anfibi si segnala la presenza del rospo comune (*Bufo bufo*), dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), della rana rossa (*Rana temporaria*), del tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e della salamandra alpina (*Salamandra atra*), riportata nell'Allegato IV della Direttiva Habitat.

UCCELLI ELENCATI dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Pernis apivorus</i>		presente		presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Milvus migrans</i>				presente	0-2%	media o limitata	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Gyps fulvus</i>				raro	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Aquila chrysaetos</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Falco peregrinus</i>	presente	presente		presente	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Bonasa bonasia</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Tetrao urogallus</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	rara				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Crex crex</i>		presente		presente	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Charadrius morinellus</i>				presente	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Bubo bubo</i>	rara				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Glaucidium passerinum</i>	rara				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Aegolius funereus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Caprimulgus europaeus</i>		presente		presente	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Picus canus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	significativo
<i>Dryocopus martius</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Picoides tridactylus</i>	rara				0-2%	buona	isolata	buono
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono

Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Accipiter gentilis</i>	rara				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	eccellente
<i>Accipiter nisus</i>		comune	presente	presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Buteo buteo</i>		presente		presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Apus melba</i>		comune			0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	eccellente
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		raro			0-2%	media o limitata	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Anthus spinoletta</i>		comune			0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Cinclus cinclus</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Prunella modularis</i>		comune		presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Turdus torquatus</i>		comune		comune	0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Parus montanus</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Parus cristatus</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Parus ater</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Certhia familiaris</i>	presente				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Montifringilla nivalis</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	significativo
<i>Loxia curvirostra</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Ursus arctos</i>	molto rara				2-15%	buona	isolata	buono
<i>Lynx lynx</i>	molto rara				2-15%	buona	ai margini dell'areale	buono

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Bombina variegata</i>	presente				2-15%	buona	ai margini dell'areale	buono

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella ZPS non sono presenti pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Erebia calcaria</i>	presente				15-100%	eccellente	isolata	eccellente

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	POPOLAZIONE		VALUTAZIONE SITO		
	Residenziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Cypripedium calceolus</i>	rara	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	buono

Altre specie importanti di flora e fauna

Gruppo	Specie	Popolazione	Motivazione
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	comune	convenzioni Internazionali
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>	comune	convenzioni Internazionali
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>	rara	convenzioni Internazionali
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>	comune	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Apodemus flavicollis</i>	presente	altri motivi
Mammiferi	<i>Capra ibex</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Cervus elaphus</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Clethrionomys glareolus</i>	presente	altri motivi
Mammiferi	<i>Dryomys nitedula</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Lepus timidus</i>	comune	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Martes martes</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Rupicapra rupicapra</i>	comune	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Sorex araneus</i>	presente	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Sorex minutus</i>	presente	convenzioni Internazionali
Vegetali	<i>Andromeda polifolia</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Arenaria huteri</i>	molto rara	specie endemica
Vegetali	<i>Campylium stellatum</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Carex chordorrhiza</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Carex diandra</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Carex dioica</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Tofieldia pusilla</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Carex lasiocarpa</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Carex limosa</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Carex pauciflora</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Carex rostrata</i>	comune	altri motivi

Gruppo	Specie	Popolazione	Motivazione
Vegetali	<i>Doronicum austriacum</i>	comune	altri motivi
Vegetali	<i>Drepanocladus revolvens</i>	comune	altri motivi
Vegetali	<i>Vaccinium microcarpum</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Drosera longifolia</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Drosera rotundifolia</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Drosera x obovata</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Equisetum pratense</i>	presente	altri motivi
Vegetali	<i>Erigeron atticus</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Eritrichium nanum</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Euphrasia portae</i>	molto rara	specie endemica
Vegetali	<i>Fissidens adianthoides</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Gentiana froelichii</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Gentiana prostrata</i>	presente	altri motivi
Vegetali	<i>Jovibarba arenaria</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Kobresia simpliciuscula</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Leontodon berinii</i>	rara	specie endemica
Vegetali	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Menyanthes trifoliata</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Potentilla nitida</i>	comune	altri motivi
Vegetali	<i>Potentilla palustris</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Primula wulfeniana</i>	presente	altri motivi
Vegetali	<i>Prunus padus</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Ranunculus parnassifolius</i>	presente	altri motivi
Vegetali	<i>Rhynchospora alba</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Salix pentandra</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Saponaria pumila</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Scheuchzeria palustris</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Schoenus ferrugineus</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Scorzonera humilis</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Sempervivum wulfenii</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Spiraea decumbens ssp. Tomentosa</i>	rara	specie endemica
Vegetali	<i>Swertia pennis</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Triglochin plaustre</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Utricularia minor</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Vaccinium oxycoccos</i>	presente	altri motivi
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	comune	convenzioni Internazionali
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	rara	convenzioni Internazionali
Rettili	<i>Vipera berus</i>	rara	convenzioni Internazionali
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Cystopteris sudetica</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Montia fontana</i>	molto rara	altri motivi

3.1.2 S.I.C. IT3230006 "Val Visdende – Monte Peralba – Quaternà"

Questo Sito di Importanza Comunitaria occupa una superficie pari a 14.166,00 ettari, estendendosi dalla sua estremità più occidentale in località "Passo Monte Croce di Comelico" nell'ambito amministrativo del Comune di Comelico Superiore, alla sua estremità più orientale in corrispondenza di "Monte Chiadenis", nell'ambito amministrativo del Comune di Sappada.

Complessivamente il S.I.C. IT3230006 "Val Visdende – Monte Peralba - Quaternà", si estende sul territorio amministrativo di cinque differenti comuni, tra cui l'intera superficie settentrionale del Comune di Santo Stefano di Cadore a partire da ponte Cordevole, dove l'omonimo torrente confluisce nel Fiume Piave.

Si tratta di un S.I.C. vasto e molto importante per la ricchezza degli Habitat naturali di interesse comunitario, i più significativi dei quali vengono riportati nella tabella seguente.

Tabella 3.2 Habitat naturali di interesse comunitario presenti nel S.I.C. IT3230006 "Val Visdende – Monte Peralba - Quaternà"

CODICE	HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	CONSERVAZIONE
9410	<i>Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)</i>	eccellente	eccellente
4070*	<i>Boscaglie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)</i>	buona	eccellente
6170	<i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i>	buona	buona
4060	<i>Lande alpine e boreali</i>	buona	buona
6410	<i>Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)</i>	buona	media o ridotta
7140	<i>Torbiera di transizione e instabili</i>	eccellente	buona
7150	<i>Depressioni su substrati torbosi del Rhyncosporion</i>	eccellente	buona
6230*	<i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i>	buona	buona
7230	<i>Torbiera basse alcaline</i>	buona	buona
8110	<i>Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)</i>	eccellente	eccellente
6520	<i>Praterie montane da fieno</i>	significativa	buona
3240	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos</i>	significativa	media o ridotta
3230	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica</i>	significativa	media o ridotta
91D0*	<i>Torbiera boschive</i>	eccellente	buona
9420	<i>Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra</i>	buona	buona
3220	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea</i>	significativa	media o ridotta
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	significativa	buona
8120	<i>Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</i>	buona	eccellente

CODICE	HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	CONSERVAZIONE
8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	buona	eccellente
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	eccellente	eccellente

Il Sito di Importanza Comunitaria IT3230006 appartiene alla regione bio-geografica Alpina, si estende da quota 1.000 m s.l.m. a quota 2.600 m s.l.m. Caratterizzato da un'elevata biodiversità, come si evince dalla classificazione redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, è ricco di specie rare (floristiche e faunistiche) e di elevata valenza biogeografica. È una zona di rilevante pregio forestale e di notevole interesse paesaggistico.

Tra le specie più importanti di Flora si annoverano la stella alpina (*Leontopodium alpinum*), la Nigritella alpina (*Nigritella nigra*), la *Caltha palustris* delle paludi, il *Rhododendron hirsutum* e il *Vaccinium myrtillus* degli arbusteti, le *Carex spp.* ed i Salici nani delle praterie alpine. Le distese di Pino mugo oltre il limite del bosco costituiscono un habitat prioritario ben rappresentato all'interno del S.I.C..

Per quanto riguarda la componente faunistica presente, oltre agli ungulati tipici delle zone dolomitiche (capriolo, cervo, camoscio) si segnalano la presenza di numerose specie di uccelli rari quali il Gufo reale (*Bubo bubo*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il francolino di monte (*Bonasa bonasa*), la pernice bianca (*Lagopus mutus helvaeticus*), il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), il gallo forcello (*Tetrao tetrix tetrix*), la coturnice (*Alectoris greca*), il crociere (*Loxia curvirostra*) e il tordo (*Turdus torquatus*).

UCCELLI ELENCATI dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Pernis apivorus</i>		presente		presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Milvus migrans</i>				presente	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Circus cyaneus</i>				presente	non significativa			
<i>Aquila chrysaetos</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Bonasa bonasia</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Tetrao urogallus</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	molto rara				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Charadrius morinellus</i>				presente	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Bubo bubo</i>	presente				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Glaucidium passerinum</i>	presente				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	eccellente
<i>Aegolius funereus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Dryocopus martius</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Picoides tridactylus</i>	presente				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono

Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Accipiter gentilis</i>	presente				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Accipiter nisus</i>		comune	presente	presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Apus melba</i>		comune			0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Cinclus cinclus</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Turdus torquatus</i>		comune		comune	0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Montifringilla nivalis</i>	raro				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE

	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO
--	-------------	------------------

Specie	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Ursus arctos</i>					non significativa			
<i>Lynx lynx</i>	presente				non significativa			

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella SIC non sono presenti anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella SIC non sono presenti pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella SIC non sono presenti invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella SIC non sono presenti piante elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Altre specie importanti di flora e fauna

Gruppo	Specie	Popolazione	Motivazione
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Martes martes</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>	rara	convenzioni Internazionali
Vegetali	<i>Andromeda polifolia</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Carex chordorrhiza</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Carex dioica</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Carex juncella</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Carex limosa</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Carex pauciflora</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Doronicum austriacum</i>	comune	altri motivi
Vegetali	<i>Drosera anglica</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Drosera x obovata</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Drosera rotundifolia</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Equisetum pratense</i>	presente	altri motivi
Vegetali	<i>Erigeron atticus</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Gentiana prostrata</i>	presente	altri motivi
Vegetali	<i>Jovibarba arenaria</i>	molto rara	altri motivi
Vegetali	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Potentilla palustris</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Salix pentandra</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Saponaria pumila</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Scheuchzeria palustris</i>	molto rara	Libro rosso nazionale

Gruppo	Specie	Popolazione	Motivazione
Vegetali	<i>Sempervivum wulfenii</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Swertia pannonica</i>	rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Utricularia minor</i>	molto rara	Libro rosso nazionale
Vegetali	<i>Vaccinium oxycoccos</i>	presente	altri motivi

3.1.3 S.I.C. IT3230060 "Torbiera di Danta"

Come il sito precedente anche il sito delle torbiere è interamente incluso nella ZPS IT 3230089 e si estende su una superficie totale di 205 ettari circa con un'altitudine compresa tra i 1.300 m e 1.455 m slm. Le peculiarità del sito vanno ricercate nell'unicità e complessivo stato di conservazione e per motivazione biogeografia, complessità e articolazione di ambienti umidi. Gli habitat presenti sono rappresentati essenzialmente da stagni, paludi, vegetazione di cinto, praterie umide e praterie di mesofile con corpi idrici interni, brughiere e foreste di conifere.

Tabella 3.3 Habitat naturali di interesse comunitario presenti nel S.I.C. IT3230060 "Torbiera di Danta"

CODICE	HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	CONSERVAZIONE
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	eccellente	eccellente
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	eccellente	buona
7140	Torbiera di transizione e instabili	eccellente	eccellente
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	eccellente	eccellente
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	buona	buona
7230	Torbiera basse alcaline	eccellente	eccellente
91D0*	Torbiera boschive	eccellente	eccellente
7110*	Torbiera alte attive	significativa	eccellente

Tra le specie appartenenti alla fauna ornitica di tale area – inserite nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli troviamo l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gufo reale (*Bubo bubo*), il picchio nero (*Dryocopus martius*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), la civetta nana (*Glaucidium passerinum*), il francolino di monte (*Bonasia bonasia*), il gallo cedrone (*Tetrao urugallus*), il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*).

Nella scheda relativa all'area SIC considerata è fornita anche una lista di specie ritenute importanti di piante, caratterizzanti le zone umide, comprendente numerose specie del genere *Carex* e del genere *Drosera* "piante carnivore".

Tra gli anfibi sono segnalati il rospo comune, la rana temporaria e il tritone alpestre.

3.1.4 S.I.C. IT3230078 "Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico"

Il sito è parzialmente ricompreso all'interno della ZPS "Dolomiti del Cadore e del Comelico", si sviluppa su una superficie di 8.925 ettari ed occupa la porzione di territorio ad Ovest del Comune di Comelico Superiore rappresentandone il confine con il limitrofo territorio comunale di Auronzo. Ricomprende, oltre le cime dolomitiche, corpi d'acqua interni con acque sia stagnanti che correnti, brughiere, boscaglie, garighe, friganee, praterie umide e di mesofile, praterie alpine subalpine; foreste di conifere oltre ai succitati habitat rocciosi, detriti di falda, nevi e ghiacciai. L'area costituisce una tipica zona dolomitica che si sviluppa tra i 940 m ed i 3.000 m ed è importante per gli aspetti geomorfologici, paesaggistici e faunistici: comprende infatti ambiti naturali di interesse regionale ed un paesaggio e flora tipici con presenza di specie rare e sub endemiche.

Tabella 3.4 Habitat naturali di interesse comunitario presenti nel S.I.C. IT3230078 "Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico"

CODICE	HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	CONSERVAZIONE
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	significativa	media o ridotta
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	significativa	media o ridotta
4060	Lande alpine e boreali	buona	buona
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendrum hirsutum</i> (<i>Mugo – Rhododendretum hirsuti</i>)	buona	buona
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	buona	eccellente
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	significativa	media o ridotta
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di <i>magaforbie</i> idrofile	buona	buona
6520	Praterie maontane da fieno	significativa	media o ridotta
8120	Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani	eccellente	eccellente

8210	<i>e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</i> <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	eccellente	eccellente
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo –Scleranthion o del Sedo albi – Veronicion dillenii</i>	significativa	media o ridotta
8240*	<i>Pavimenti calcarei</i>	significativa	eccellente
9410	<i>Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio – Piceetea)</i>	eccellente	eccellente
9420	<i>Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra</i>	eccellente	buona

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Specie	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Pernis apivorus</i>		presente		presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Milvus migrans</i>				presente	non significativa			
<i>Aquila chrysaetos</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Bonasa bonasia</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Tetrao urogallus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Crex crex</i>				comune	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Charadrius morinellus</i>				presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo
<i>Bubo bubo</i>	presente				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Glaucidium passerinum</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Aegolius funereus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Caprimulgus europaeus</i>		presente		presente	0-2%	buona	all'interno di un vasto areale	buono
<i>Picus canus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	significativo
<i>Dryocopus martius</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	presente				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente

Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Accipiter gentilis</i>	rara				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	eccellente
<i>Accipiter nisus</i>		comune	presente	presente	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	eccellente
<i>Anthus spinoletta</i>		comune			0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	significativo
<i>Turdus torquatus</i>		comune			0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Parus montanus</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Parus cristatus</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	eccellente
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	buono
<i>Montifringilla nivalis</i>	comune				0-2%	eccellente	ai margini dell'areale	significativo
<i>Loxia curvirostra</i>	comune				0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	significativo

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE

Specie	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
	Residenziale	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
<i>Ursus arctos</i>	molto rara				2-15%	buona	isolata	buono
<i>Lynx lynx</i>	molto rara				2-15%	buona	isolata	buono

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella SIC non sono presenti anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella SIC non sono presenti pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nella SIC non sono presenti invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
Specie	Residenziale	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Cypripedium calceolus</i>	molto rara	0-2%	eccellente	all'interno di un vasto areale	buono

Altre specie importanti di flora e fauna

Gruppo	Specie	Popolazione	Motivazione
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Dryomys nitedula</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Martes martes</i>	rara	convenzioni Internazionali
Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>	comune	convenzioni Internazionali
Vegetali	<i>Eritrichium nanum</i>	rara	altri motivi
Vegetali	<i>Potentilla nitida</i>	comune	altri motivi
Vegetali	<i>Ranunculus parnassifolius</i>	presente	altri motivi

3.1.5 Obiettivi di conservazione dei siti

Gli obiettivi di conservazione sono indicazioni di riferimenti ed esprimono gli orientamenti gestionali della Regione.

Di seguito si riportano gli obiettivi di conservazione elencati nell'ALLEGATO B della DGR n. 2371 del 27.07.2006, per la Z.P.S. IT3230089 che include tutti i SIC presenti nell'area d'indagine:

Obiettivi di conservazione
<ul style="list-style-type: none"> • Tutela di <i>Cypripedium calceolus</i>, delle specie di flora endemiche e delle emergenze floristiche degli ambienti rupestri, dei detriti di falda e delle praterie sommitali. • Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli. • Tutela di Bombina variegata. • Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture. • Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.

Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.

- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)", 6520 "Praterie montane da fieno", 9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)", 9420 "Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra", 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici", 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos", 4080 "Boscaglie subartiche di Salix spp.", 7110 "Torbiera alte attive", 7140 "Torbiera di transizione e instabili", 7150 "Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion", 7230 "Torbiera basse alcaline", 7240 "Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae", 91D0 "Torbiera boscoso", 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile", 4060 "Lande alpine e boreali", 4070 "Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsutum)", 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", 8240 "Pavimenti calcarei".

Misure di conservazione IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico

MG1_007	<p>Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Alectoris graeca saxatilis</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) ▪ Mantenimento e protezione delle arene di canto di <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR) ▪ Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del
---------	--

	<p>trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE) ▪ Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) ▪ Divieto di introduzione di <i>Alectoris chukar</i> e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_001, MG8_002.
MG3_006	<p>Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)":</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE) ▪ Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere (dando priorità alle esigenze di <i>Crex crei</i>, ove presente), privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE) ▪ Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE) ▪ Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE) ▪ Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)
MG8_001	<p>Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno":</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali

	<p>di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di▪ incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN)▪ Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN)
--	---

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

PTRC

Il PTRC, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", il PTRC indica gli "obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del PTRC come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il Documento Preliminare, "Questioni e lineamenti del Progetto", contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

Si tratta degli obiettivi del PRS (Piano Regionale di Sviluppo), che in base all'art. 9 della L.R. 35/2001 deve farsi carico di indicare gli indirizzi e gli obiettivi del PTRC.

Questi gli obiettivi indicati dal PRS:

- Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo, eliminando i fenomeni di diffusione insediativa e uscita spontanea;
- Ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio;
- Aumentare l'accessibilità delle diverse aree del territorio regionale;
- Impedire una autorevole erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche;
- Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico.

Per l'elaborazione del nuovo PTRC, agli obiettivi sopra riportati, vengono fatti corrispondere dalla Regione i seguenti indirizzi:

- Riordino della pianificazione del territorio e della pianificazione dei trasporti;
- Riassetto delle localizzazioni insediative;
- Razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali;
- Riorganizzazione e riequilibrio territoriale;
- Razionalizzazione delle aree produttive;
- Recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- Tutela del territorio agricolo, del paesaggio e dell'ambiente.

Secondo quanto stabilito dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009 "Adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (articoli 25 e 4)" l'area in esame è classificata come riportato negli estratti della cartografia riportati in seguito.



Questo estratto della tavola 01 a "Uso del suolo – terra", comprendente il Sito in oggetto,



indica chiaramente gli elementi principali: per quanto riguarda il "sistema del territorio rurale" l'unico ambito significativo è costituito da prati stabili; il "sistema del suolo agroforestale" è costituito soprattutto da foreste ad alto valore naturalistico e, sopra al limite altitudinale di queste, da aree a pascolo naturale.

Sistema del suolo agroforestale

NORME TECNICHE

ARTICOLO 12 - Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico

1. *Le foreste ad alto valore naturalistico assolvono a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio economiche.*

2. *La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione*

tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale.

3. *Le attività selvicolturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento ai territori classificati montani, costituiscono fattore indispensabile di*

sviluppo del settore forestale e di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali.

4. Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvo - pastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica.

ARTICOLO 13 - Valorizzazione in zona montana dei pascoli, prati, praterie storiche ed ex coltivi

1. L'utilizzo dei pascoli e delle praterie connesso al mantenimento e al miglioramento dell'attività zootecnica è strumento per garantire le valenze naturalistiche, protettive e colturali.

2. Nei prati, nei pascoli e nelle praterie d'alta quota che costituiscono elemento di grande rilievo per la configurazione del paesaggio agro – forestale, vanno favoriti interventi di recupero colturale e va incoraggiata la relativa gestione attiva a fini zootecnici.

3. Per le finalità di cui al comma 2 possono essere messi in atto interventi di contenimento dell'avanzamento del bosco.

4. Nei pascoli montani la rinnovazione forestale si considera insediata quando raggiunge una altezza superiore a 3 metri.

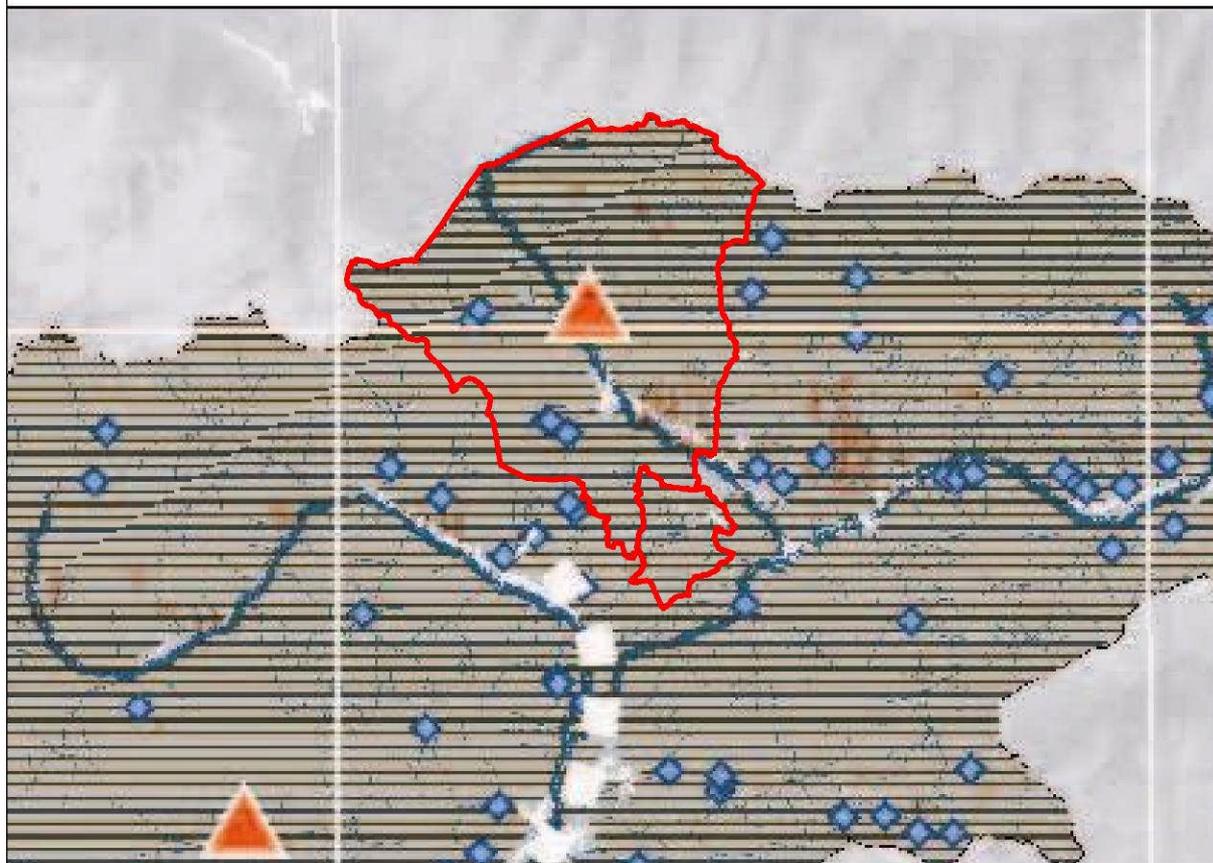
ARTICOLO 14 - Prati stabili

1. La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.

2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.

PTRC - estratto Tav. 1b - Acqua

scala 1:250.000



Nell'estratto della tavola 01 b "Uso del suolo - acque" del PTRC viene evidenziato come l'asse idrografico principale, che attraversa la provincia da nord a sud, sia costituito dal Piave con alcuni importanti affluenti come il Padola, l'Ansiei e il Boite. Le sorgenti sono numerose e diffuse sul tutto il territorio. Va segnalata la presenza di acqua termale in Comelico. Tutta l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico, mentre le aree considerate a maggiore pericolosità idraulica sono limitate alla zona del Comelico. Nel capo IV SISTEMA DELLA ACQUE delle Norme Tecniche vengono riportati gli articoli che riguardano la normativa sulle risorse idriche, termali e minerali, mentre al capo V SISTEMA DELLE AREE DI TUTELA E VINCOLO si trovano i seguenti articoli:

ARTICOLO 19 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

1. La Regione persegue la difesa idrogeologica del territorio e la conservazione del suolo attraverso specifici programmi finalizzati sia alla prevenzione dei dissesti che al recupero degli stessi, predisponendo la realizzazione di idonei interventi.

2. La Regione promuove il controllo e il monitoraggio delle aree soggette a dissesto idrogeologico, nonché azioni di concertazione e collaborazione con gli enti preposti.

3. Per le finalità di cui al comma 1, le Province e i Comuni individuano, secondo le rispettive competenze, gli ambiti di fragilità ambientale quali le aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree esondabili e soggette a ristagno idrico, le aree di erosione costiera. In tali ambiti le Province e i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili.

ARTICOLO 20 Sicurezza idraulica

1. L'individuazione delle aree a condizioni di pericolosità idraulica e geologica e la definizione dei possibili interventi sul patrimonio edilizio e in materia di infrastrutture ed opere pubbliche, vengono effettuate dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) o dagli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino.

2. Al fine di non incrementare le condizioni di pericolosità idraulica gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali devono comprendere una Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) che verifichi l'idoneità idraulica degli ambiti in cui è proposta la realizzazione di nuovi insediamenti, l'idoneità della rete di prima raccolta delle acque meteoriche nonché gli effetti che questi possono creare nei territori posti a valle prescrivendo i limiti per l'impermeabilizzazione dei suoli, per l'invaso e il successivo recapito delle acque di prima pioggia.

3. I nuovi interventi, opere e attività devono:

- a) mantenere o migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;*
- b) non aumentare il rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, anche mediante la realizzazione di vasche di prima pioggia e di altri sistemi di laminazione;*
- c) mantenere i volumi invasabili delle aree interessate e favorire la creazione di nuove aree di libera esondazione.*

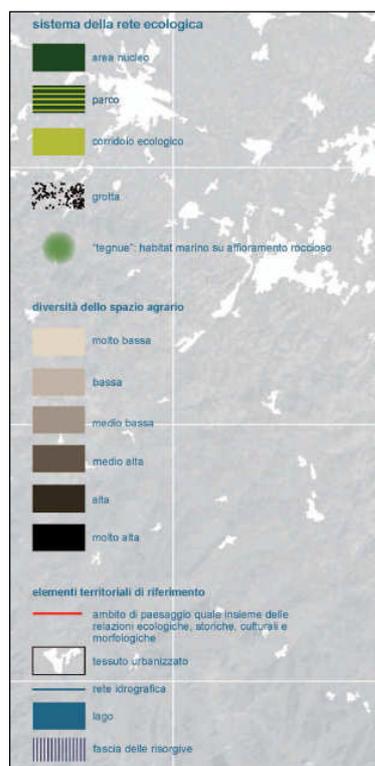
4. Devono essere evitati, nella misura possibile, i tombinamenti dei fossati e corsi d'acqua.

5. Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità idraulica:

- a) è vietato eseguire scavi e altre lavorazioni o impiantare colture che possano compromettere la stabilità delle strutture arginali e delle opere idrauliche in genere;*
- b) è vietato costruire le fasce di transito al piede degli argini o gli accessi alle opere idrauliche, in conformità alle vigenti disposizioni in materia.*

PTRC - estratto Tav. 2 - Biodiversità

scala 1:250.000



Da questa tavola si evince come tutto il Sito sia considerato un'area nucleo della rete ecologica. Le norme che regolano tale territorio dal punto di vista della biodiversità, sono riassunte nel Titolo III, capo I, Artt. 24, 25, 26.

ARTICOLO 24 – Rete ecologica regionale

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.

2. La Rete ecologica regionale è costituita da:

a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;

b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali,

con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.

4. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.

5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

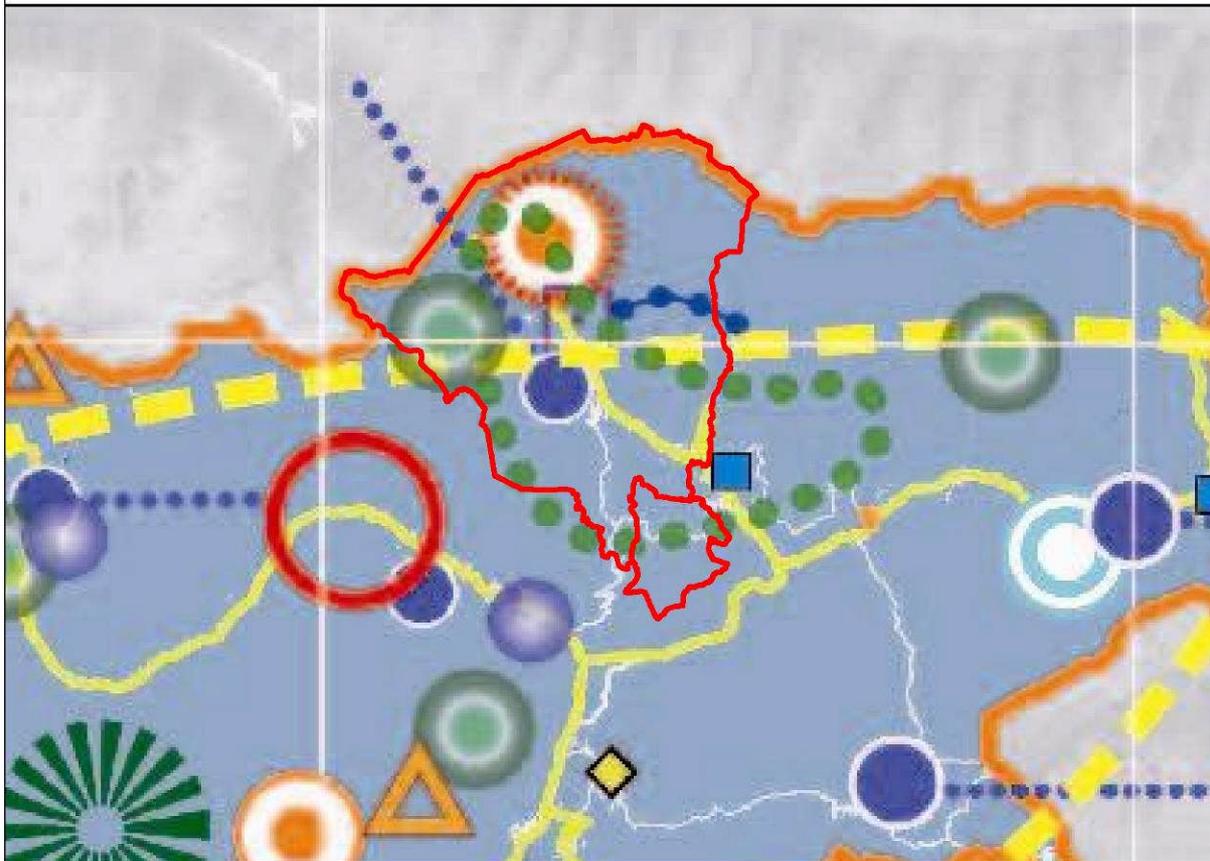
1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.

2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.

3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.

4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

PTRC - estr. Tav. 5b - Svil. econ. turistico scala 1:250.000



Dalla tavola sovrariportata emerge come l'area in oggetto sia sede di previsioni di rivitalizzazione e sviluppo sia del turismo legato alla tradizione che di quello correlato alle pratiche sportive e ricreative sia estive che invernali. In particolare l'Articolo 43 recante le Direttive per le politiche urbanistiche nei comuni turistici cita: "In relazione all'incremento o alla stabilizzazione delle presenze turistiche, in sede di formazione di nuovi strumenti urbanistici e di variazione di quelli vigenti i Comuni adottano politiche di difesa del patrimonio turistico e di incremento della dotazione di standard necessari a soddisfare la domanda. I Comuni della "seconda casa" devono:

- a. assicurare la gestione del patrimonio artistico, delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- b. tendere, attraverso destinazioni di zone per attrezzature ricettive o puntuali negli strumenti urbanistici, indirizzare gli investimenti verso la ricettività alberghiera;
- c. incentivare la massima possibile utilizzazione del patrimonio ricettivo privato attraverso opportune azioni di promozione, organizzazione e pubblicizzazione dell'offerta".

Estratto del Piano d'Area transfrontaliero Comelico - Ost Tirol

Il Piano d'Area transfrontaliero Comelico - Ost Tirol, approvato nel 2002 comprende il territorio del Comelico e Sappada; amministrativamente, il territorio delimitato dal piano d'area comprende, per quanto riguarda la parte italiana, i comuni di S. Stefano di Cadore, S. Pietro di Cadore, S. Niccolò Comelico, Comelico Superiore e Sappada, mentre per la parte i comuni di Sillian, Kartisch, Obertillach, Untertillach (Ost tirol) e Luggau (Carinzia).

La superficie territoriale complessiva è di 34.425 ha interamente montana e dichiarata svantaggiata dalla CEE. La popolazione residente è di circa 10000 abitanti e dal 1981 presenta un decremento demografico che si aggira attorno attorno al 10%.

L'elaborazione del Piano parte dalla consapevolezza che l'intera comunità in oggetto ha una profonda e cosciente storia di integrazione tra uomo e ambiente che ha prodotto un contesto antropizzato caratteristico e unico, caratterizzato da una tipicità linguistica che vede diversità e sfumature tra paese e paese. Tuttavia il graduale abbandono della montagna che negli ultimi anni caratterizza il territorio mette a rischio lo sviluppo sociale ed occupazionale e la corretta valorizzazione e protezione delle risorse naturali di cui la zona è ricca.

Nel corso del 2003 è stata approvata una prima variante al piano che sostanzialmente ha ampliato la superficie dello stesso interessando la zona afferente alla catena montuosa dell'Arnaiola, nel comune di Comelico Superiore ed alcune zone del comune di Danta.

Tale ampliamento non ha modificato nulla di quanto disposto dal piano originario bensì ha apportato un arricchimento in termini di strutture ed infrastrutture, soprattutto nell'ottica dello sviluppo del turismo sportivo, il quale è un elemento strategico per la valorizzazione dell'area.

Successivamente nel corso del 2005 è stata adottata, ma non ancora approvata, una seconda variante che prevede l'inclusione nel piano d'area di tutto il territorio comunale di Sappada.

Tale proposta oltre a potenziare le risorse del piano è fatta in un'ottica di armonizzazione di un territorio posto ai margini del contesto regionale, pertanto ricco di unicità culturali, ma che svolge anche un'importante azione transfrontaliera.

Obiettivi generali del Piano di Area

L'area del Comelico viene riconosciuta come geograficamente e politicamente isolata, tale posizione marginale si è rivelata positiva per il mantenimento dell'integrità del territorio che è stato preservato da compromissioni di varia natura. Oggi il Piano d'Area si propone come principale obiettivo il recupero dell'identità storico culturale che si andava perdendo, complici lo spopolamento e l'isolamento, utilizzando le risorse del territorio non ancora ben valorizzate.

Il Piano si propone inoltre come strumento di coesione per una realtà frammentata e disarticolata, anche attraverso la decodificazione del paesaggio, al fine di promuovere dei circuiti di fruizione che mettano a sistema le singolarità di cui sopra. Tutto ciò deve essere preceduto dallo studio del rapporto che si è instaurato nel tempo tra l'ambiente, la popolazione e la cultura, individuando le forme e i segni sul territorio e tutti quegli elementi creati da una civiltà modellata dal ritmo della natura. Infine l'accezione transfrontaliera del piano prevede la definizione di progetti e di azioni di comune interesse tra le regioni

confinanti che si devono confrontare con ostacoli di ordine economico, politico ed amministrativo dovuti all'esistenza stessa delle frontiere.

Estratto del Piano regionale Neve

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Estratto PTCP

Nel quadro degli strumenti di pianificazione tracciato dal legislatore regionale (art. 22 della L.R.11/2004), il **piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)** delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

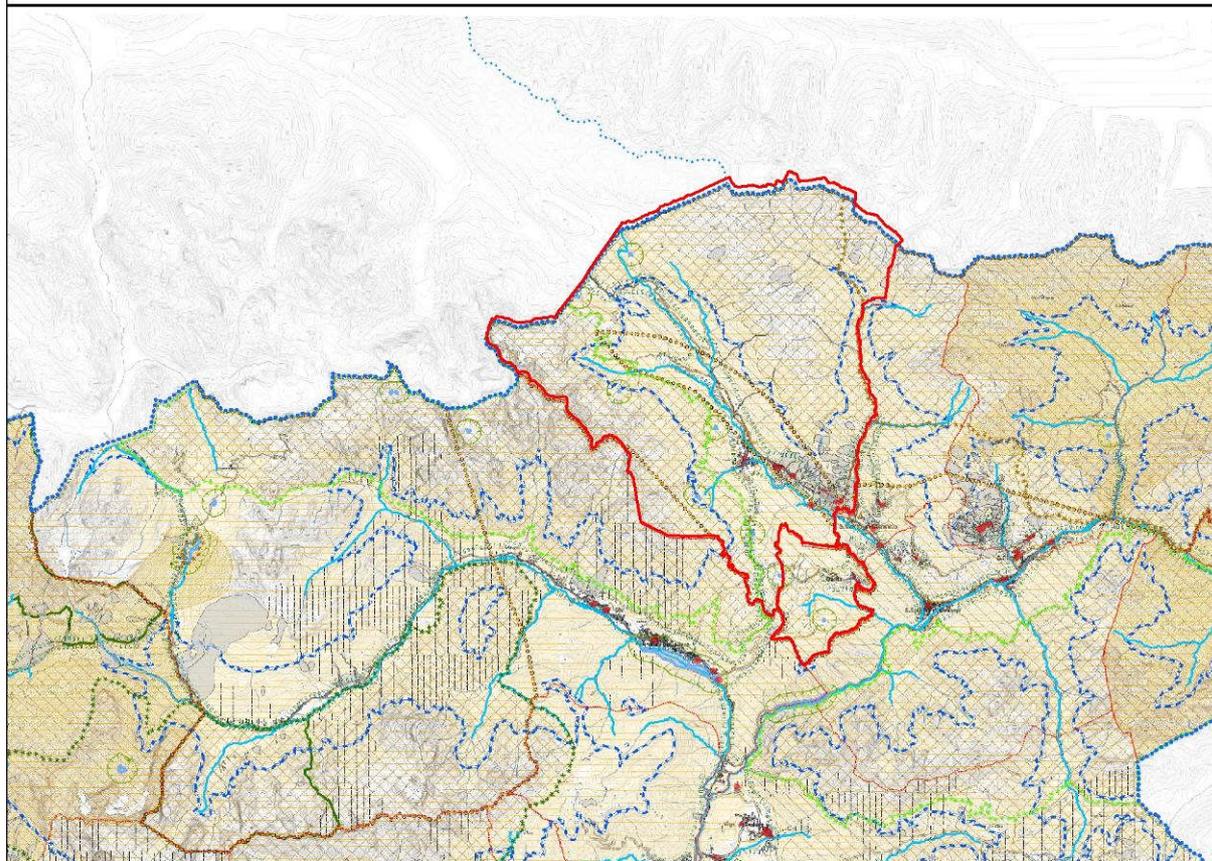
Nel quadro delineato dal legislatore regionale, il PTCP ha il compito di tracciare apposite linee-guida finalizzate ad indirizzare i Comuni nella stesura dei piani di loro competenza, fissando ad un tempo la disciplina di tutela di interessi di valenza sovra - comunale affidati alla sua specifica cura dalla normativa rilevante. Da un punto di vista contenutistico, il PTCP è chiamato ad assumere un ruolo di primaria importanza nella salvaguardia dell'ambiente e nel settore della difesa del suolo, ambiti nei quali esercita non soltanto la propria attività di indirizzo e di coordinamento, ma anche interviene con proprie prescrizioni.

L'art. 22, comma 2, della L.R. 11/2004 riconosce al PTCP l'efficacia e la valenza di cui all'art. 57 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, vale a dire il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intesa fra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti. In mancanza di tale intesa, i piani di tutela di settore conservano il valore e gli effetti ad essi assegnati dalla rispettiva normativa nazionale e regionale.

Con particolare riferimento alla tutela nazionale e sovranazionale degli *habitat* cui è rivolta l'istituzione della Rete Natura 2000, anche il PTCP – come già il piano territoriale regionale di coordinamento - "*recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele*" (art. 22, comma 1, lett. b), L.R. 11/2004).

Inattuato nel vigore della precedente legge urbanistica regionale che pur lo prevedeva - seppure con contenuti più limitati - (art. 7 della L.R. 61/85), il PTCP della Provincia di Belluno ha avuto recentemente adozione con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 7 novembre 2008.

PTCP - estr. Tav.C1 - Vincoli e pianif. terr. scala 1:250.000



Rete Natura 2000

- SIC (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)
- ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)

Aree tutelate

- Ghiacciai (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.e)
- Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m. s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.d)
- Fasce costiere marine e lacuali per una profondità di 300 m. dalla linea di battigia (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.a e b)
- Parchi e Riserve nazionali o regionali (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.f) (L. 394/91 e L.R. 40/84)
- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.h)
- Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.136)
- Aree soggette a vincolo forestale (L.R. 52/78)
- Zone Umide (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.i, art.19 NdA del PTRC)
- Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923
- Corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c)

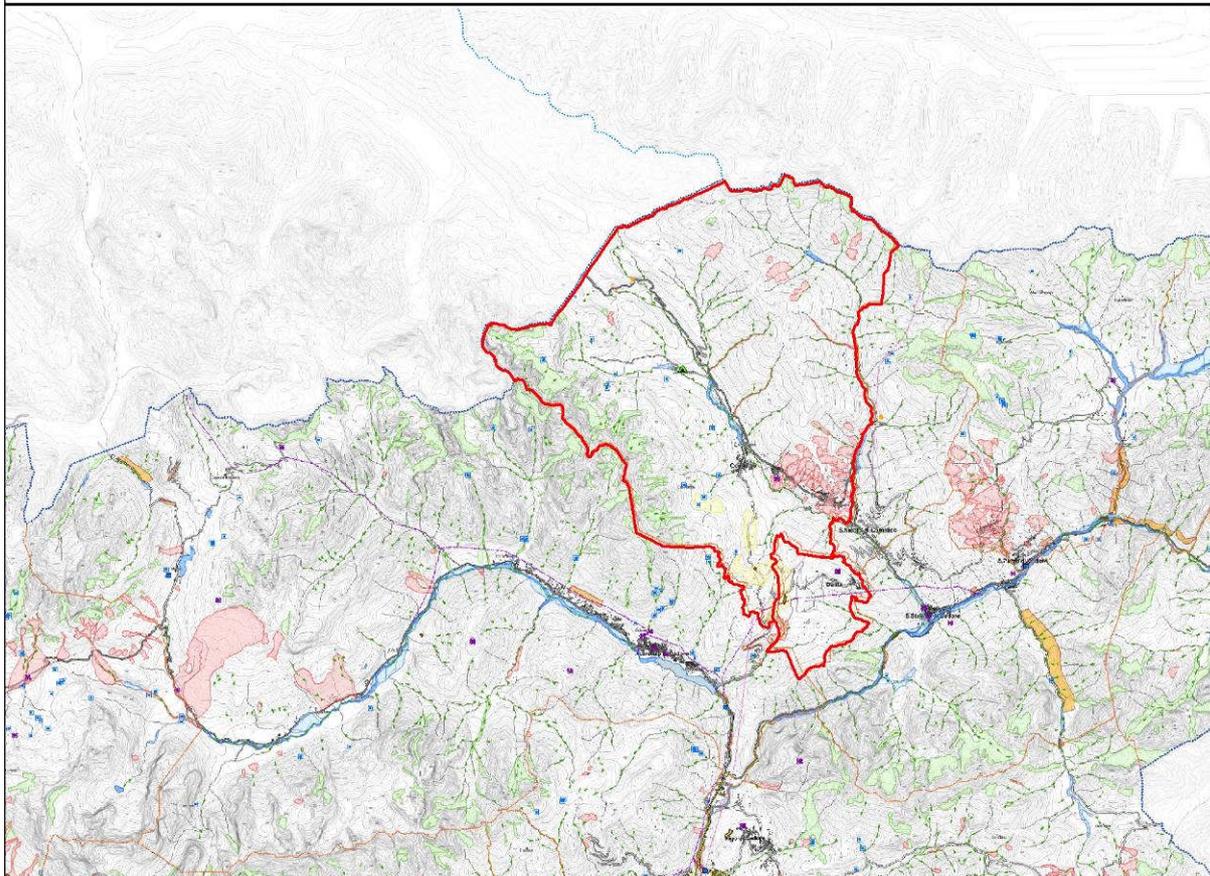
Pianificazione territoriale e di settore

- Perimetro Piani Area (Approvati)
- Perimetro Piani Area (Adottati)
- Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali (art.33 NdA del PTRC)
- Ambito per l'istituzione del parco dell'Antica strada d'Alemagna Greola e Cavallera (art.30 NdA del PTRC)
- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 NdA del PTRC)
- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli EE.LL. (art.35 NdA del PTRC)
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 NdA del PTRC)
- Zone selvagge (art.19 NdA del PTRC)
- Centri storici (L.R. 80/80, art.35 NdA del PTRC)
- Centri storici minori (L.R. 80/80, art.35 NdA del PTRC)

Dall'analisi della tavola C1 *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* si desume che l'Area Natura 2000 possiede aree di tutela paesaggistica di interesse regionale regolate dagli Artt. 34-35 delle Norme Tecniche e ambiti naturali a livello regionale regolati dall'Art.19

PTCP - estr. Tav.C2 - Fragilità

scala 1:250.000



Elaborato da
Scala 1:50.000
Carta delle Fragilità

LEGENDA N.T.

Aree soggette a dissesto idrogeologico * artt. 6, 7

- Aree di frana
- Aree esondabili o a ristagno idrico
- Aree soggette a caduta massi
- Aree di conoide
- Aree soggette a sprofondamento carsico
- Alvei mobili dei principali corsi d'acqua
- Corsi d'acqua in erosione

Altre fragilità

- ⊕ Aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 art. 13
- Siti contaminati art. 10
- Discariche
- Depuratori
- Cave autorizzate art. 11
- ▲ Miniere autorizzate art. 11
- Opere di presa
- ▲ Siti termali

Infrastrutture tecnologiche

- Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 380 kV
- Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 220 kV
- Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 132 kV
- Metanodotti
- * Impianti di comunicazione elettronica e radiotelevisiva

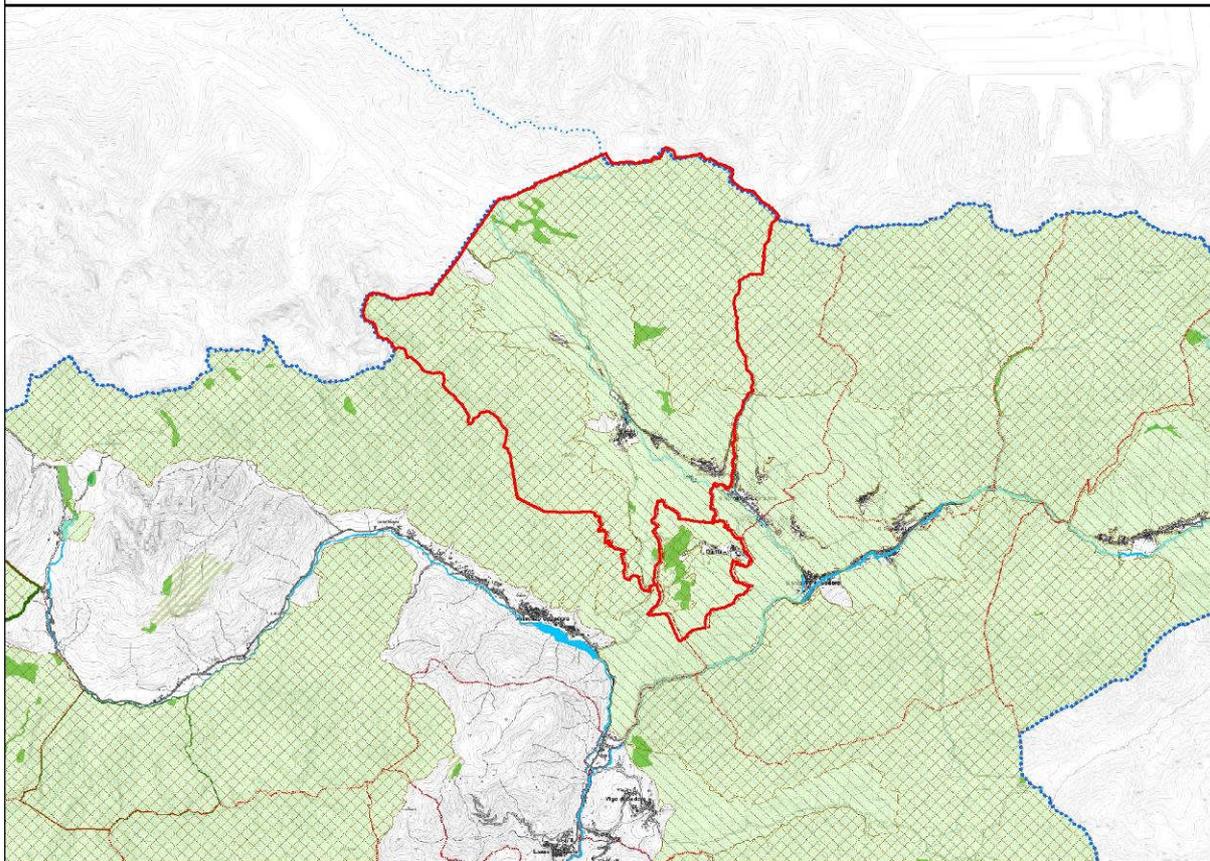
Limiti amministrativi

- Confini provinciali
- Confini comunali

* Per le aree soggette a valanghe, far riferimento alla cartografia P.A.I. del "rischio valanghe"

Estratto dalla TAV 2 Carta delle Fragilità del PTCP

PTCP - estr. Tav.C3 - Sistema ambientale scala 1:250.000



Elaborato 3a		Sistema ambientale	
Scala 1:50.000			
LEGENDA		N.T.	
Aree tutelate		art. 25	
	Parchi istituiti (D.Lgs. 42/04 art. 142)		
	Riserve istituite (D.Lgs. 42/04 art. 142)		
	Area wilderness (Foresta demaniale regionale Val Montina)		
	SIC (D.G.R. 11/12/2007 n.4059)		
	ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n.4059)		
Rete ecologica di progetto			
	Biotopi di interesse provinciale		artt. 18,19,21
	Nodi ecologici complessi		artt. 18,19
	Aree di connessione ecologica		artt. 18,19,21
	Corridoi ecologici		artt. 18,19,20
Acque superficiali			
	Corsi d'acqua		artt. 22,23,25
	Laghi		artt. 22,24,25
Limiti amministrativi			
	Confini provinciali		
	Confini comunali		

La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella **Tav. C.3 Sistema Ambientale**, dove le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Interesse Comunitario, derivati dall'applicazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", sono individuati e classificati come "aree nucleo" o "nodi ecologici".

Nella relazione di progetto del PTCP le aree nucleo vengono così descritte: *"Le aree nucleo sono siti dotati di elevata naturalità e dunque con un alto valore ecologico, ritenuti meritevoli di tutela e/o di valorizzazione e quindi assoggettabili, e assoggettati a regimi di protezione. A livello europeo le aree nucleo vengono normalmente classificate in base alle loro specificità strutturali e alle loro funzioni,*

così come vengono interpretate in un ambito territoriale vasto. In genere esse sono i più importanti contenitori (source) di biodiversità e sono i luoghi in cui moltissime specie, anche se esigenti e selettive in termini di qualità ambientale, riescono a portare a compimento le fasi fondamentali del proprio ciclo biologico. In termini giuridici e normativi, le aree nucleo sono aree a vario titolo protette, nelle quali cioè già si applicano regimi di conservazione

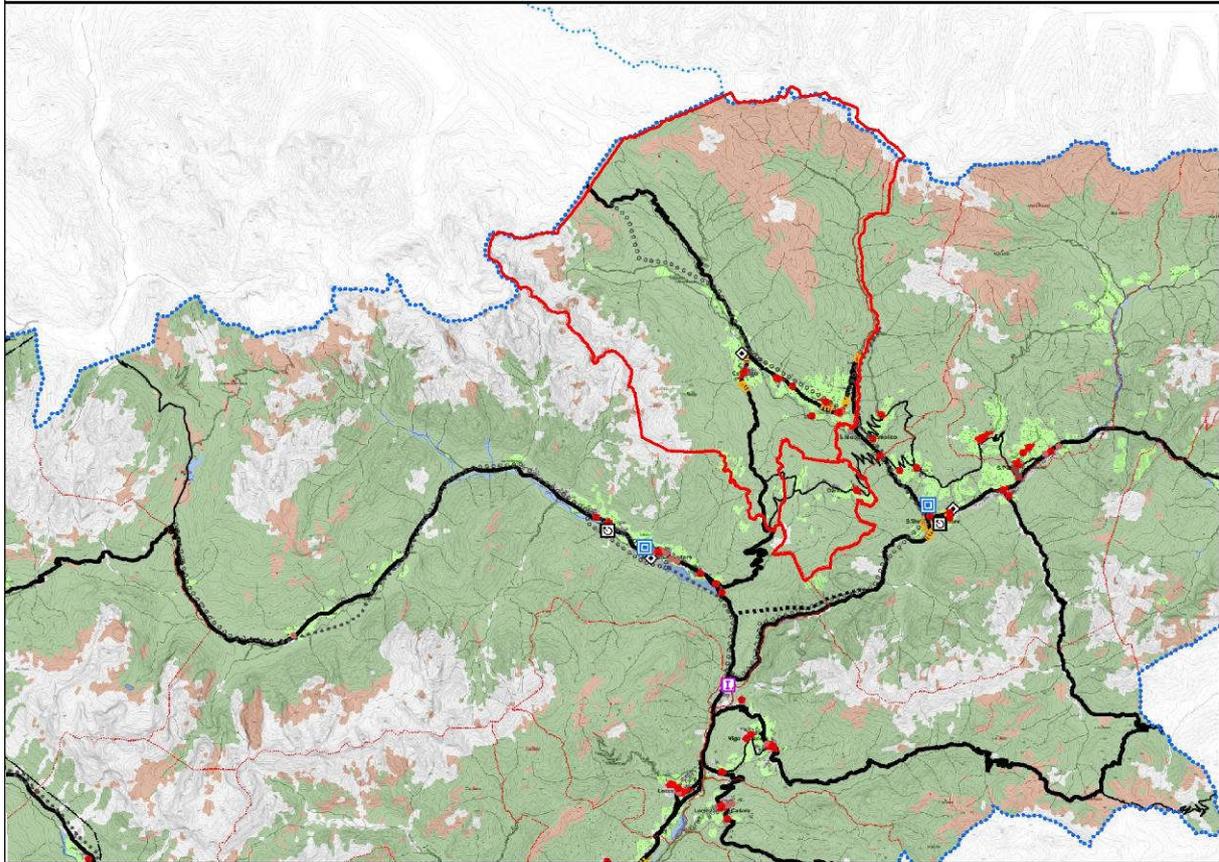
stabiliti con atti giuridici, amministrativi o regolamentari, ovvero anche consuetudinari, ma da tutti rispettati. Con l'applicazione a livello nazionale e regionale della Direttiva Habitat, le aree nucleo sono per eccellenza divenute i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale (SIC e ZPS, in futuro confluenti nelle cosiddette Zone Speciali di Conservazione, ZSC) ". Le componenti della rete ecologiche sono disciplinate dall'art. 19 nelle Norme Tecniche di attuazione. Nello specifico, per i nodi ecologici, la Norma prevede quanto segue: "I nodi ecologici sono strutture complesse estese su ampie superfici e articolate su molteplici aspetti ecosistemici e

paesaggistici e costituiti dalle Aree Protette (nazionali e regionali), dalle Riserve, dalle Zone di Protezione Speciale e dai Siti di Interesse Comunitario derivati dall'applicazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat". Oltre alle norme nazionali e regionali in materia, ai nodi ecologici si applicano le linee di tutela e di valorizzazione naturalistica programmate dai rispettivi piani di gestione, qualora redatti." Per i sistemi di connessione ecologica si distingue in:" aree di collegamento ecologico, che sono destinate alla promozione e al sostegno di appropriate forme di gestione degli ecosistemi che li compongono e, in particolare le foreste, i pascoli, i sistemi agricoli di pregio. I corridoi ecologici, cioè strutture ecosistemiche semplici che si sviluppano in maniera continua, soprattutto lungo i corsi d'acqua e che possono comprendere gli alvei e le fasce ripariali. I biotopi di interesse provinciale che sono strutture estese su modeste superfici e composte da una o da poche forme ecosistemiche naturali e seminaturali di riconosciuta importanza naturalistica. Possono rientrare tra le aree di collegamento ecologico anche spazi periurbani destinati a retsuro o recupero ecologico ed ambientale. Le disposizioni per i sistemi di connessione ecologica sono raccolte nell'art.20: " I PATI/PAT recepiscono le previsioni dei sistemi di connessione ecologica anche verificandone, specificandone e integrandone il disegno, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie. Nell'ambito dei sistemi di connessione ecologica i PAT/PATI individuano le forme d'uso del suolo e le trasformazioni compatibili con la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi e degli elementi colturali tipici del paesaggio identitario dei luoghi. I PAT/PATI individuano nel dettaglio le aree di collegamento ecologico e dettano disposizioni intese: a tutelare le aree agricole di pregio mantenendone la biodiversità e le specificità della produzioni agricole di pregio, coniugando gli aspetti economici – produttivi a quelli paesaggistici ed ambientali. Nei corridoi ecologici sono ammesse tutte le funzioni e le azioni che concorrano al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela e il potenziamento della biodiversità e le funzioni che favoriscono lo sviluppo di attività economiche ecocompatibili. Sono ammessi inoltre l'ordinaria utilizzazione orticola, il pascolamento e le restanti attività agricole – zootecniche.

Il PTCP ricordando gli obiettivi della pianificazione per lo sviluppo del settore primario cita all'art.31:" Il PTCP riconosce nel mantenimento, nel recupero e nello sviluppo dell'agricoltura e nella cura e manutenzione dell'ambiente la condizione essenziale per un futuro della montagna e per la valorizzazione del suo territorio e sostiene le attività agro – silvo – pastorali diffuse sul territorio tra cui quelle proprie degli Enti Regolieri e degli usi e proprietà collettiva. I paini comunali individuano politiche di sviluppo atte a difendere e, se possibile, ripristinare le caratteristiche del territorio agrario anche come "habitat" umano

storicamente consolidato. I Comuni, nella formazione dei PAT/PATI: a. individuano e salvaguardano le aree agricole caratterizzate da produzioni tipiche e di pregio e le aziende agricole attive e possono introdurre strumenti per premiare quelle attività agricole a carattere non intensivo/integrato di tradizione locale rispettose dell'ambiente; b. individuano gli ambiti caratterizzati da sistemazioni agrarie di pregio ambientale e paesaggistico; c. salvaguardano lo sviluppo delle attività agro - silvo - pastorali e i valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti in tali ambiti; d. favoriscono la conservazione e/o il ripristino di elementi caratteristici, come fossati, filari, alberature di confine, percorsi, muri a secco, terrazzamenti e simili; e. individuano strumenti di premialità anche sotto forma di perequazione ambientale per il recupero del territorio rurale, coordinandosi con gli strumenti della pianificazione forestale in funzione dell'arretramento e della diminuzione del bosco di recente formazione, del ripristino dei pascoli, dei prati e del paesaggio agrario; f. possono individuare i manufatti già esistenti o destinare nuove aree e/o strutture per l'insediamento di mercati aperti per i produttori agricoli e di piccole attività casearie; g. definiscono le norme in materia edilizia riguardanti la realizzazione o ristrutturazione dei manufatti nei prati e pascoli, quali malghe e analoghi annessi, prevedendo deroghe e agevolazioni anche tenendo conto della funzione che gli stessi possono avere per incrementare il recupero delle colture, il mantenimento del paesaggio agrario e per il loro utilizzo anche per attività di educazione ambientale, culturali e agrituristiche.

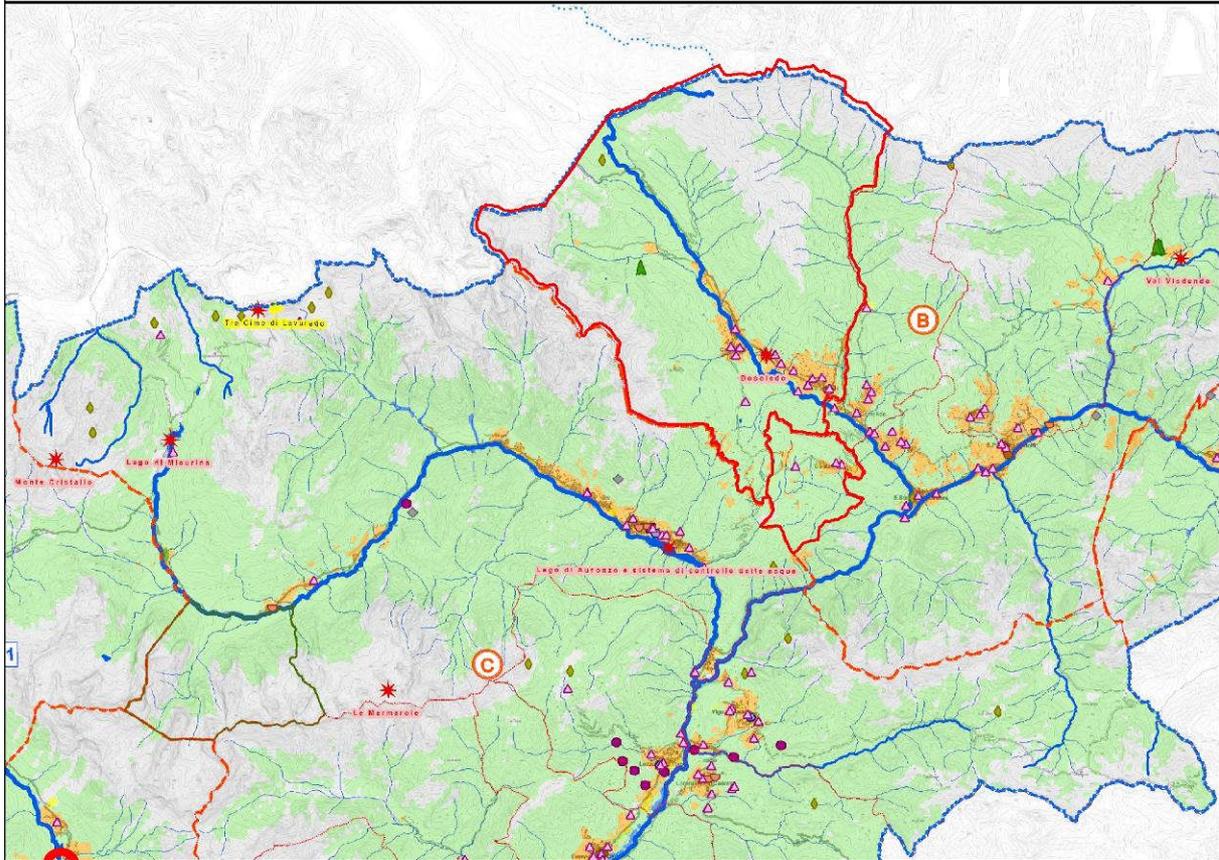
PTCP - estr. Tav.C4 - Insediamenti e infr. scala 1:250.000



Sistema insediativo e infrastrutturale	
LEGENDA	
SISTEMA INSEDIATIVO ESISTENTE E DI PROGETTO	
Storico	
■	Valli venete art. 25,27
■	Complessi ed edifici di pregio architettonico art. 25,27
■	Centri storici di notevole interesse art. 25,28
■	Centri storici di grande interesse art. 25,28
■	Centri storici di medio interesse art. 25,28
Processo di urbanizzazione in atto	
■	Aree urbanizzate art. 29
■	Tendenze alla crescita dei poli urbani art. 30
■	Tendenze allo sviluppo lineare dell'urbanizzazione art. 30
Servizi	
■	Centri ordinatori nell'erogazione di servizi alla popolazione in essere e da incrementare art. 30
■	Poli universitari art. 31
SISTEMA PRODUTTIVO	
Ambiti agricoli	
■	Aree a seminativo art. 31
■	Aree a prato art. 31
■	Aree a prato e pascolo d'alta quota art. 31
■	Aree boscate art. 31
■	Aree rupesche art. 31
■	Aree d'alta quota, ghiacciai e nevai art. 31
Poli produttivi di rilevanza provinciale	
■	A destinazione mista art. 32,33
■	Per la produzione e l'innovazione art. 32,33
■	In ambiti di fragilità ambientale art. 32,33,34
■	Ecologicamente attrezzati art. 32,33
■	Centri logistici art. 32,33
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Viabilità stradale	
■	Di primo livello (autostrada) art. 47,48,49
■	Di secondo livello esistente e da potenziare art. 47,48,49
■	Di terzo livello esistente e da potenziare art. 47,48,49
■	Caselli autostradali art. 47
■	Ipotesi di prolungamento A27-A23 art. 47,48,49
■	Programmatica di primo livello (autostrada) art. 47,48,49
■	Programmatica di secondo livello art. 47,48,49
■	Programmatica di terzo livello art. 47,48,49
Viabilità ferroviaria	
■	Linea ferroviaria esistente art. 47
■	Stazioni ferroviarie art. 47
■	Ipotesi di prolungamento ferroviario art. 47,50
■	Servizio ferroviario metropolitano art. 47,50
Itinerari ciclabili principali	
■	Esistenti art. 52
■	Di progetto art. 52
Nodi intermodali	
■	Nodi di interscambio ferro-gomma art. 51
■	Nodi di interscambio gomma-gomma (autoporti) art. 51
■	Parcheggi scambiatori art. 51
Altre infrastrutture	
■	Aeroporti civili minori art. 54
■	Aviosuperfici art. 54
■	Eliporti art. 54
Limiti amministrativi	
■	Confini provinciali art. 54
■	Confini comunali art. 54

Nella tavola viene evidenziato come il sistema insediativo sia articolato in un sistema di centri storici minori con una tendenza all'urbanizzazione lineare, serviti da una rete di infrastrutture di secondo livello ed inseriti in un vasto contesto boscato e di aree a pascolo.

PTCP - estr. Tav.C5 - Sist. del paesaggio scala 1:250.000



Sistema del paesaggio	
LEGENDA	
AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO DEFINITI DALLA REGIONE	41.31
• Dolomiti Ampezzane, Cadore e del Comelico	
• Dolomiti Agordine	
• Dolomiti Zillane	
• Dolomiti Bellunesi	
• Valbelluna e Feltrino	
• Alpi e Carnigio	
• Altopiani di Lemone e Sorrentone	
• Massiccio del Orsop	
SUB-AMBITI PAESAGGISTICI	
AMBITI di pregio paesaggistico da tutelare	41.32
• Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici d'alta quota	
• Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi	
• Boschi storici	
AMBITI di pregio paesaggistico da valorizzare	41.33
• Ambiti boschi	
AMBITI di valorizzazione, riqualificazione e progettazione paesaggistica	41.34
• Aree di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico	
Paesaggi delle acque	41.35
• Fiumi, laghi e stagni	
• Corsi d'acqua	
AMBITI PROVINCIALI DELLE TRADIZIONI COSTRUTTIVE LOCALI	41.36
• Edilizia minore Sappadina	
• Edilizia minore del Comelico	
• Edilizia minore del Cadore	
• Edilizia minore Ampezzana	
• Edilizia minore dell'alto Cordevole	
• Edilizia minore della Valle del Boite	
• Edilizia minore della Valle di Corno	
• Edilizia minore del canale del Piave	
• Edilizia minore del Longarinese	
• Edilizia minore dell'Agordino Sopraciussa	
• Edilizia minore dell'Agordino Sottraciusa	
• Edilizia minore dell'Alpago	
• Edilizia minore del Bellunese	
• Edilizia minore del Feltrino	
ELEMENTI PUNTUALI DEL PAESAGGIO	41.37
• Iconemi	
• Visioni scenografiche dall'immaginario collettivo	
Monumenti naturali o land markers	41.38
• Aree monumentali	
• Oasi	
Grandi complessi monumentali	41.39
• Certosa di Veduggia	
• Santuario di SS. Vittore e Corona	
Elementi di valore storico e ambientale del paesaggio	41.40
• Ville venete	
• Architettura del '900	
• Manufatti storici lunellati	
• Manufatti religiosi	
• Manufatti idraulici	
• Case di pietra e muraie storiche	
• Siti di archeologia industriale	
• Siti e manufatti archeologici	
• Siti dell'identità ecologica e culturale	
Limiti amministrativi	
• Confini provinciali	
• Confini comunali	

Per quanto attiene al sistema del paesaggio esso è articolato sugli ambiti di pregio dei paesaggi d'alta quota e quelli dei versanti vallivi inseriti in un sistema di area boscate da valorizzare e disseminato di manufatti religiosi.

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

In questa sede si affrontano gli eventuali effetti che il Piano potrebbe avere nei confronti delle aree SIC/ZPS in esame, relativamente ad habitat o specie ritenute vulnerabili, secondo quanto descritto in precedenza.

Si descriveranno quindi eventuali impatti diretti, indiretti o secondari considerando, nello specifico, i seguenti indicatori d'incidenza:

- Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie;
- Frammentazione di habitat o di habitat di specie;
- Perdita di specie d'interesse conservazionistico;
- Diminuzione della densità di popolazione;
- Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti;
- Rifiuti generati;
- Aumento del carico antropico.

TIPO DI INCIDENZA	EFFETTI
PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT O DI HABITAT DI SPECIE	<p>All'interno delle Aree Natura 2000 si ha una probabile sovrapposizione delle azioni strategiche, con habitat di interesse comunitario (9410, 6520,) così come perimetrati nella cartografia ufficiale.</p> <p>In riferimento alle altre azioni strategiche si potrebbe verificare un interessamento degli habitat 9410 e 6520 in seguito a delle espansioni urbanistiche e alla costruzione di nuova viabilità. Si tratta di interventi di limitata estensione e che andrebbero ad interessare delle porzioni marginali di tali habitat, al limitare della Rete Natura 2000. Si evidenzia che tali habitat sono ben rappresentati nel territorio in esame, sono in un buono stato di conservazione e non presentano particolari vulnerabilità.</p> <p>Relativamente agli habitat di specie ed alle specie stesse si possono fare le seguenti valutazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• Gli habitat di specie eventualmente interessati dagli interventi avranno una superficie limitata, saranno in porzioni marginali al confine con zone antropizzate;• La maggior parte delle specie frequenta gli habitat interessati solo di passaggio e saltuariamente senza che questi siano ambienti per la nidificazione e per il loro stazionamento.

	<p>Gli effetti dell'inquinamento sia in fase di cantiere che in fase di esercizio non determineranno delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza alla contrazione della superficie a disposizione delle specie.</p>
<p>FRAMMENTAZIONE DI HABITAT O HABITAT DI SPECIE</p>	<p>Può essere ritenuta come "il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica".</p> <p>Con la variante in oggetto non si produce alcun tipo di frammentazione, andando sostanzialmente ad allargare zone antropizzate già presenti ed interessando solo in minima parte lembi di habitat.</p>
<p>PERDITA DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO</p>	<p>La perdita diretta di specie animali di interesse comunitario in virtù della realizzazione in interventi svolti in attuazione del piano è evento molto poco probabile, stante la tipologia ed estensione delle opere, la capacità delle specie di adattarsi ad eventuali situazioni di disturbo e alla loro capacità di movimentazione.</p> <p>In riferimento alle specie vegetali vista la localizzazione delle previsioni degli interventi non si ritiene che vi saranno perturbazioni alle specie floristiche di di All. II e IV della Direttiva Habitat.</p>
<p>DIMINUZIONE DELLA DENSITÀ DI POPOLAZIONE</p>	<p>Dal tipo di interventi proposti, dall'attuazione delle norme di salvaguardia nonché dagli indirizzi di minimizzazioni non sono probabili diminuzioni della densità di specie di interesse conservazionistico.</p>
<p>ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DELL'ARIA E DEI SUOLI</p>	<p>Le emissioni dovute ad attività particolari possono produrre una decisa alterazione. Sia che si tratti di suolo, aria o acqua la normativa fissa dei parametri di ammissibilità rigorosi. I limiti fissati per legge definiscono la soglia di accettabilità.</p> <p>Trattando di temi da lungo tempo studiati le soluzioni tecnologiche proponibili sono molteplici e efficaci.</p> <p>Le emissioni in fase di cantiere saranno limitate nel tempo e nella quantità.</p> <p>In fase di esercizio dato il carattere delle opere le emissioni saranno limitate o attribuibili ad una maggiore frequentazione dei luoghi.</p> <p>Per quanto concerne i corsi d'acqua, non sono previste azioni tali che possano pregiudicare in modo diretto o indiretto la qualità dell'acqua dei corpi idrici ricadenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000.</p> <p>È da escludere l'inquinamento del suolo se non per accidentali e non prevedibili ne' valutabili perdite di inquinanti derivanti dai mezzi d'opera in fase di cantiere. Tali situazioni, assolutamente denigrabili devono essere impediti dalla corretta gestione dei cantieri.</p>

INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA E LA FUNZIONALITÀ DEI SITI	In base alla tipologia d'intervento dei lavori previsti all'interno o nelle vicinanze dei Siti, alla natura dei luoghi e alla composizione floristica presente, si esclude la perdita di <i>taxa</i> o specie chiave.
RIFIUTI GENERATI	Non sono prevedibili impatti significativi di questo tipo. E' comunque d'obbligo rimuovere dopo qualsiasi intervento tutti gli scarti di materiale, di qualsiasi natura, e convogliarli opportunamente verso operazioni di smaltimento o di recupero degli stessi.
AUMENTO DEL CARICO ANTROPICO	L'effetto è insito in alcune strategie del piano, si ritiene comunque che queste non possano avere un effetto significativo in un'area già piuttosto antropizzata.

3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli Habitat, Habitat di specie e specie.

Per valutare la significatività dell'incidenza su habitat e specie è anzitutto necessario definire "incidenza significativa". Secondo la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE prodotta dalla Commissione Europea, "qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e delle specie del sito può essere considerato una perturbazione significativa".

Secondo la medesima Guida, il degrado di un habitat va misurato nella variazione del suo stato di conservazione. "Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale il sito è stato designato può essere considerato un degrado" come anche "qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari al mantenimento a lungo termine degli habitat".

In un sito si ha un degrado di habitat quando la superficie dell'habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buon stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale.

La perdita "va valutata in relazione alla superficie totale occupata nel sito in funzione dello stato di conservazione dell'habitat interessato".

La perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un sito; essa concerne le specie ed è spesso limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc.). L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti.

La medesima Guida sostiene che "per essere significativa una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione". "Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine delle popolazioni della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa" come anche "qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione della gamma di specie nel sito" e "qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito".

Tutte le valutazioni formulate in seguito si riferiscono alle proposte della variante di Piano ovvero agli obiettivi che esso si prefigge, **sono necessarie valutazioni di incidenza specifiche per il Piano degli Interventi e per i singoli progetti così come evidenziato anche nelle NTA del P.A.T.I. stesso.**

Nella tabella seguente si riporta la significatività degli effetti

TIPO DI INCIDENZA	SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA	GIUDIZIO
PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE	Non significativa	Dalle indicazioni del Piano la perdita di porzioni di habitat a causa delle azioni ipotizzate non altera lo stato di conservazione degli habitat interessati in relazione alla superficie totale occupata nel sito ed alla marginalità degli stessi.
FRAMMENTAZIONE DI HABITAT O DI HABITAT DI SPECIE	Non significativa	Le azioni di Piano proposte, sono prevalentemente con sviluppo puntuale o limitato, motivo per il quale non si genera un significativo isolamento degli ambienti naturali.
PERDITA DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO	Nulla	Dalle indicazioni del Piano a causa delle azioni ipotizzate l'allontanamento di specie non altera lo stato di conservazione delle specie stesse in relazione alla loro presenza nel sito.
PERTURBAZIONE DELLE SPECIE DELLA FLORA E DELLA FAUNA	Non significativa	L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi dei fattori di disturbo emessi dalle azioni di Piano non influenzano lo stato di conservazione delle specie in quanto non sono previsti eventi significativi che determinano: <ul style="list-style-type: none">• declino a lungo termine delle popolazioni

		<p>della specie sul sito;</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione della gamma di specie nel sito.
DIMINUZIONE DELLA DENSITÀ DI POPOLAZIONE	Nulla	Dal tipo di interventi proposti, dall'attuazione delle norme di salvaguardia nonché dagli indirizzi di minimizzazioni non sono probabili diminuzioni della densità di specie di interesse conservazionistico
ALTERAZIONE DELLE QUALITÀ DELL'ACQUA, DELL'ARIA E DEL SUOLO	Non significativa	Dal tipo di interventi proposti, dall'attuazione delle norme di salvaguardia nonché dagli indirizzi di minimizzazioni non sono probabili significative alterazioni dell'ambiente tali da determinare incidenze significative su tali componenti
INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE PRINCIPALI CHE DETERMINANO LA STRUTTURA E FUNZIONALITÀ DEI SITI	Nulla	Non si ravvisano situazioni tali che possono compromettere le relazioni ecosistemiche generali che regolano i siti.

FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE –
ALLEGATO A – DGRV N. 2299/2014

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO, INTERVENTO	
Intestazione - Titolo	<i>VARIANTE - PATI Alto Comelico" nell'ambito amministrativo dei comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore.</i>
Proponente - Committente	Comuni di <i>Comelico Superiore e Danta di Cadore</i>
Autorità procedente	Comuni di <i>Comelico Superiore e Danta di Cadore</i>
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto
Professionisti incaricati dello studio	dott. agr. De Cesero Lodovico
Comuni interessati	<i>Comelico Superiore e Danta di Cadore</i>
Descrizione sintetica	<p><i>Oggetto di questo elaborato è la variante al P.A.T.I. "Alto Comelico" che coinvolge i Comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore.</i></p> <p><i>Il P.A.T.I., ai sensi della l.r. 11/2004, delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio perseguendone la tutela dell'integrità fisica e ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica.</i></p> <p><i>Il P.A.T.I. definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.</i></p>
Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati	<p><i>Siti per cui sono state effettuate le valutazioni sono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>✓ ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico</i> <i>✓ SIC IT3230006 Val visdende – Monte Peralba - Quaternà</i> <i>✓ SIC IT3230060 Torbiere di Danta</i> <i>✓ SIC IT3230078 Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico</i>
Indicazione di altri Piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	<i>Si può escludere l'esistenza di effetti combinati, derivanti da altri piani, progetti e/o interventi.</i>

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come l'intervento (da solo o per azione combinata) incida sui Siti Natura 2000	<p>Dall'analisi delle interferenze tra Sito Natura 2000 e le Norme di Attuazione della Variante P.A.T.I. "Alto Comelico" per le quali vi è un riscontro cartografico di piano è emerso che: con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000 per i seguenti motivi:</p> <p>Perdita di superficie di habitat di habitat di specie – Non significativa- Dalle indicazioni del Piano la perdita di porzioni di habitat a causa delle azioni ipotizzate non altera lo stato di conservazione degli habitat interessati in relazione alla</p>

	<p>superficie totale occupata nel sito.</p> <p>Frammentazione di habitat o di habitat di specie - Non significativa Le azioni di Piano proposte, prevalentemente con sviluppo puntuale ed estensione limitata, allo stato delle conoscenze attuali, non generano un significativo isolamento degli ambienti naturali.</p> <p>Perdita di specie di interesse conservazionistico – Nulla Dalle indicazioni del Piano a causa delle azioni ipotizzate l'allontanamento di specie non altera lo stato di conservazione delle specie stesse in relazione alla loro presenza nel sito.</p> <p>Perturbazione delle specie della flora e della fauna – Non significativa L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi dei fattori di disturbo emessi dalle azioni di Piano non influenzano lo stato di conservazione delle specie in quanto non sono previsti eventi significativi che determinano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito; • riduzione della gamma di specie nel sito. <p>Diminuzione della densità di popolazione – Nulla Dal tipo di interventi proposti, dall'attuazione delle norme di salvaguardia nonché dagli indirizzi di minimizzazioni non sono probabili diminuzioni della densità di specie di interesse conservazionistico.</p> <p>Alterazione delle qualità delle acque, dell'aria e dei suoli – Non significativa Dal tipo di interventi proposti, dall'attuazione delle norme di salvaguardia nonché dagli indirizzi di minimizzazioni non sono probabili significative alterazioni dell'ambiente tali da determinare incidenze significative habitat o specie.</p> <p>Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti – Nulla Non si ravvisano situazioni tali che possono compromettere le relazioni ecosistemiche generali che regolano i siti.</p>
<p>Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione</p>	<p><i>Il P.A.T.I., in tutti i suoi aspetti, è condiviso dalle amministrazioni comunali di Comelico Superiore e Danta di Cadore. In relazione alla tipologia del Piano non sono da coinvolgere organi o enti direttamente responsabili della gestione delle aree della Rete Natura 2000 presenti nel territorio.</i></p>

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE - BIBLIOGRAFIA			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati.
Valutatore	VARIANTE - PATI Alto Comelico" nell'ambito amministrativo dei comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore	adeguato	<i>Studio dott. Urb. Mauro De Conz</i>
	Manuale degli habitat		http://vnr.unipg.it/habitat/
	Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) – Ass. Faunisti Veneti		Valutatore
	Uccelli d'Italia (2005) – INFS, Min. Ambiente		Valutatore
	Mammiferi d'Italia (2002) – INFS, Min. Ambiente		Valutatore
	Atlante dei Mammiferi del Veneto (1995) - Società Veneziana di Scienze Naturali		Valutatore

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
HABITAT (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	% di copertura	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
		Si/No	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Si/No
9410 <i>Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)</i>	39	SI	Non significativa	Non significativa	No
8210 <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	9	NO	NULLA	NULLA	NO
4070 * <i>Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)</i>	8	NO	NULLA	NULLA	NO
6170 <i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i>	4	NO	NULLA	NULLA	NO
6150 <i>Formazioni erbose boreo-alpine silicee</i>	4	NO	NULLA	NULLA	NO
9530 * <i>Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici</i>	4	NO	NULLA	NULLA	NO
4060 <i>Lande alpine e boreali</i>	3	NO	NULLA	NULLA	NO
9130 <i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i>	3	NO	NULLA	NULLA	NO
8120 <i>Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</i>	2	NO	NULLA	NULLA	NO
6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile</i>	2	NO	NULLA	NULLA	NO
4080 <i>Boscaglie subartiche di Salix spp.</i>	2	NO	NULLA	NULLA	NO
6410 <i>Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
7140 <i>Torbiere di transizione e instabili</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
7150 <i>Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
6230 <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
7230 <i>Torbiere basse alcaline</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
8110 <i>Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
6520 <i>Praterie montane da fieno</i>	1	SI	Non significativa	Non significativa	No
3240 <i>Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
8240 * <i>Pavimenti calcarei</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
3230 <i>Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
HABITAT (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	% di copertura	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
91D0 * Torbiere boschive	1	NO	NULLA	NULLA	NO
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	1	NO	NULLA	NULLA	NO
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	1	NO	NULLA	NULLA	NO
7110 * Torbiere alte attive	1	NO	NULLA	NULLA	NO
7240 * Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	1	NO	NULLA	NULLA	NO
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	NO	NULLA	NULLA	NO
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione cosmofitica	1	NO	NULLA	NULLA	NO

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
Codice Natura 2000	Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	Specie presenti nel Sito Natura 2000	Si/No	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Si/No
<i>UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>					
A072	<i>Pernis apivorus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A078	<i>Gyps fulvus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A122	<i>Crex crex</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A215	<i>Bubo bubo</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
Codice Natura 2000	Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	Specie presenti nel Sito Natura 2000	Si/No	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Si/No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A234	<i>Picus canus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
UCCELLI non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE					
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A086	<i>Accipiter nisus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A087	<i>Buteo buteo</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A228	<i>Apus melba</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A250	<i>Ptyronoprogne rupestris</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A266	<i>Prunella modularis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A282	<i>Turdus torquatus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A326	<i>Parus montanus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A327	<i>Parus cristatus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A328	<i>Parus ater</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A334	<i>Certhia familiaris</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1354	<i>Ursus arctos</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1361	<i>Lynx lynx</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1193	<i>Bombina variegata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
INVERTEBRATI elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					
1072	<i>Erebia calcaria</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE					

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
Codice Natura 2000	Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	Specie presenti nel Sito Natura 2000	Si/No	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Si/No
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>Altre Specie importanti di Flora e Fauna</i>					
<i>anfibia</i>	<i>Bufo bufo</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>anfibia</i>	<i>Rana temporaria</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>anfibia</i>	<i>Salamandra atra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>anfibia</i>	<i>Triturus alpestris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Apodemus flavicollis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Capra ibex</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Cervus elaphus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>mammifero</i>	<i>Clethrionomys glareolus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Dryomys nitedula</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>mammifero</i>	<i>Lepus timidus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>mammifero</i>	<i>Martes martes</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>mammifero</i>	<i>Mustela erminea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Neomys anomalus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Rupicapra rupicapra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Sorex araneus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>mammifero</i>	<i>Sorex minutus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Andromeda polifolia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Arenaria huteri</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Campylium stellatum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Carex chordorrhiza</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Carex diandra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Carex dioica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Carex lasiocarpa</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Carex limosa</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Carex pauciflora</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Carex rostrata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Cystopteris sudetica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Doronicum austriacum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Drepanoclanus revolvens</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Drosera longifolia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Drosera rotundifolia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Drosera x obovata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Equisetum pratense</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Erigeron atticus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Eritrichium nanum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Fissidens adianthoides</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Gentiana froelichii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

Tabella di valutazione riassuntiva rispetto alle specie e agli Habitat presenti nei "limiti spaziali d'analisi" ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico"					
Codice Natura 2000	Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)	Presenza nell'area oggetto di valutazioni	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	Specie presenti nel Sito Natura 2000	Si/No	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Nulla (o Non significativa) / Bassa / Media / Alta	Si/No
<i>pianta</i>	<i>Gentiana prostrata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Jovibarba arenaria</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Kobresia simpliciuscula</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Leontodon berinii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Menyanthes trifoliata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Potentilla nitida</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Potentilla palustris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Primula wulfeniana</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Prunus padus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Rhynchospora alba</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Salix pentandra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Saponaria pumila</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Scheuchzeria palustris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Schoenus ferrugineus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Scorzonera humilis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Sempervivum wulfenii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Spiraea decumbens ssp. Tomentosa</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Swertia perennis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Triglochin palustre</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Utricularia minor</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Vaccinium oxycoccos</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>rettile</i>	<i>Anguis fragilis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>rettile</i>	<i>Coronella austriaca</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>rettile</i>	<i>Vipera berus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>rettile</i>	<i>Zootoca vivipara</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>pianta</i>	<i>Cystopteris sudetica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
<i>pianta</i>	<i>Montia fontana</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

Esito della procedura di screening

L'esame degli effetti della variante al P.A.T.I. in oggetto e la valutazione della significatività degli impatti hanno messo in evidenza che non si produrranno effetti significativi negativi a carico di Habitat Natura 2000 e delle specie animali e vegetali di importanza comunitaria.

Dichiarazione firmata del professionista

Le informazioni acquisite attestano, con ragionevole certezza scientifica, che si possa escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 considerati per la "VARIANTE - PATI Alto Comelico" nell'ambito amministrativo dei comuni di Comelico Superiore e Danta di Cadore.

Belluno, 06 maggio 2016
Il Tecnico
dott.agr. Lodovico De Cesero

ALLEGATI:

- carta di identità del dichiarante
- Dichiarazione sostitutiva di certificazione (allegato G DGR 2299/2014)
- Bibliografia

Cognome	DE CESERO	
Nome	LODOVICO	
nato il	26/10/1972	
(atto n.)	868 I A	
	P. S.)	
a	BELLUNO (BL)	
Cittadinanza	Italiana	
Residenza	BELLUNO	
Via	COL DI ROANZA n. 7	
Stato civile	Coniugato	
Professione	agronomo	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI		
	1,85	
Statura	castani	
Capelli	castani	
Occhi		
Segni particolari		

Firma del titolare	Lodovico De Cesero
	BELLUNO 10/01/2012
Il	
Impronta del dito indice sinistro	
	P. il Sindaco IL SINDACO IL COADIUTORE (Francesco Battori...) <i>Francesco Battori</i>
	

SCADE IL 09/01/2022

AS 4007458


REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI BELLUNO
CARTA D'IDENTITA'
N° AS 4007458
DI DE CESERO LODOVICO

IP.ZS. SpA - OFFICINA C.V. - ROMA


ALLEGATOG alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

pag. 1/2

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La/Il sottoscritta/o
 nata/o a prov.
 il e residente in
 nel Comune di prov.
 CAP tel. / fax / email
 in qualità di
 del piano – progetto – intervento denominato

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
 tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:
- di appartenere all'ordine professionale;
- di essere in possesso del titolo di studio di
 rilasciato da il
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di
 aggiornamento, di qualifica tecnica

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

IL DICHIARANTE

ALLEGATOG alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

pag. 2/2

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

IL DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

*Il Titolare del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via n., CAP*

*Il Responsabile del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via n., CAP*

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

IL DICHIARANTE

BIBLIOGRAFIA		
Autore	Titolo	Editore
AA. VV.	Gestione e protezione del patrimonio faunistico Atti del I e II corso di aggiornamento	Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche – INFS - Brescia - 1991
AA.VV.	Atti del 1° Convegno dei Faunisti Veneti	Centro Ornitologico Veneto Orientale - 1993
AA.VV.	Atti del 2° Convegno dei Faunisti Veneti	Supplemento Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Vol 48 - 1998
AA.VV.	Atti del 3° Convegno dei Faunisti Veneti	Supplemento Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Vol 51 - 2000
AA.VV.	Carta Ittica - Provincia di Belluno	Assessorato Caccia e Pesca - 1990
AA.VV.	Distribuzione e biologia di 22 specie di Mammiferi in Italia	Habitat 41: 20-34 CNR, Roma - 1981
AA.VV.	Atti del convegno di studi naturalistici sul Montello	Ammin. e Biblioteche comunali di Crocetta, Giavera, Nervesa, Volpago - 1989
AA.VV.	PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Regione Veneto	Ed. Canova - 1993
AA.VV.	Studio di 15 biotopi in area dolomitica	ARPAV. Centro Valanghe di Arabba - 2001
Agenda 21 Consulting	Rapporto sullo stato dell’Ambiente in Provincia di Treviso 2004	Provincia di Treviso Assessorato alle Politiche dell’Ambiente - 2004
Arnold E.N. Burton J.A.	Guida dei Rettili e degli Anfibi d’Europa	Muzzio 1985
Associazione Faunisti Veneti	Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001	Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia - 2002
Associazione Faunisti Veneti	Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002	Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia - 2003
Baccetti N., Dall’Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C., Zenatello M.	Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000	Biologia. Conservazione. Fauna - 2002
Bassilana F. Fantin P. Innocente M.	Piano Faunistico Venatorio 1994-1999	Provincia di Treviso Assessorato alla Caccia - 1994
Begon M., Harper J.L., Townsend C.R.	Ecologia. Individui, popolazioni, comunità.	Zanichelli, Bologna. - 1989
Bendini L.	Lista sistematica codificata delle specie ornitiche italiane	INFS - 1985
Bon M. Sighele M. Verza E.	Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004	Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia - 2005
Bon M., Borgoni N., Richard J., Semenzato M	Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura veneta centro-orientale	Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia - 1996
Bon M., De Battisti R., Mezzavilla F., Paolucci P., Vernier E	Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)	Lavori Società Veneta Scienze Naturali - Venezia - 1996
Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E.	Atlante dei Mammiferi del Veneto	Lavori Società Veneta Scienze Naturali - Venezia - Suppl. vol. 21
Bon M., Sighele M., Verza E	Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003	Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia - 2004
Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., semenzato M	Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto	Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed. - 2007
Brichetti P., Massa B.	Check list degli uccelli Italiani.	Rivista Italiana di Ornitologia Milano 1984
Chinery M.	Guida degli Insetti d’Europa	Muzzio 1987
Corbett G. Ovenden D.	Guida dei Mammiferi d’Europa	Muzzio 1985
Del Favero R.	Biodiversità e indicatori dei tipi forestali del Veneto	Regione del Veneto - Accademia Italiana di Scienze Forestali s.d.
European Commission	Interpretation Manual of European Union Habitats	DG Environment - 2003
European Commission	Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites Methodological guidance on the provisions of article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC	DG Environment - 1999
Fabris F.	Acque, pesci e pescatori nel Veneto	Regione Veneto - 1994
Giovannini M. Caramuscio P.	Mitigazione della dispersione del particolato aerodisperso	CESI - 2002
INBS (INFS)	Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto	Giunta Regionale del Veneto - 1986
Innocente M. Mezzavilla F. Perco F.	Provincia di Treviso - Piano Faunistico Venatorio 2001- 2006	Provincia di Treviso Assessorato Caccia e Pesca - 2001
Innocente M. Saccon A.	Gli impianti di aucupio nella Marca Trevigiana.	Provincia di Treviso Assessorato Caccia e Pesca - 1990
Malcevski S. Bisogni L.G. Gariboldi A.	Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale	Verde Editoriale 1996.
Meschini E. Frugis S.	Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia	Suppl. Ricerche di biologia della selvaggina - INFS - 1993
Mezzavilla F	Atlante degli uccelli nidificanti nelle provincie di Treviso e Belluno (Veneto)	.Museo Civico Montebelluna 1989, 1983-1988
Mezzavilla F.	Atlante degli Uccelli nidificanti nelle provincie di Treviso e Belluno	Museo Civico, Montebelluna. 1989.
Mezzavilla F.	Censimento dell’avifauna in Provincia di Treviso	Provincia di Treviso - 2005
Mezzavilla F. Scarton F.	Le Garzaie in Veneto	Associazione Faunisti Veneti - 2002
Mezzavilla F., Martignago G., Nardo A., Silveri G.,	Rapporto ornitologico Veneto orientale – anno 1994	Bollettino Centro Ornitologico Veneto Orientale - 1994
Mezzavilla F., Nardo A., Roccaforte P., Stival E.,	Rapporto ornitologico Veneto orientale – anni 1991-93	Bollettino Centro Ornitologico Veneto Orientale 1993

Mezzavilla F., Scarton F.	Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000	Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici - 2002
Mezzavilla F., Stival E.,	Rapporto ornitologico Veneto orientale – anno 1996	Bollettino Centro Ornitologico Veneto Orientale - 1996
Mezzavilla F., Stival E., Nardo A., Roccaforte P	Rapporto ornitologico Veneto orientale, anni 1991-1998	Bollettino Centro Ornitologico Veneto Orientale - 1999
Peterson R. Mountfort G. Hollom P.A.D.	Guida degli Uccelli d'Europa	Muzzio 1988
Regione del Veneto	Carta Regionale dei tipi forestali Doc Base	Europrint 2006
REN Rete Ecologica Nazionale	Repertorio della Flora Italiana protetta	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
REN Rete Ecologica Nazionale	Repertorio della Fauna Italiana protetta	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Spagnesi M. De Marinis A. M.	Mammiferi d'Italia	Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica A. Ghigi
Spagnesi M. Toso S. Genovesi P	Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della selvaggina	Suppl. Ric. Biol. Selvaggina. XXVII 1988
Spagnesi M. Toso S. Genovesi P	Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della selvaggina	Suppl. Ric. Biol. Selvaggina. XXVII 1997

Integrazioni all'elaborato n.12 di PATI:
Relazione di compatibilità idraulica



COMUNE DI COMELICO SUPERIORE

Via VI Novembre, 43, 32040 Comelico Superiore

INTEGRAZIONE DEGLI ELABORATI DEL PATI ALTO COMELICO

ELABORATO N.

TITOLO

SCALA

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA (DGRV 2948/2009)

CODICE DOCUMENTO

G1610_r01

FILE

G1610r01_00.pdf

PROGETTAZIONE

dott. ing. *Giorgio Tosato*
Via Tre Ponti 179
32037 Sospirolo (BL)
telefono e fax 0437-89625
email giorgio.tosato@libero.it

REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
0	Maggio 2016	PRIMA EMISSIONE	G.Tosato	G.Tosato	G.Tosato

INDICE

1	PREMESSA	2
2	CONTENUTI DELLO STUDIO	3
3	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI LUOGHI	3
3.1	Intervento A - Previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon	3
3.2	Intervento B - integrazione delle linee preferenziali di sviluppo della zona produttiva di Padola	11
3.3	Intervento C- inserimento di due nuove aree di urbanizzato consolidato a Nord di Candide	15
4	VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA	16
4.1	Il piano di assetto idrogeologico del F. Piave (P.A.I.)	16
4.2	Le analisi condotte nel PATI Alto Comelico	20
4.3	Interventi di compensazione	23
4.3.1	Intervento A - Previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon.....	23
4.3.2	Intervento B - integrazione delle linee preferenziali di sviluppo della zona produttiva di Padola	24
5	APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DELL'INVARIANZA IDRAULICA	26
5.1	Determinazione dei contributi specifici delle singole aree di trasformazione	27
5.1.1	Determinazione dei contributi specifici delle aree di trasformazione allo stato programmato di variante di P.A.T.I.	27
5.2	DEFINIZIONE DELL'IMPATTO DELLE NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE SUL REGIME IDRAULICO DEL TERRITORIO	29
	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	31

1 PREMESSA

La presente Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) “Alto Comelico” è stata commissionata al sottoscritto Ingegnere dal Comune di Comelico Superiore allo scopo di valutare le problematiche di natura idraulica che possono interessare le tre aree oggetto della presente variante di seguito elencate:

- Intervento A: previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon;
- Intervento B: ripermetrazione zona produttiva Moiè;
- Intervento C: inserimento di due nuclei minori di urbanizzazione consolidata.

La presente Valutazione di Compatibilità Idraulica è stata redatta ai sensi della Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 3637/2002 “Legge 3 agosto 1998, n. 267 – Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico. Indicazioni per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici” e delle successive modifiche ed integrazioni (D.G.R.V. 1322/2006, 1841/2007 e 2948/2009).

2 CONTENUTI DELLO STUDIO

Lo scopo fondamentale della V.C.I. è quello di verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nel nuovo strumento urbanistico o nella variante, prospettando soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio. Per perseguire tali obiettivi è necessario valutare le interferenze che le nuove previsioni urbanistiche possono comportare con l'assetto idrologico ed idraulico dei corsi d'acqua verso i quali sono diretti i deflussi di origine meteorica, con riferimento all'intero bacino idrografico. La V.C.I. deve quindi mettere in evidenza le criticità che interessano la rete di drenaggio, principale e secondaria, nell'attuale conformazione e valutare le modificazioni previste in seguito all'attuazione del nuovo strumento urbanistico. Nei casi in cui si dovessero evidenziare variazioni peggiorative, in termini di sollecitazione della rete di drenaggio, la V.C.I. deve essere completata con l'individuazione di sistemi e dispositivi idonei ad annullare (misure di mitigazione e compensazione) tali variazioni, individuando tipologie di intervento, criteri di dimensionamento ed eseguendo, se necessario, apposite verifiche idrauliche.

3 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

3.1 Intervento A - Previsione di una nuova zona produttiva a Sega Digon

L'area oggetto di studio è ubicata, come anticipato, in destra Digon, fra il corso d'acqua e la S.S. n. 52, ad una distanza dal ponte di circa 350 m in direzione della località Sega Digon.

Essa, che è denominata EP_04, presenta una superficie di 8.278 m² ed è destinata ad insediamenti produttivi.

Per quanto riguarda il tratto d'asta del torrente prospiciente al previsto insediamento, vi è da riferire che la sponda destra risulta protetta da una difesa in grossi massi avente un'altezza variabile di 2-3 m al di sopra della quale vi è un terrapieno di altezza pari a circa 3,5 m che arriva alla quota del piazzale del previsto insediamento. Nella parte più a monte il terrapieno arginale supera la quota del piano campagna formando un'ulteriore arginatura. La difesa in massi si prolunga verso valle, oltre il limite del lotto interessato, per ulteriori 125 m circa. A monte invece non vi sono difese.

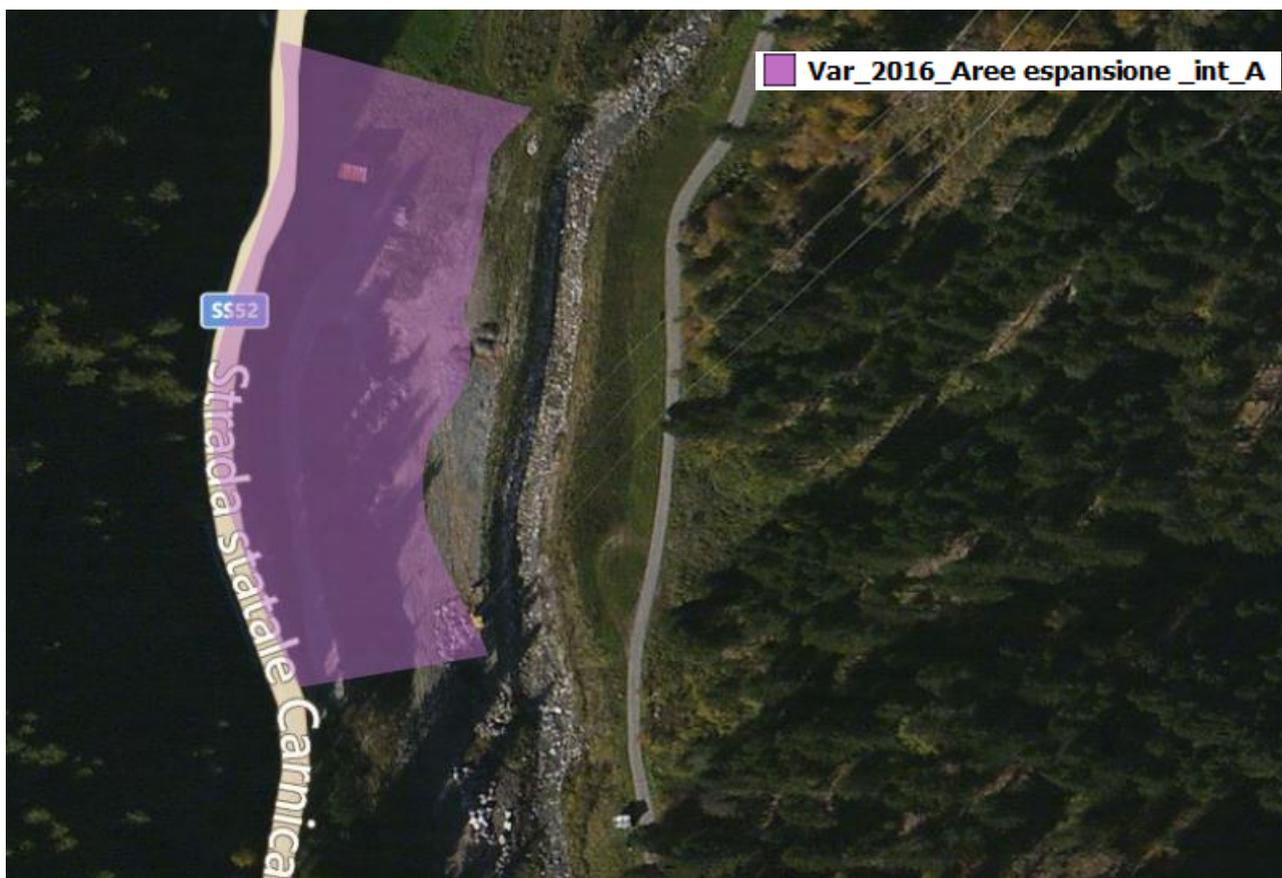
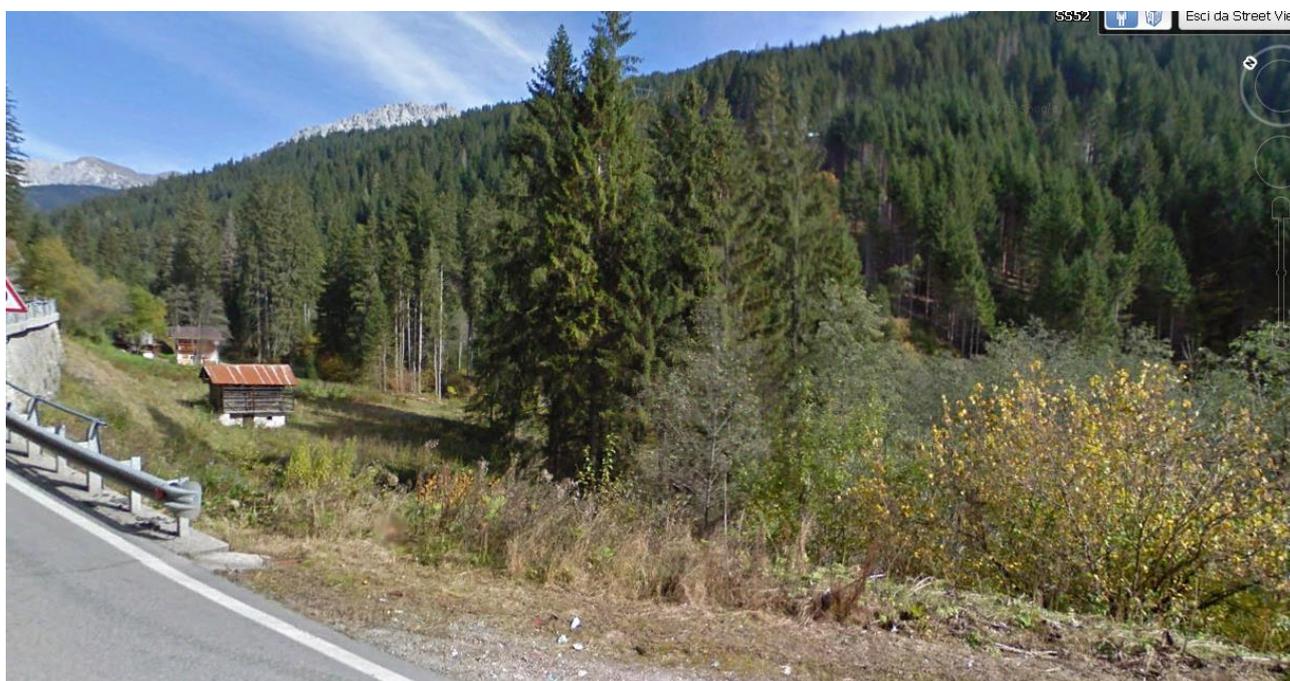


Figura n. 1 - Ubicazione dell'area in variante



Fotografia n. 1 = L'area del previsto insediamento produttivo vista dalla SS52



Fotografia n. 2 = L'area del previsto insediamento produttivo

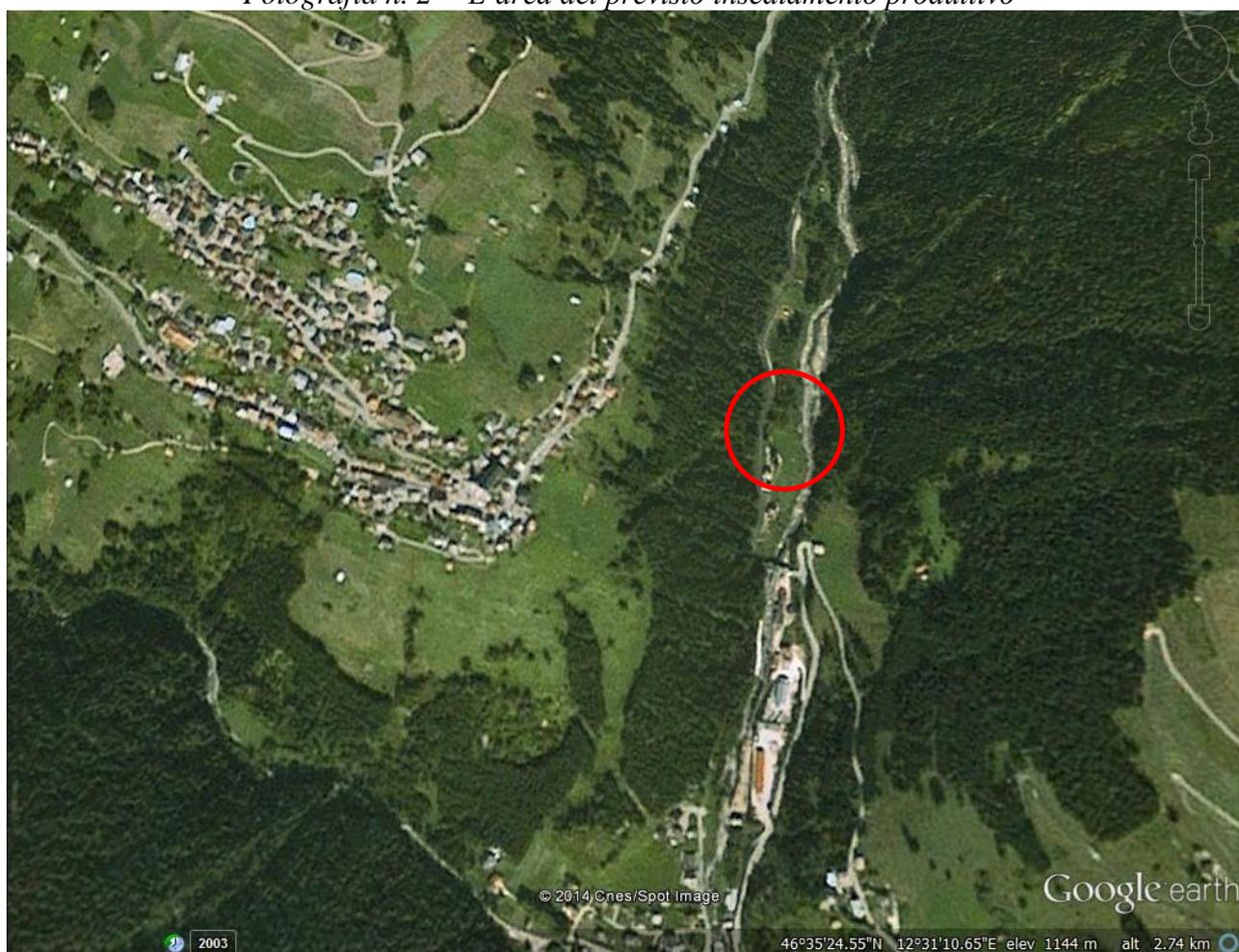


Figura n. 2 = l'area oggetto di studio (da Google)



Figura n. 3 = Ubicazione della difesa spondale in scogliera esistente

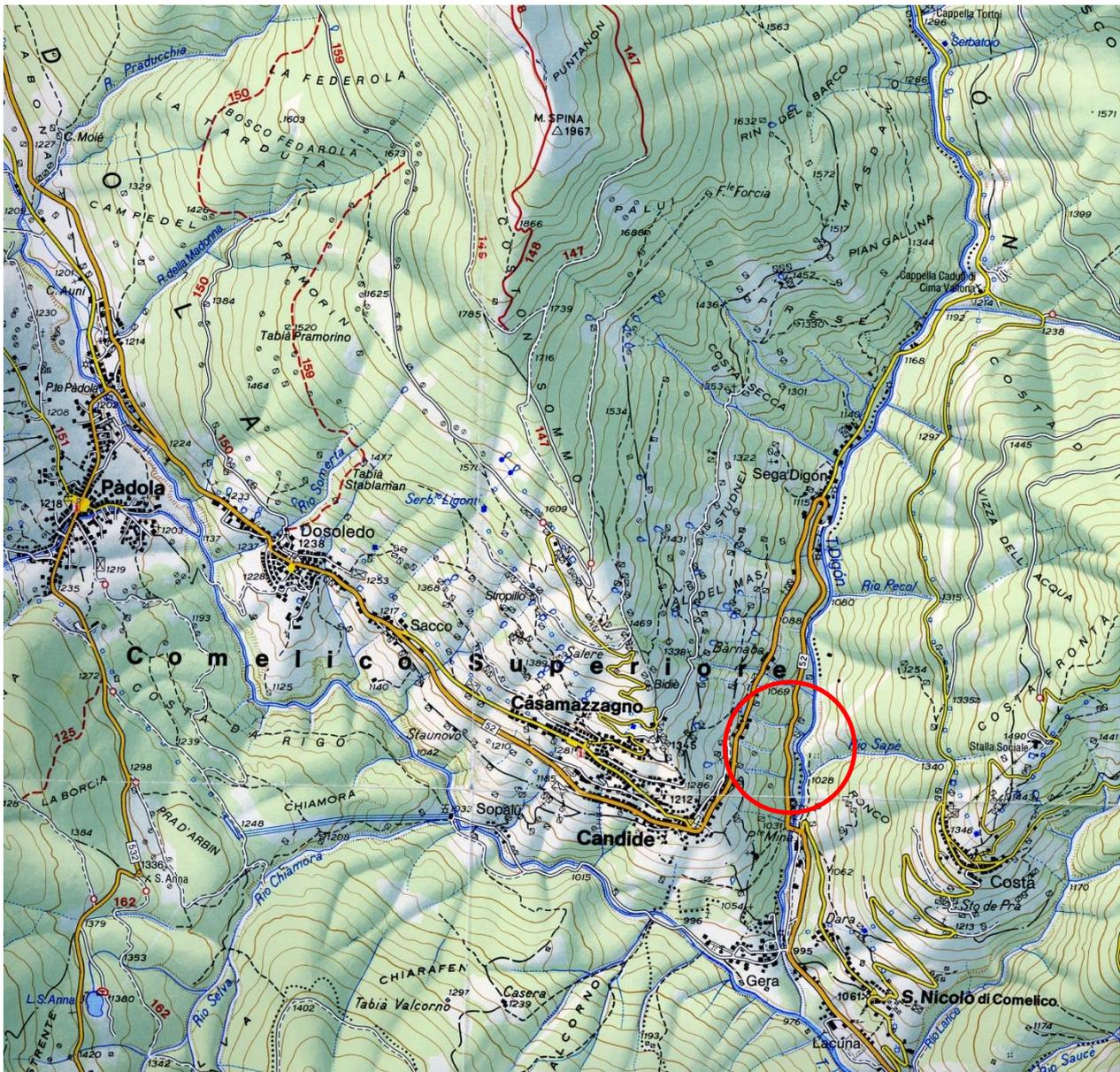


Figura n. 4 = L'area oggetto di studio nella cartografia in scala 1:25.000 (da Tabacco)

Facendo riferimento ai contenuti della Valutazione di Compatibilità idraulica (V.C.I.) del P.A.T.I. Comelico Superiore-Danta di Cadore, si riassumono nel seguito le principali caratteristiche del T. Digion chiuso in corrispondenza del ponte della S.S. n. 52 che lo attraversa poco prima della località Segadigon.

Il T. Digion è il più importante affluente del T. Padola, nel quale confluisce in sinistra idrografica presso la località Gera, in Comune di S. Nicolò di Comelico, a quota 970 m s. m..

Il corso d'acqua ha origine nell'ampio anfiteatro limitato dal Col Quaternà, Passo Silvella, Frugnoni, Cima Vanscuro, Monte Cavallino e percorre la valle omonima in direzione nord-sud ricevendo l'apporto di numerosi piccoli affluenti, tra i quali si possono citare in sinistra: Rio Fedon, Rio Cavallino, Rio Pian Formaggio, Rio Chialiscon, Rio Melin (il cui alveo terminale individua il confine amministrativo tra i Comuni di Comelico Superiore e S. Nicolò, confine che scende dalla Cresta della

Pitturina e prosegue verso valle coincidendo con il corso d'acqua), Giau Storto; in destra invece i principali affluenti sono, sempre da monte verso valle: Rio Silvella, Rio Val della Pola, Rio Cavallo, Rio Chiasoni che scendono tutti dalla dorsale denominata Costa della Spina.

I principali caratteri morfometrici del T. Digon, chiuso alla confluenza con il Padola, sono i seguenti:

- Superficie del bacino: $S = 46,3 \text{ km}^2$
- Lunghezza dell'asta principale: $L = 13,125 \text{ km}$
- Altitudine massima: $H_{\max} = 2.689 \text{ m s.m.}$ (M. Cavallino)
- Altitudine media: $H_m = 1.809 \text{ m s.m.}$
- Altitudine della sezione di chiusura: $H = 970 \text{ m s.m.}$

La successiva tabella riepiloga i risultati

T. Digon chiuso alla confluenza con il T. Padola

S (km ²)	H (m s.m.)	H _{max} (m s.m.)	H _m (m s.m.)	L (km)	τ (ore)	h ₅₀ (mm)	h ₁₀₀ (mm)	ϕ	Q ₅₀ (m ³ /s)	Q ₁₀₀ (m ³ /s)
46,30	970	2.689	1809	13,125	2,0	45,10	49,90	0,2	58	64

risulta, per un tempo di ritorno di 50 anni, $Q = 58 \text{ m}^3/\text{s}$ e per 100 anni $Q = 64 \text{ m}^3/\text{s}$ avendo introdotto un coefficiente di deflusso pari a 0,2 in considerazione della natura del bacino costituita esclusivamente da boschi e prati. I valori delle portate specifiche risultano quindi rispettivamente pari a $q = 1,25 \text{ m}^3/\text{skm}^2$ e $q = 1,40 \text{ m}^3/\text{skm}^2$.

La sezione di chiusura del bacino, in corrispondenza del ponte della S.S. n. 52, si trova circa 0,9 km a monte della confluenza, la qual cosa comporta una riduzione della superficie del bacino sotteso pari a 2,5 km². Prudentemente è stata assunta come portata di massima piena centenaria al colmo quella calcolata alla confluenza, arrotondandone in eccesso il valore a 70 m³/s. La successiva figura n. 4 riporta l'idrogramma di piena utilizzato nella modellazione idraulica.

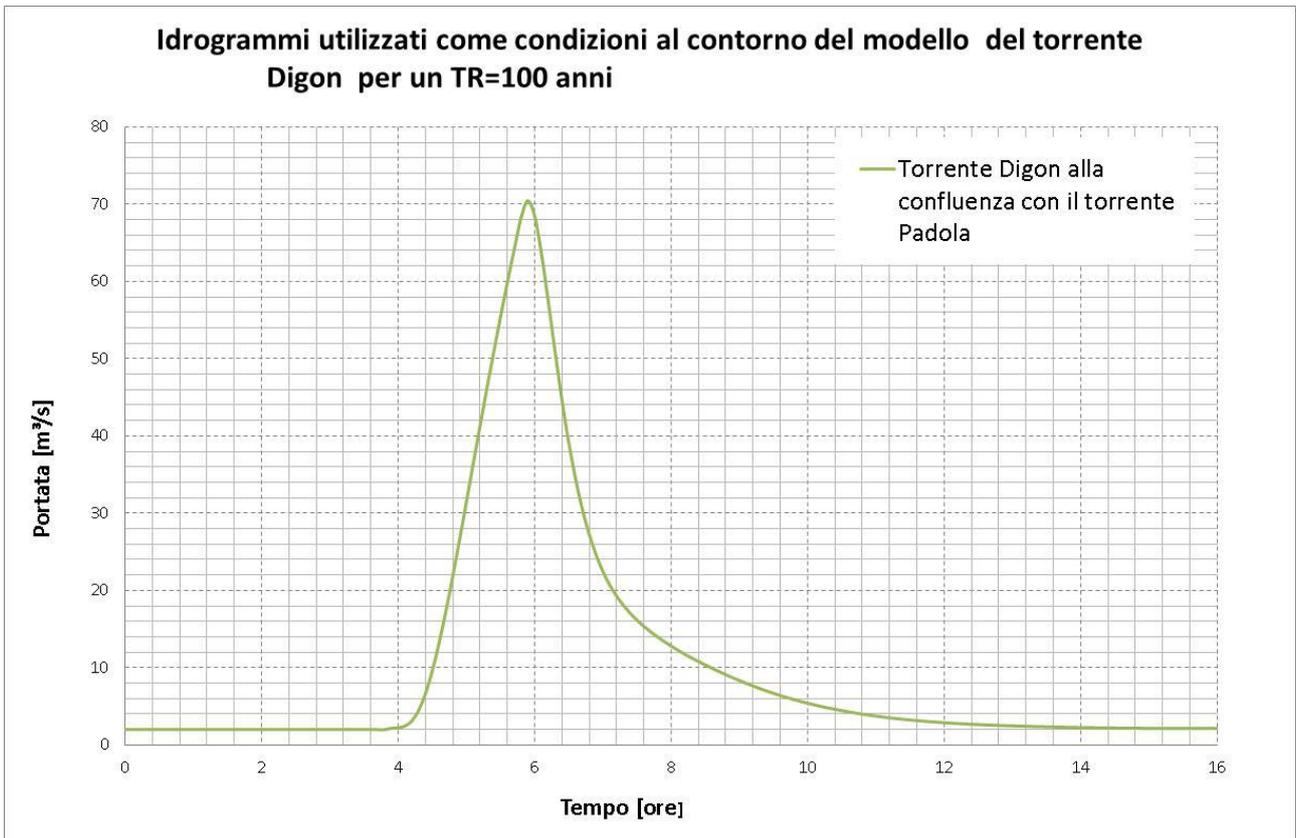


Figura 5 - Condizioni al contorno del modello numerico del Torrente Digon (PATI Comelico Superiore)



Fotografia n. 3 = L'area del previsto insediamento con la difesa arginale (da valle verso monte)



Fotografia n. 4 = La difesa prosegue verso valle



Fotografia n. 5 = La parte più a valle della difesa spondale



Fotografia n. 6 = Vista dell'area del previsto insediamento dal ponte Mina

3.2 *Intervento B - integrazione delle linee preferenziali di sviluppo della zona produttiva di Padola*

Il secondo intervento riguarda la zona industriale di Padola quale area di consolidato produttivo esistente.

La presente variante prevede di ampliare tale previsione rimanendo comunque entro l'ambito delle aree D previste dal vigente PRG; a tale scopo alla Tavola 04 della Trasformabilità vengono inserite nuove linee preferenziali di sviluppo ed i relativi limiti di massimo avanzamento.

Si tratta di 6 aree di espansione denominate EP_01, EP_02, EP_03, EP_05, EP_06 e EP_07 localizzate circa 200 m a valle della confluenza tra il torrente Padola e il torrente Risena.

Tale intervento comporta una piccola riduzione dell'area adibita a servizio del parco di progetto (IC_09).

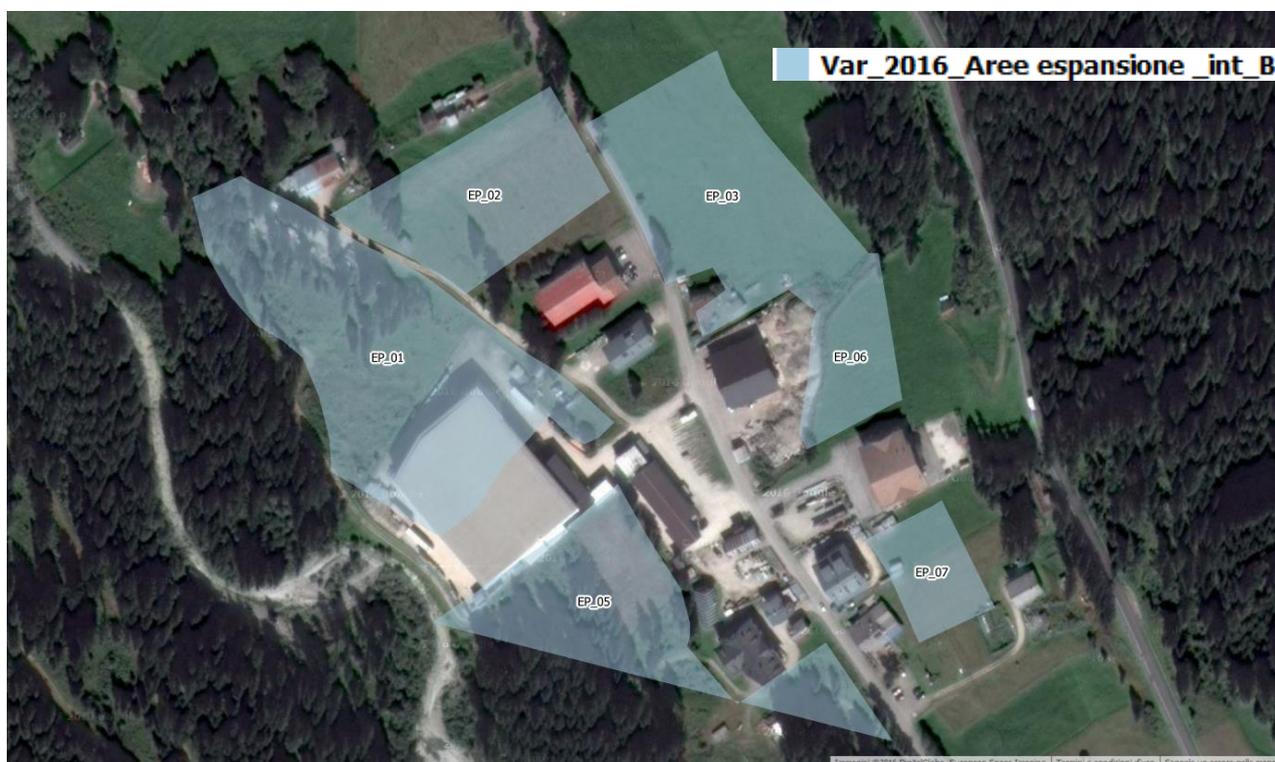
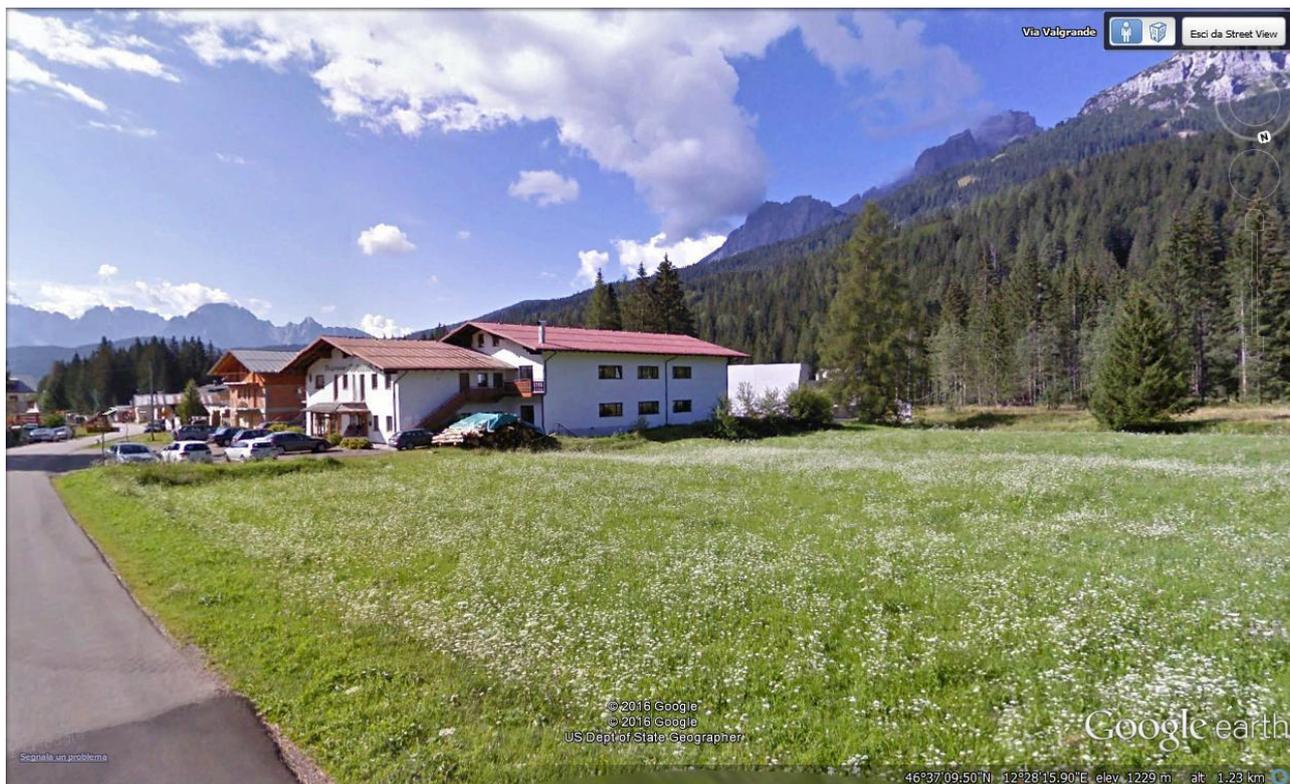


Figura n. 6 - Ubicazione dell'area in variante

Nella seguente tabella si riporta l'estensione delle aree in variante

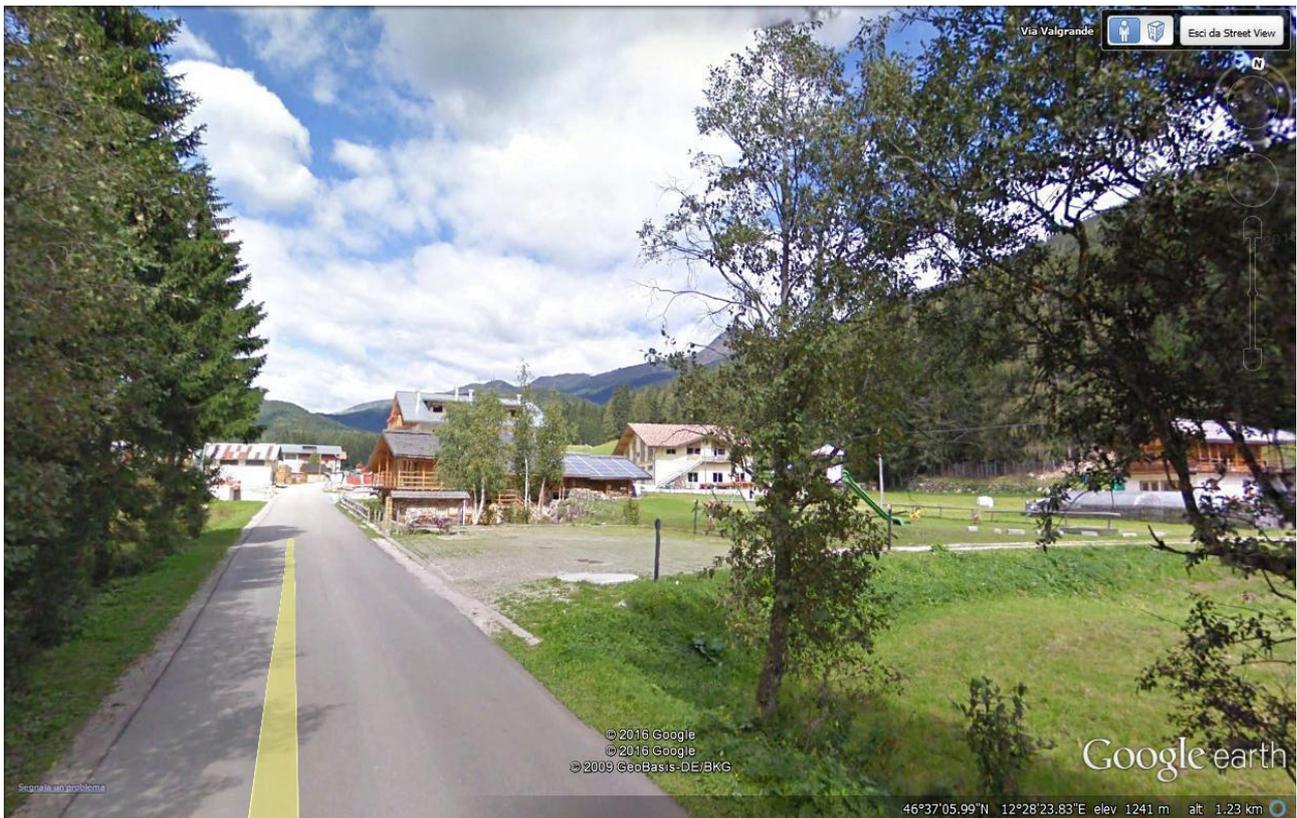
Tipo	N_Espansione	Area [m ²]
Produttivo	EP_02	6609
Produttivo	EP_01	15099
Produttiva	EP_03	9366
produttiva	EP_05	7881
Produttivo	EP_06	2966
Produttivo	EP_07	2275
Servizio del parco di progetto	IC_09	304271



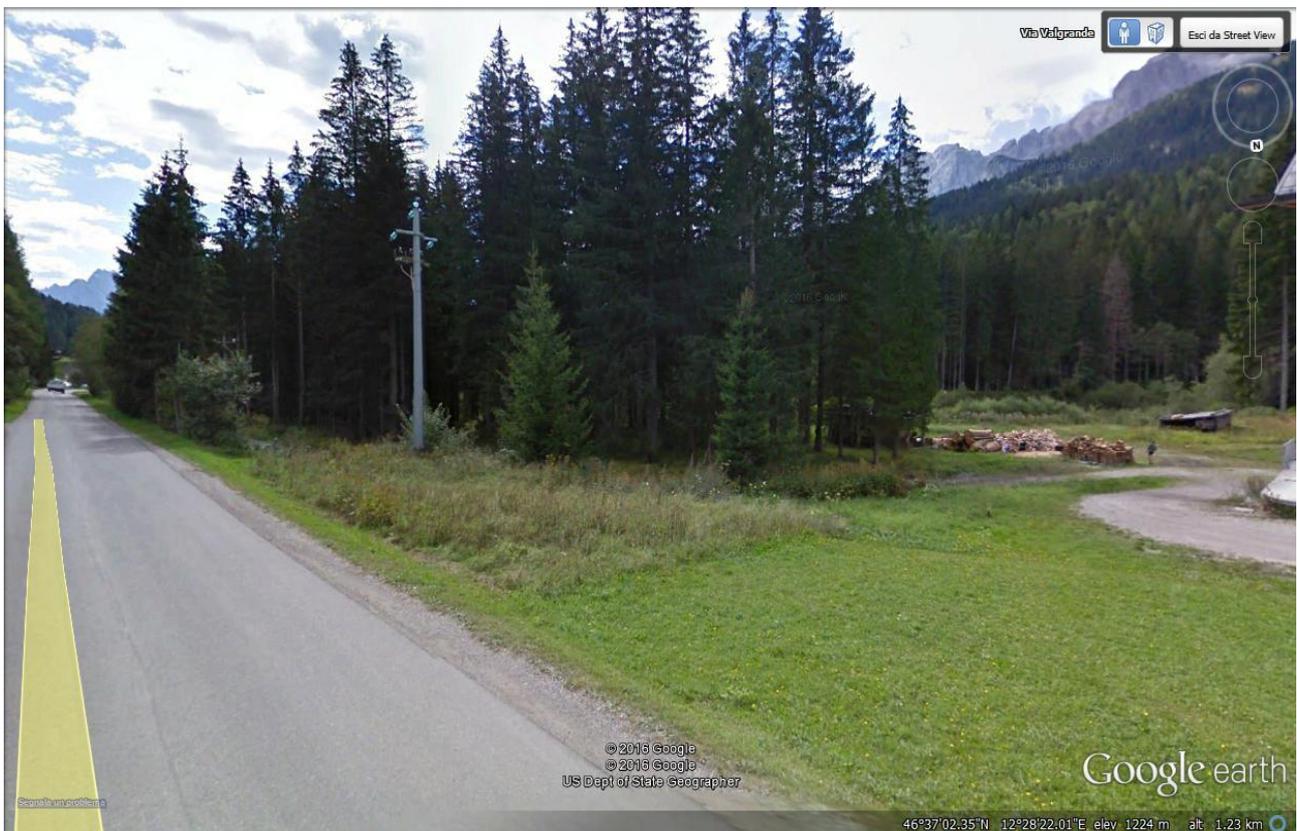
Fotografia n. 7 = Vista dell'area EP_02



Fotografia n. 8 = Vista dell'area EP_02



Fotografia n. 9 = Vista dell'area EP_07



Fotografia n. 10 = Vista dell'area EP_05

Facendo riferimento ai contenuti della Valutazione di Compatibilità idraulica (V.C.I.) del P.A.T.I. Comelico Superiore-Danta di Cadore, si riassumono nel seguito le principali caratteristiche del T. Padola chiuso alla confluenza con il torrente Risena posta poco a monte della zona in variante.

Il T. Padola è un affluente di destra del F. Piave, nel quale confluisce presso S. Stefano di Cadore dopo aver percorso l'omonima valle che ha origine al Passo di Montecroce Comelico.

Il limite nord del bacino rappresenta lo spartiacque tra i bacini del Piave e della Drava e individua la linea di confine con la Provincia di Bolzano e con l'Austria.

Il torrente ha origine dal fondo di una valle, ad est del passo di Montecroce, delimitata dalla dorsale che dal Col Quaternà, passando per il Passo Silvella, raggiunge i Frugnani e quindi prosegue in direzione nord-ovest lungo la cresta di confine di Stato raggiungendo le cime dell'Eisenreich e dello Schontalhohe. Il torrente (in questo tratto denominato Grenzbach), procede in direzione est-ovest, verso l'Alpe di Nemes e il suo alveo coincide con il confine tra le due Provincie. All'Alpe di Nemes cambia direzione e si dirige verso sud.

Dal Col Quaternà una lunga dorsale, denominata Costa della Spina, separa il bacino del Padola da quello del suo principale affluente, il T. Digion che confluisce in sinistra presso la località Gera, in Comune di S. Nicolò Comelico.

Verso ovest il limite del bacino, superato il passo di Montecroce, è costituito dai massicci montuosi della Croda Rossa, Cima Undici, Monte Popera e quindi, procedendo verso sud, Cima Bagni, Croda da Campo, sino ad arrivare al Passo di S. Antonio.

I principali affluenti in destra, a monte dell'area in variante sono i seguenti:

- Rio Stella che ha origine al Passo di Montecroce;
- T. Risena che drena tutta l'area montuosa tra Croda Rossa e Cima Bagni;

Considerando il bacino chiuso all'abitato di Padola, cioè comprensivo della parte di bacino che va dalla confluenza del Risena sino al ponte all'ingresso del paese, compresi quindi i bacini del Rio Praducchia e del Rio della Madonna, risulta:

- *T. Padola chiuso all'abitato di Padola*

S (km ²)	H (m s.m.)	H _{max} (m s.m.)	H _m (m s.m.)	L (km)	τ (ore)	h ₅₀ (mm)	h ₁₀₀ (mm)	φ	Q ₅₀ (m ³ /s)	Q ₁₀₀ (m ³ /s)
54,34	1.182	3.092	1760	11,65	2,44	49,30	54,53	0,35	107	120

E' stato applicato un coefficiente di deflusso leggermente superiore per tenere conto della presenza di aree urbanizzate. Le portate massime risultano quindi pari a 107 e 120 m³/s.

. La successiva figura n. 4 riporta l'idrogramma di piena utilizzato nella modellazione idraulica.

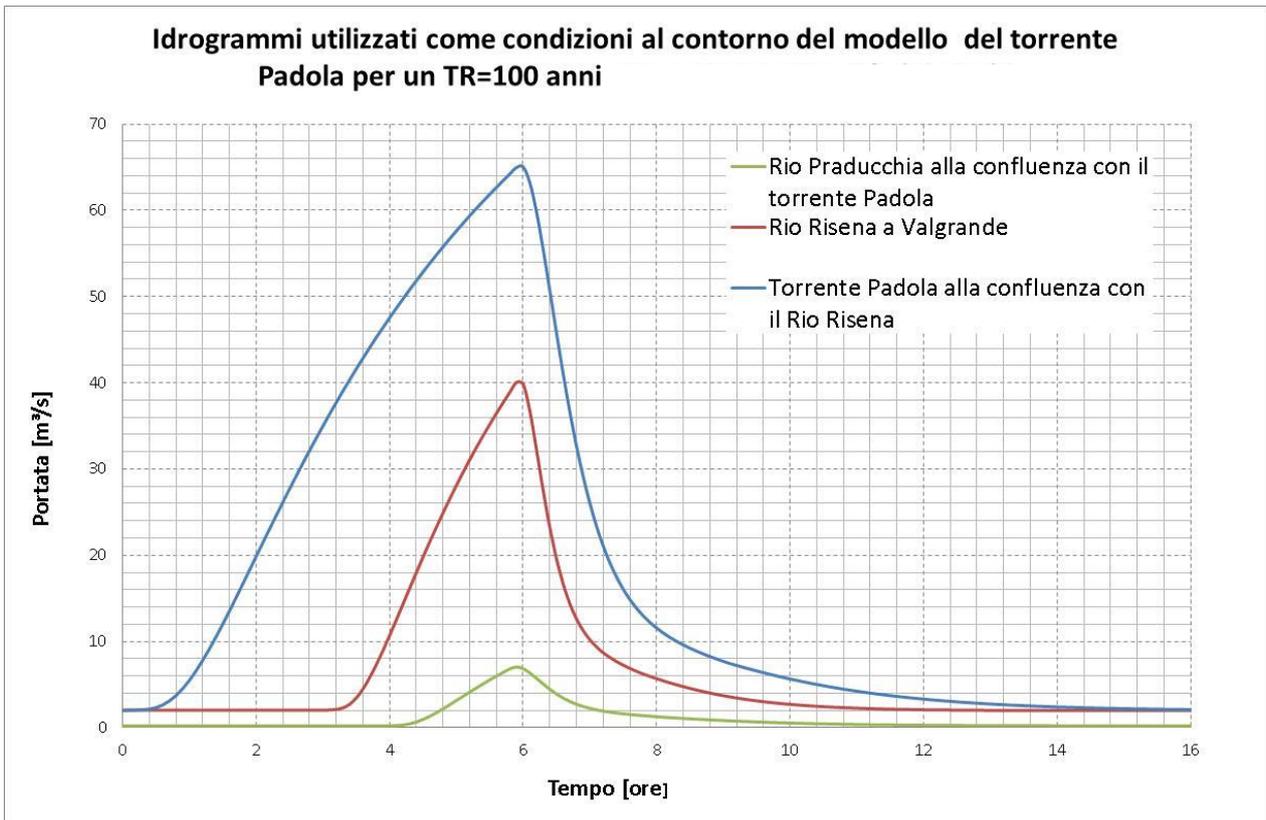


Figura 7 - Condizioni al contorno del modello numerico del Torrente Padola (PATI Comelico Superiore)

3.3 Intervento C- inserimento di due nuove aree di urbanizzato consolidato a Nord di Candide

In corrispondenza di due zone omogenee di tipo “B” già previste dal PRG di Comelico Superiore, si prevedono due nuove aree di urbanizzazione consolidata a riconferma delle previsioni previgenti lungo Via 6 Novembre in destra idrografica del torrente Digon.

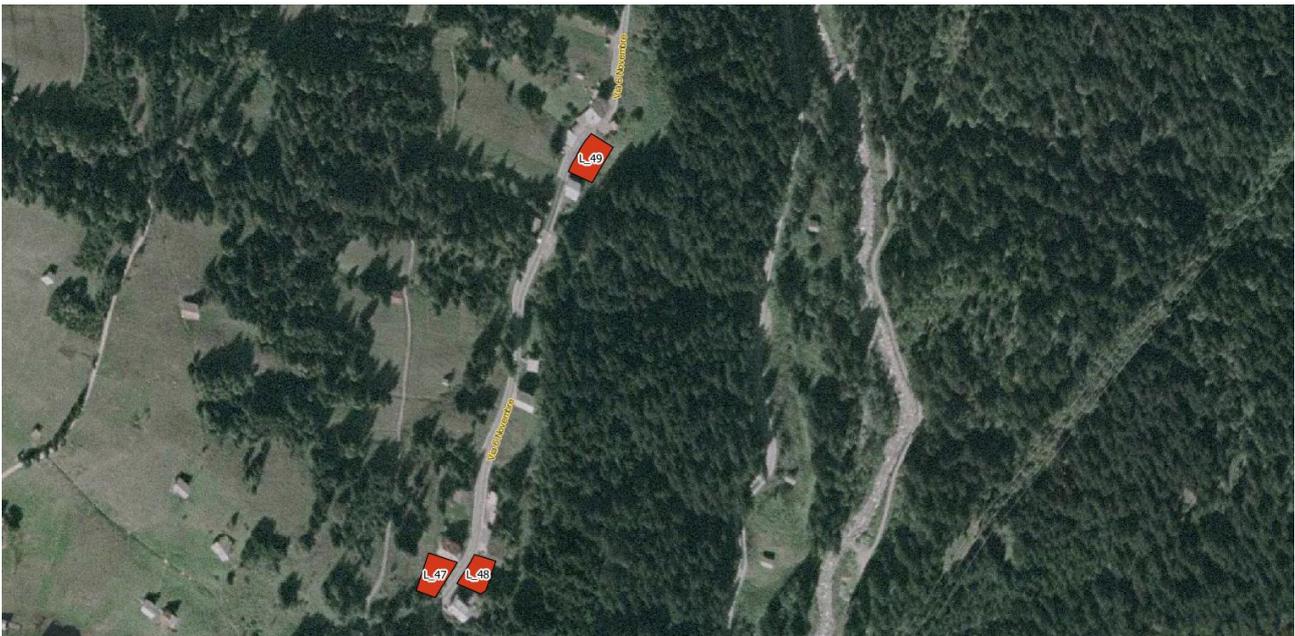


Figura n. 8 - Ubicazione dell'area in variante

Esse sono codificate come L_47, L_48 e L_49 e ricoprono una superficie rispettivamente di 645, 568 e 740 m². Esse si trovano ad una quota di oltre 120 m superiore a quella del torrente Digon che pertanto non interferisce con esse dal punto di vista idraulico.

4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA

4.1 Il piano di assetto idrogeologico del F. Piave (P.A.I.)

Con il termine di rischio, ed in riferimento a fenomeni di carattere naturale, si intende il prodotto di tre fattori:

- la pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (P); la pericolosità di un elemento va pertanto riferita al periodo di ritorno T, che esprime l'intervallo di tempo nel quale l'intensità dell'evento calamitoso viene superata mediamente una sola volta;
- il valore degli elementi a rischio intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale (E);
- la vulnerabilità degli elementi a rischio (V), cioè l'attitudine a subire danni per effetto dell'evento calamitoso.

Generalmente il rischio può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra 0 (assenza di danno o di pericolo) e 1 (massimo pericolo e massima perdita). Si definisce il danno il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità: $D = E \times V$

In definitiva “la formula che descrive il rischio” assume il seguente aspetto: $R = P \times E \times V = P \times D$. Pertanto, si può dire che il rischio sia la combinazione di un certo livello di danno potenziale con certo livello di pericolosità.

La mitigazione del rischio si attua operando su questi due termini (mitigando la pericolosità e/o il danno potenziale). Al fine di caratterizzare l'effettiva attitudine delle aree oggetto di studio ad essere soggette ai fenomeni di esondazione, è necessario fare riferimento ai documenti ufficiali di pianificazione a scala di bacino redatti da parte dell'autorità idraulica competente.

Nel caso in esame il documento di riferimento è il “Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione” (P.A.I.) realizzato dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (2004) aggiornato nel giugno 2007 e adottato in via definitiva nel novembre 2012 con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale. La fase propositiva del P.A.I. descrive le modalità con le quali il piano, sulla base degli “Atti di indirizzo e di coordinamento” di cui al D.P.C.M. 29.9.1998, ha inteso affrontare le problematiche di cui alla L. 267/1998 e della L. 365/2000.

In tal senso il PAI definisce, quali fondamentali punti di partenza, la caratterizzazione del territorio in termini di pericolosità (effetti sulla pianificazione del territorio), nonché la schematizzazione da

attribuire al territorio in funzione dell'uso (programmazione per la rimozione delle cause e la mitigazione degli effetti). Pertanto, già in fase di classificazione del territorio, in termini di pericolosità, si può stabilire una priorità di interventi che, in sede di classificazione del territorio in termini di rischio, potrà essere ulteriormente affinata.

La cartografia allegata al PAI, riporta la perimetrazione delle aree aventi pericolosità idraulica differenziandole per livello di pericolosità, le aree fluviali e le “zone di attenzione”, definite nell'art. 5 delle NTA del PAI, per le quali vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposito tematismo e le relative norme tecniche sulle aree perimetrate che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici di scala inferiore. Relativamente alle citate zone di attenzione, l'associazione delle classi di pericolosità, avviene secondo le procedure indicate all'art.6 delle Norme Tecniche di Attuazione di PAI.

Nel luglio 2014, l'Autorità di Bacino ha formulato una proposta di associazione delle classi di pericolosità in tali aree di cui si riporta uno stralcio nelle seguenti figure. Quest'ultima perimetrazione è diventata PAI vigente in seguito al Decreto Segretariale n.21 emesso dalla stessa Autorità di Bacino in data 20/04/2015. Nel caso in esame, le aree oggetto del presente PAT ricadono nelle Tavole 4 e 5, come indicato nel quadro di unione in Figura 10.

Nelle figure che seguono si riportano le aree perimetrate nel PAI con evidenziate le aree in variante.

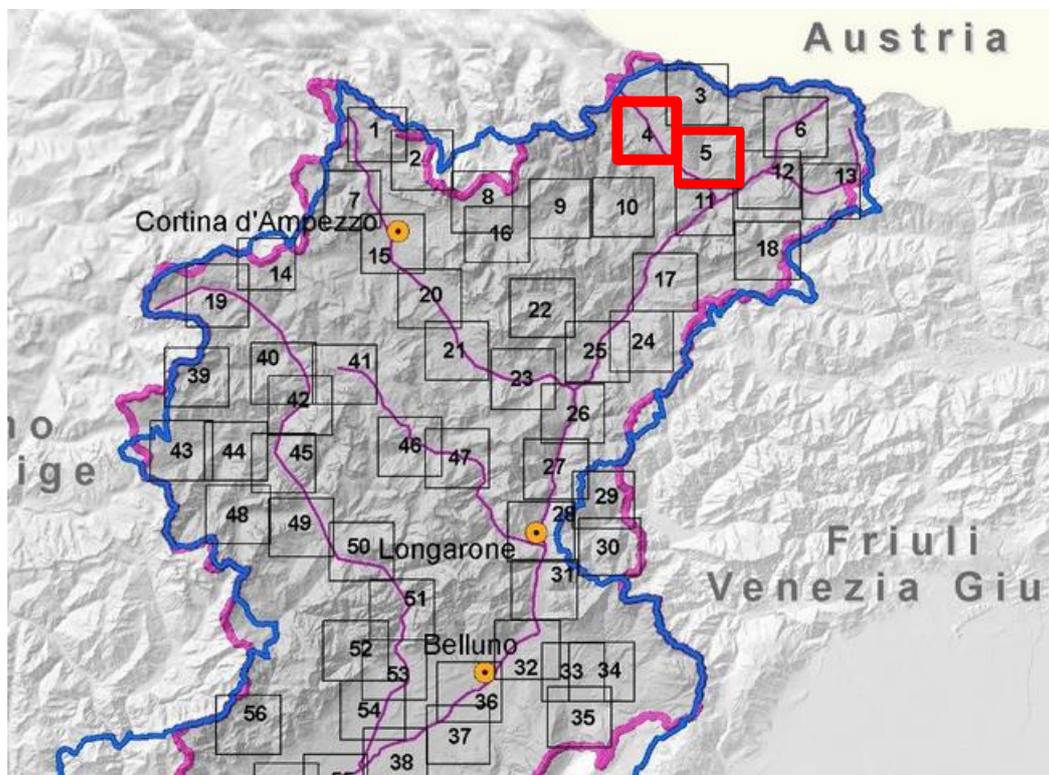
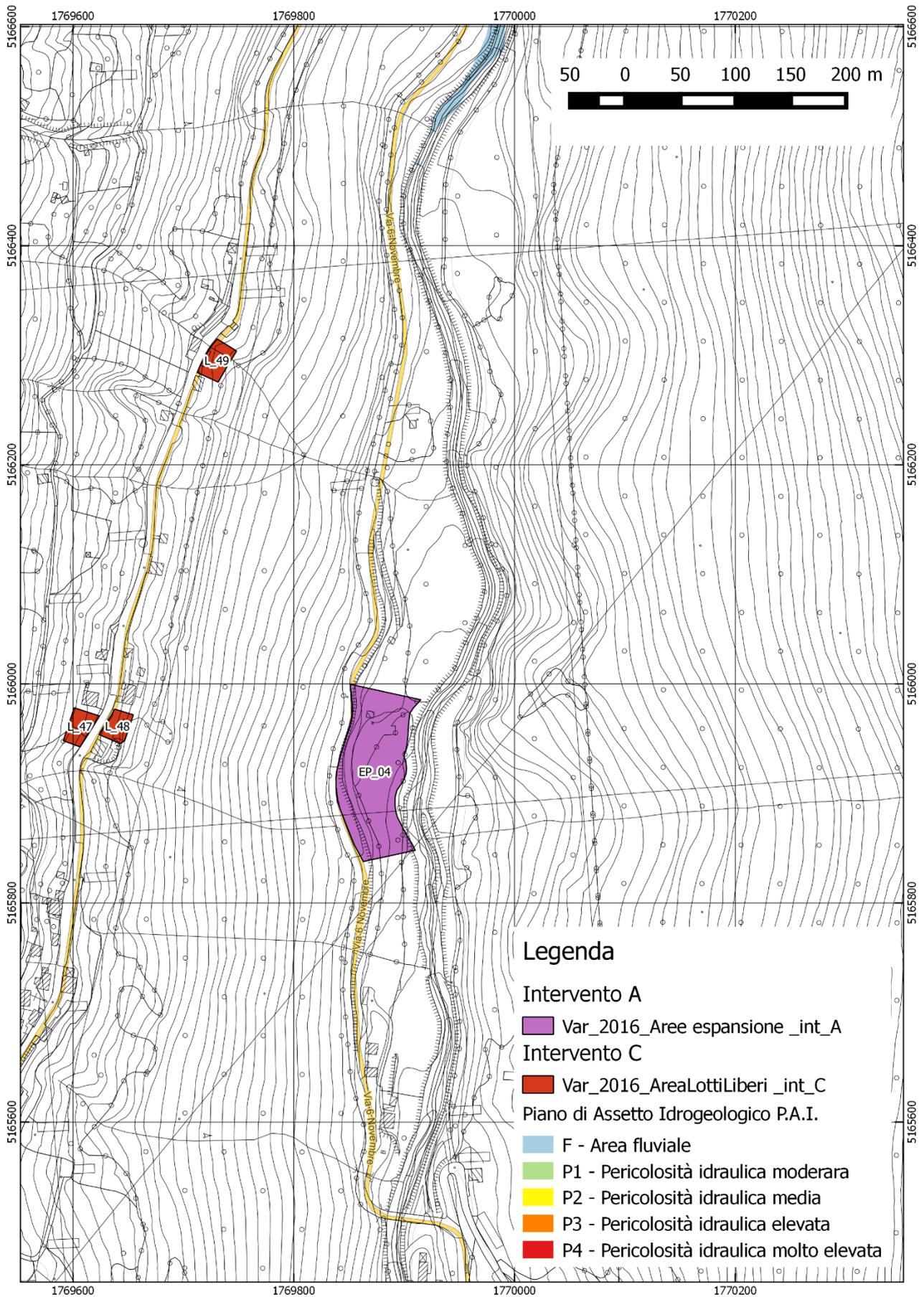
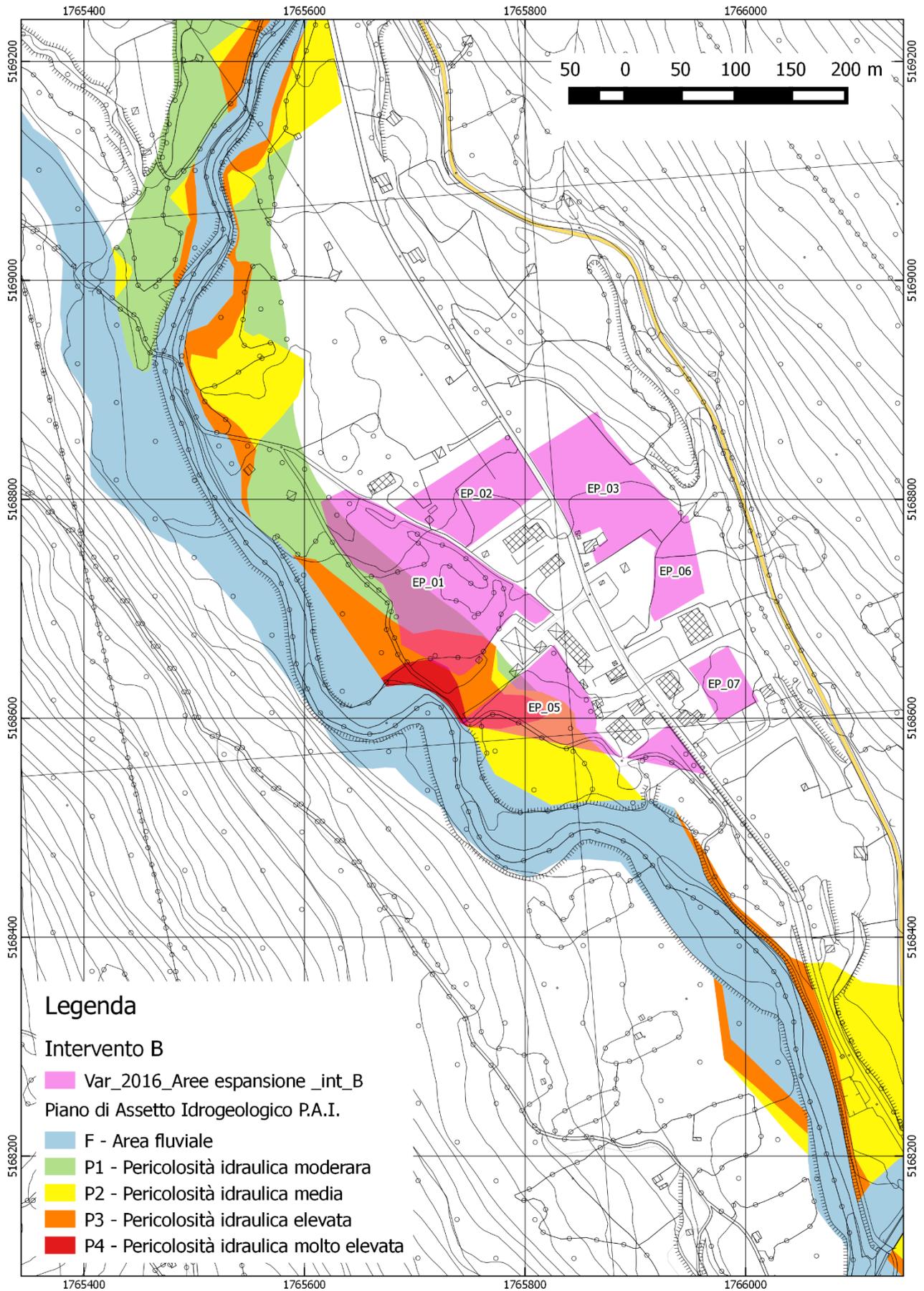


Figura 10 — Quadro di unione della carta del P.A.I. idraulico del fiume Piave con evidenziate le tavole 4 e 5





4.2 Le analisi condotte nel PATI Alto Comelico

Per consentire l'associazione delle classi di pericolosità idraulica alle aree definite come "Zone di attenzione" dal P.A.I. secondo le procedure indicate all'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione, nell'ambito della redazione della VCI di PATI è stata condotta un'indagine secondo il criterio idrodinamico.

Tale analisi è stata condotta prima che venissero pubblicate le aree vigenti di pericolosità idraulica in seguito al in seguito al Decreto Segretariale n.21 emesso dalla stessa Autorità di Bacino in data 20/04/2015.

In particolare, l'analisi idraulica dei corsi d'acqua e la conseguente mappatura delle aree a pericolosità idraulica ha richiesto l'applicazione di un modello bidimensionale a moto vario. In analogia con quanto indicato nell'Allegato A alla DGR 2948/2009 e con quanto descritto nella relazione tecnica del PAI¹ allegata alla delibera n.3 del CI del 9 novembre 2012, l'evento preso come riferimento per la verifica di sicurezza dell'area è la piena con tempo di ritorno 100 anni.

I risultati delle elaborazioni condotte, in termini di pericolosità idraulica, sono riportati negli elaborati grafici 28 e 29 della VCI di PATI.

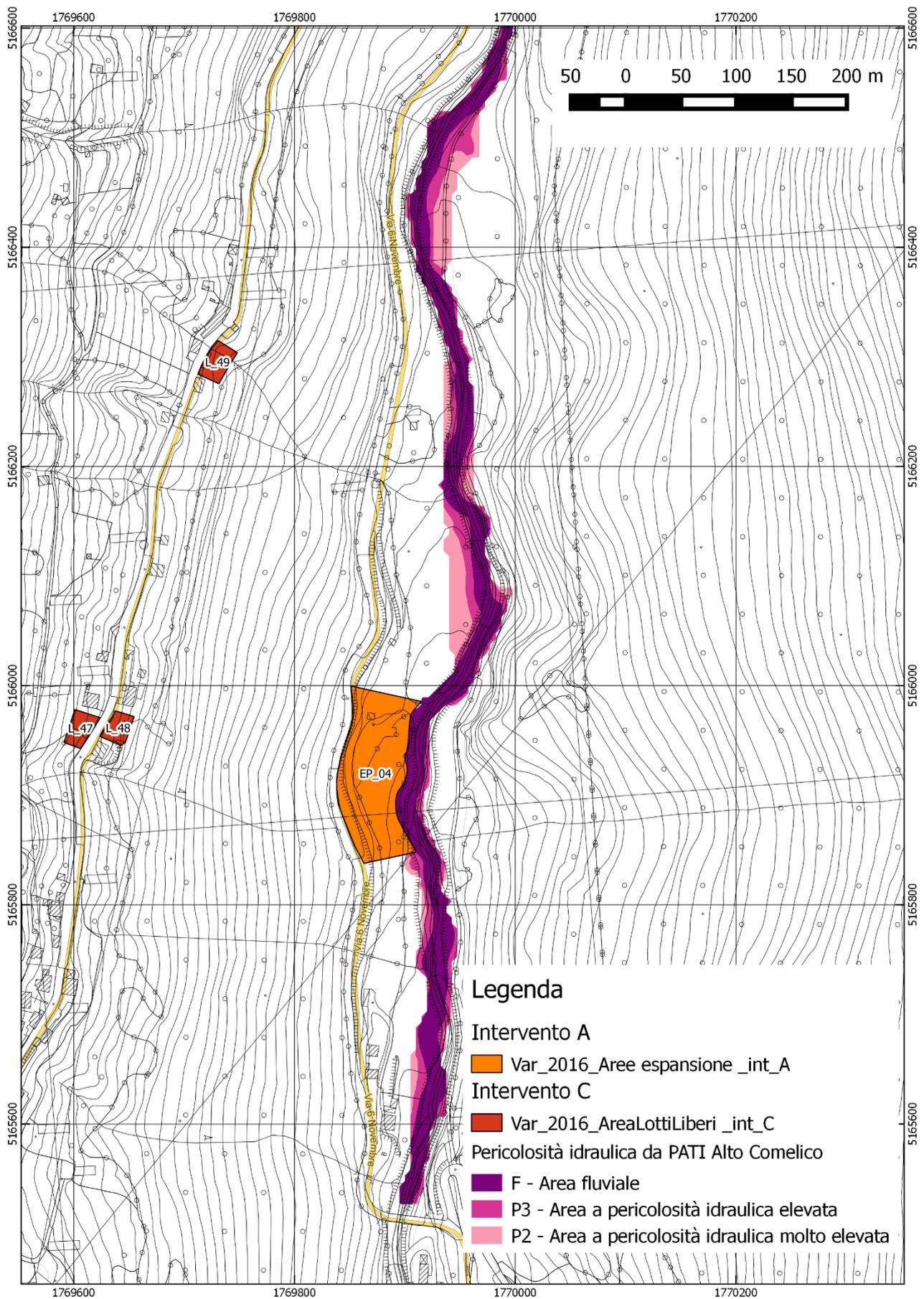
La classificazione si basa sull'entità del tirante idraulico massimo registrato durante le simulazioni condotte, secondo la tabella di seguito riportata:

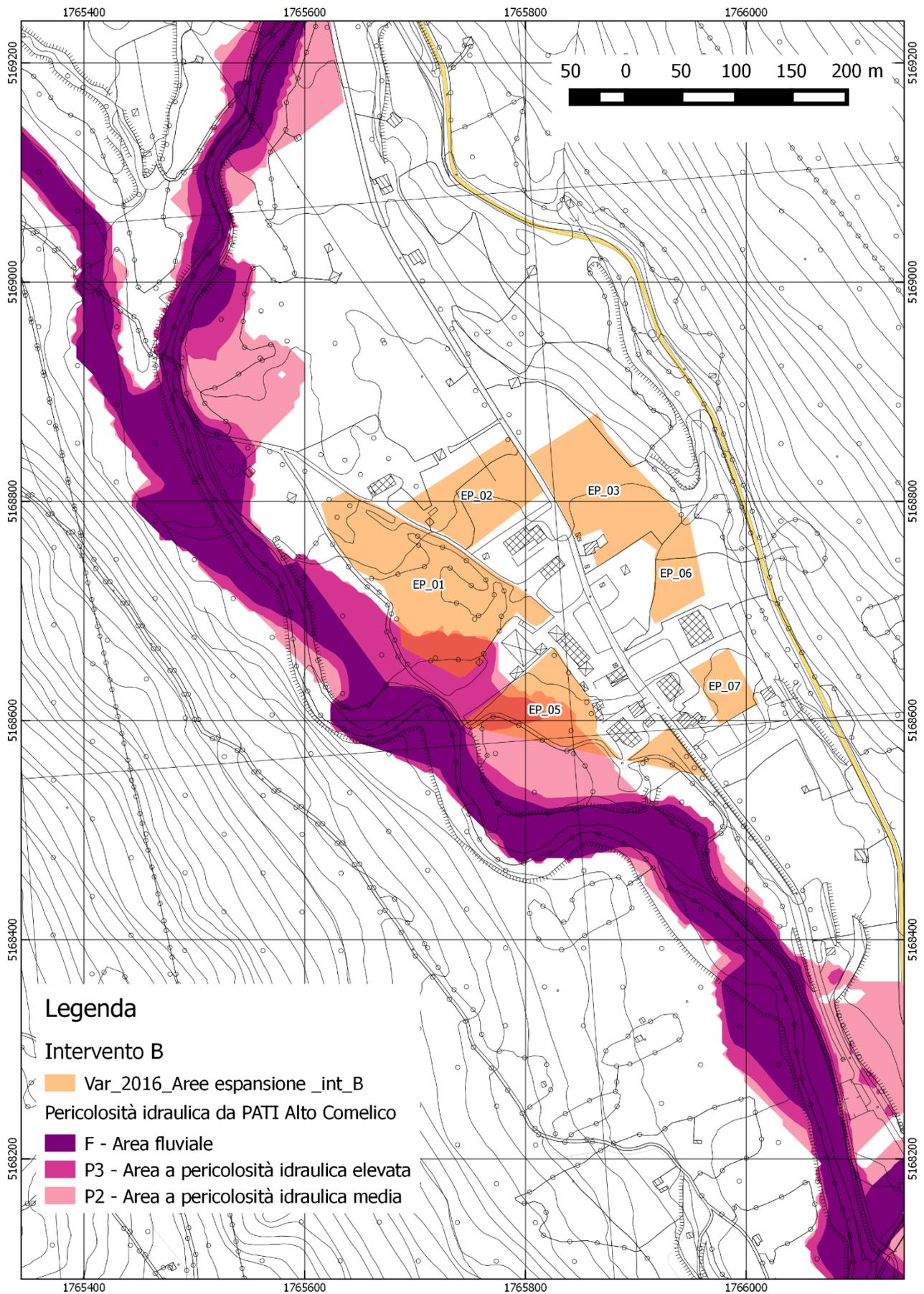
Tabella 1 – Classi di pericolosità utilizzate nella perimetrazione delle aree

	F - Area fluviale - Metodo geomorfologico e/o $H_{max} > 1.00$ m
	P3 - Pericolosità idraulica elevata $0,50 < H_{max} < 1,00$ m
	P2 - Pericolosità idraulica media $0.00 < H_{max} < 0.50$ m

Applicando tali criteri si riporta la perimetrazione ottenuta in corrispondenza dell'area oggetto di variante nelle seguenti figure

¹ paragrafo 2.1.1.1 "la piena di riferimento"





4.3 Interventi di compensazione

4.3.1 Intervento A - Previsione di una nuova zona produttiva a Segà Digion

Come indicato nella precedente figura l'area oggetto di variante è lambita dalla piena del corso d'acqua. Nonostante la presenza delle difese idrauliche descritte nei precedenti paragrafi, la modellazione idraulica sviluppata in sede di PATI ha evidenziato una situazione di parziale insufficienza del franco idraulico nell'area in variante, che tende ad essere lambita dalla piena (Figura 11) con velocità che raggiungono valori prossimi ai 3 m/s (Figura 12).



Figura 11 - Torrente Digion in località Segà Digion - Altezze idrometriche in occasione della piena centenaria

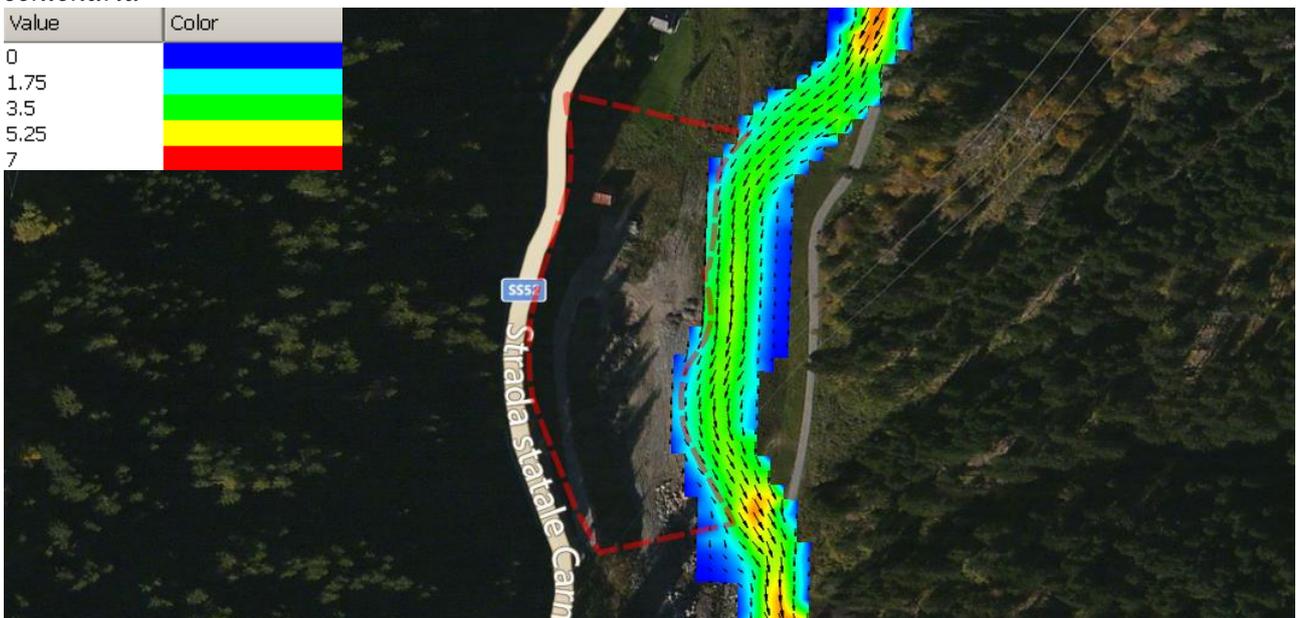


Figura 12- Torrente Digion in località Segà Digion - Campo di velocità in occasione della piena centenaria

Inoltre, essendo il torrente Digon in fase di piena caratterizzato da una forte componente di trasporto solido atteso, esiste anche un pericolo di aggiramento delle difese esistenti nel caso di variazione morfologica dell'alveo.

Pertanto, la realizzazione degli interventi previsti sarà subordinata alla realizzazione di un rilievo topografico di dettaglio e alla realizzazione di difese spondali tali da contenere la piena del torrente Digon con franco maggiore di 1 m e tali da scongiurare il pericolo di aggiramento nel caso di variazioni morfologiche dell'alveo dovute al trasporto solido.



Figura 13 - Torrente Digon in località Sega Digon - Interventi di compensazione

4.3.2 Intervento B - integrazione delle linee preferenziali di sviluppo della zona produttiva di Padola

Analogamente al caso precedente, anche l'intervento B presenta delle interferenze con il regime idrometrico del torrente Padola in occasione dell'evento di piena centenario.

La modellazione idraulica sviluppata in sede di PATI ha evidenziato una situazione insufficiente della sezione di deflusso nell'area in variante in corrispondenza delle aree di espansione EP_01 e EP_05, che tendono ad essere lambite dalla piena con tiranti idraulici inferiori al metro (Figura 14) con velocità che raggiungono valori massimi di 1 m/s (Figura 15).

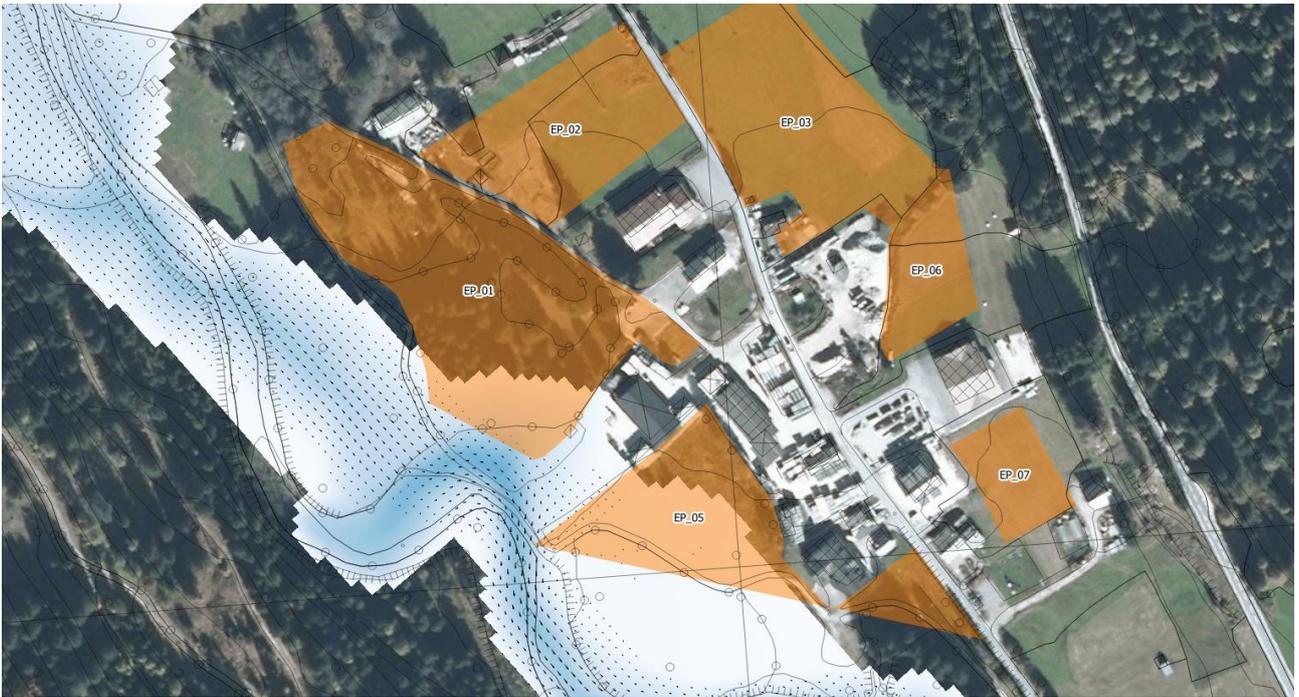


Figura 14 - Torrente Padola in località Moie - Altezze idrometriche in occasione della piena

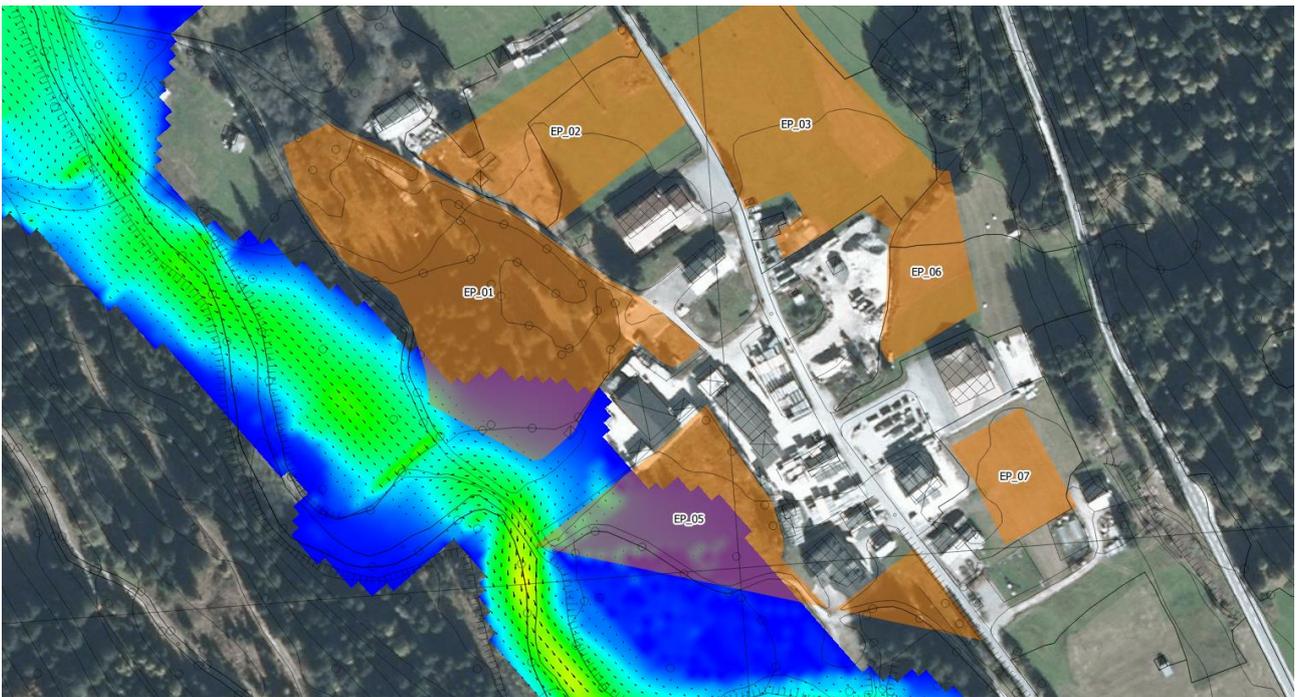


Figura 15 - Torrente Padola in località Moie - Campo di velocità in occasione della piena centenaria

Pertanto, al fine di mitigare la situazione di pericolosità idraulica che caratterizza l'area oggetto di variante, il PATI prevede di ricalibrare la sezione di deflusso del torrente spostando l'alveo di magra verso la destra idrografica, e di proteggere l'area urbanizzata con una scogliera in massi ciclopici di altezza adeguata a contenere la piena centenaria.

Tale scogliera dovrà avere una lunghezza stimata preliminarmente in 350 m, come indicato nell'Elaborato 28 di PATI e in Figura 16.

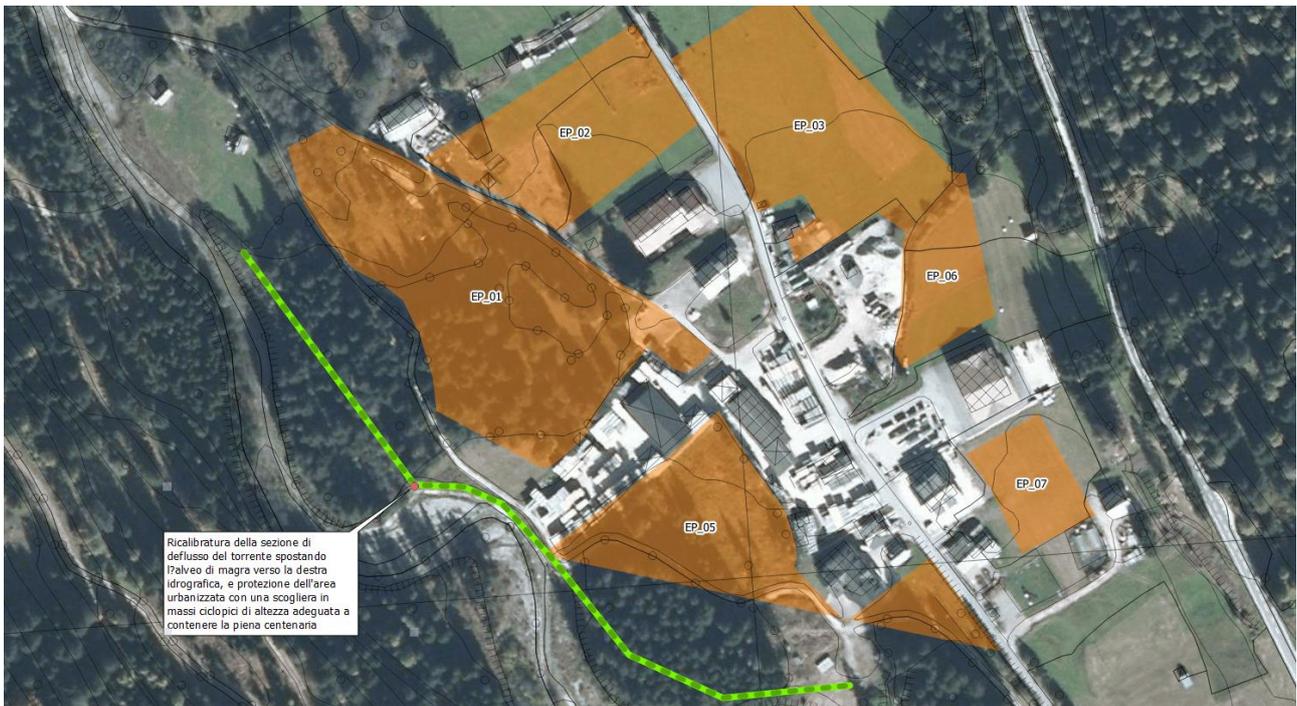


Figura 16 – Planimetria dell'intervento su base ortofoto.

5 APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DELL'INVARIANZA IDRAULICA

Secondo il principio dell'invarianza idraulica, previsto dall'Allegato A della D.G.R. 2948/2009 “Modalità operative ed indicazioni tecniche relative alla valutazione di compatibilità idraulica per la redazione di strumenti urbanistici”, nella redazione dei nuovi strumenti urbanistici generali deve essere prevista l'adozione di misure di mitigazione del rischio idraulico allo scopo di “trattenere le acque piovane per il tempo necessario a consentire un regolare smaltimento nella rete fognaria”.

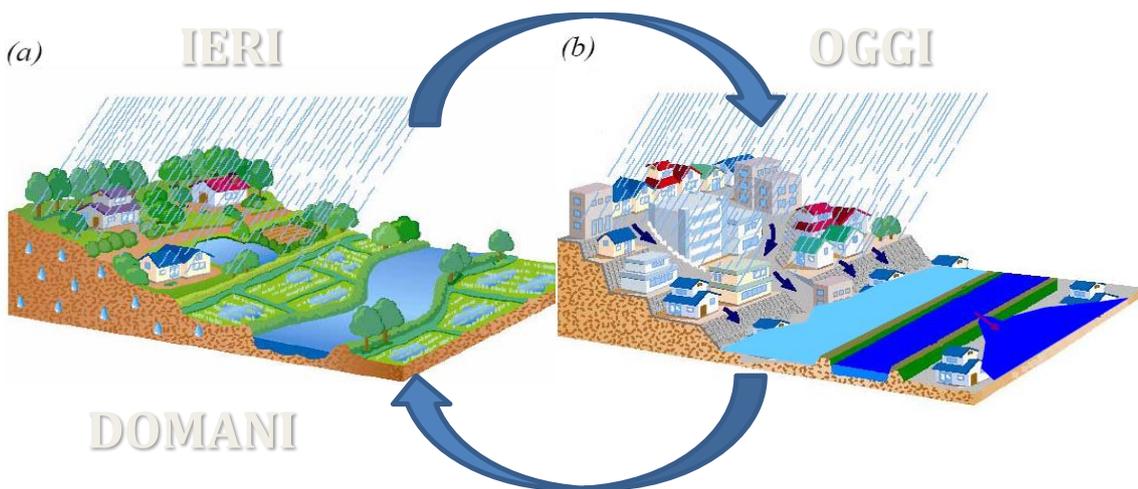


Figura 17 – Principio dell'invarianza idraulica

5.1 Determinazione dei contributi specifici delle singole aree di trasformazione

Per la determinazione del contributo delle area in variante sono stati applicati i criteri descritti nella VCI di PATI. Nella seguente tabella si riportano i coefficienti di deflusso utilizzati per la valutazione del grado di impermeabilizzazione dell'intervento in variante

Tabella 2 - Ambito di trasformazione "Aree di espansione produttive" e "Lotti liberi produttivi" - ripartizione superfici stimata e coefficiente di deflusso ottenuto allo stato programmato

Linee preferenziali di sviluppo insediativo e lotti liberi PRODUTTIVI, Servizi di interesse pubblico		
Tipo di superficie	Ripartizione superfici	Coefficiente di deflusso ϕ
Coperture, strade, piazzali	50%	0.9
Superfici semi permeabili	15%	0.6
Aree verdi	35%	0.2
TOTALE	100%	0.61

Tabella 3 - Ambito di trasformazione "Aree di espansione residenziale e alberghiere" e "Lotti liberi residenziali" - ripartizione superfici stimata e coefficiente di deflusso ottenuto allo stato programmato

Linee preferenziali di sviluppo insediativo e lotti liberi RESIDENZIALI		
Tipo di superficie	Ripartizione superfici	Coefficiente di deflusso ϕ
Coperture, strade, piazzali	25%	0.9
Superfici semi permeabili	15%	0.6
Aree verdi	60%	0.2
TOTALE	100%	0.44

Per quanto riguarda il margine del consolidato su cui realizzare interventi di completamento edilizio entro il limite dei 30 m, e quelli sul diffuso entro il limite dei 30 m, essendo tali interventi di tipo puntuale, non essendo identificabili verranno trattati in sede di PI facendo riferimento ai coefficienti udometrici previsti nelle trasformazioni analoghe definite nel PATI vigente.

5.1.1 Determinazione dei contributi specifici delle aree di trasformazione allo stato programmato di variante di P.A.T.I.

Per la determinazione del contributo specifico delle aree individuate in occasione di eventi meteorici di assegnata frequenza, si utilizza l'espressione di Turazza:

$$Q = \frac{\phi \cdot H \cdot S}{t_p}$$

dove H è l'altezza di precipitazione t_p è il tempo di pioggia e ϕ è il coefficiente di deflusso.

Per ciascuna area individuata è stato considerato il coefficiente di deflusso determinato nella VCI di PATI sulla base dell'ambito di trasformazione di appartenenza, mentre come altezza di precipitazione H è stata considerata la precipitazione con tempo di ritorno 50 anni di durata t_p pari a 30 minuti, ricavata nell'analisi idrologica presente nella VCI di PATI.

I risultati ottenuti sono riportati nella seguente Tabella 9 in termini di volume di deflusso totale, portata uscente e contributo specifico nella forma di coefficiente udometrico u [l/s ha].

Tabella 4 – Determinazione dei contributi specifici delle aree di trasformazione allo stato programmato di variante di PATI

ID	CODICE AREA	DENOMINAZIONE	Superficie S[m²]	Classe di intervento	Coeff. di deflusso	Altezza di precipitazione H[mm]	Volume di deflusso V[m³]	Portata massima prevista [l/s]	Coeff. udometrico previsto u[l/sha]
51	EP_02	Espansione produttiva	6609	1	0.61	24	97	54	82
52	EP_01	Espansione produttiva	15099	2	0.61	24	222	124	82
54	EP_03	Espansione produttiva	9366	1	0.61	24	138	77	82
60	EP_04	Espansione produttiva	9689	1	0.61	24	143	79	82
66	IC_09	Parco fluviale comunale	304271	2	0.20	24	1470	817	27
75	EP_05	Espansione produttiva	7881	1	0.61	24	116	65	82
76	EP_06	Espansione produttiva	2966	1	0.61	24	44	24	82
77	EP_07	Espansione alberghiera	2275	1	0.61	24	34	19	82
78	L_47	Espansione residenziale	645	0	0.44	24	7	4	59
79	L_48	Espansione residenziale	568	0	0.44	24	6	3	59
80	L_49	Espansione residenziale	740	0	0.44	24	8	4	59

5.2 DEFINIZIONE DELL'IMPATTO DELLE NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE SUL REGIME IDRAULICO DEL TERRITORIO

Confrontando le portate calcolate con il valore della portata che defluisce da un terreno adibito a verde interessato da un evento meteorico estremo, caratterizzato da un coefficiente di deflusso pari a 0.2, si ottiene il volume da destinare alla laminazione delle piene per ciascuna area individuata.

I risultati ottenuti per ciascun intervento sono riportati nella seguente Tabella 5 in termini di volume di laminazione totale e specifico e indica la tipologia di intervento di compensazione possibile facendo riferimento a quanto riportato nel paragrafo 8.4 della VCI di PATI.

Tabella 5 – Definizione dell'impatto delle nuove previsioni urbanistiche sul regime idraulico del territorio e tipologia di intervento di compensazione possibile

ID	CODICE AREA	DENOMINAZIONE	Superficie S[m ²]	Coeff. di deflusso f	Altezza di precipitazione H[mm]	Volume di deflusso V[m ³]	Portata massima ammissibile [l/s]	Portata massima prevista [l/s]	Coeff. udometrico attuale u[l/s*ha]	Coeff. udometrico previsto u[l/s*ha]	Volume di laminazione [m ³]	Volume di laminazione specifico [m ³ *ha]	Intervento di compensazione possibile
51	EP_02	Espansione produttiva	6609	0.61	24	97	17.7	54.1	27	82	65	99	1,2,3,4*
52	EP_01	Espansione produttiva	15099	0.61	24	222	40.5	123.6	27	82	150	99	1,2,3,4*
54	EP_03	Espansione produttiva	9366	0.61	24	138	25.1	76.7	27	82	93	99	1,2,3,4*
60	EP_04	Espansione produttiva	9689	0.61	24	143	26.0	79.3	27	82	96	99	1,2,3,4*
66	IC_09	Parco fluviale comunale	304271	0.2	24	1470	816.7	816.7	27	27	-	-	Non necessaria
75	EP_05	Espansione produttiva	7881	0.61	24	116	21.2	64.5	27	82	78	99	1,2,3,4*
76	EP_06	Espansione produttiva	2966	0.61	24	44	8.0	24.3	27	82	29	99	1,2,3,4*
77	EP_07	Espansione alberghiera	2275	0.61	24	34	6.1	18.6	27	82	23	99	1,2,3,4*
78	L_47	Espansione residenziale	645	0.44	24	7	1.7	3.8	27	59	-	-	Non necessaria
79	L_48	Espansione residenziale	568	0.44	24	6	1.5	3.4	27	59	-	-	Non necessaria
80	L_49	Espansione residenziale	740	0.44	24	8	2.0	4.4	27	59	-	-	Non necessaria

* I dispositivi di reimmissione in falda andranno dimensionati con parametri desunti da prove sperimentali, come indicato nell'allegato A alla DGR 2948/2009

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (2007) – Progetto di Piano stralcio per l’assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione – Prima variante - Comitato Istituzionale 19/06/2007;
2. Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (2004) - Progetto di Piano stralcio per l’assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione - Comitato Istituzionale 03/03/2004;
3. Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (2000) – Progetto di Piano Stralcio per la Sicurezza idraulica del medio e basso corso del torrente Padola - Comitato Tecnico 20/12/2000; Comitato Istituzionale 05/02/2001;
4. Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (1996) – Studio di regionalizzazione delle precipitazioni estreme condotto nell’ambito della redazione dei Piani di Bacino;
5. Commissario Delegato per l’emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto (2009) – Valutazione di Compatibilità idraulica – Linee Guida.
6. CIRF Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale (2006) – Linee guida strumenti ed esperienza per gestire i corsi d’acqua e il territorio.
7. Coccato M., A. Boccato, G. Andreella (2008) - Lo studio di compatibilità idraulica nella vigente normativa regionale - FOIV Ingegneri del Veneto, Periodico di informazione della Federazione Regionale degli ordini degli ingegneri del Veneto - numero 24 - dicembre 2008;
8. D’Alpaos, Dal Prà (1997) Studio per la identificazione dei vincoli e degli aspetti critici sia idraulici che naturalistici, riguardanti le escavazioni potenziali dall'alveo del T. Padola
9. ENEL S.P.A. (1993) - Gli impianti idroelettrici tra il Piave ed il Brenta;
10. ENEL S.P.A. (1993) - Gli impianti idroelettrici dell’Alto Piave;
11. Regione del Veneto (2009) - Progetto di difesa idraulica dell’abitato di Perarolo mediante implementazione di un modello matematico bidimensionale della confluenza tra il Torrente Padola e il Torrente Boite - Studio di Fattibilità’ – Zollet Ingegneria S.r.l./Prof. V. Fiorotto

Estratti cartografici

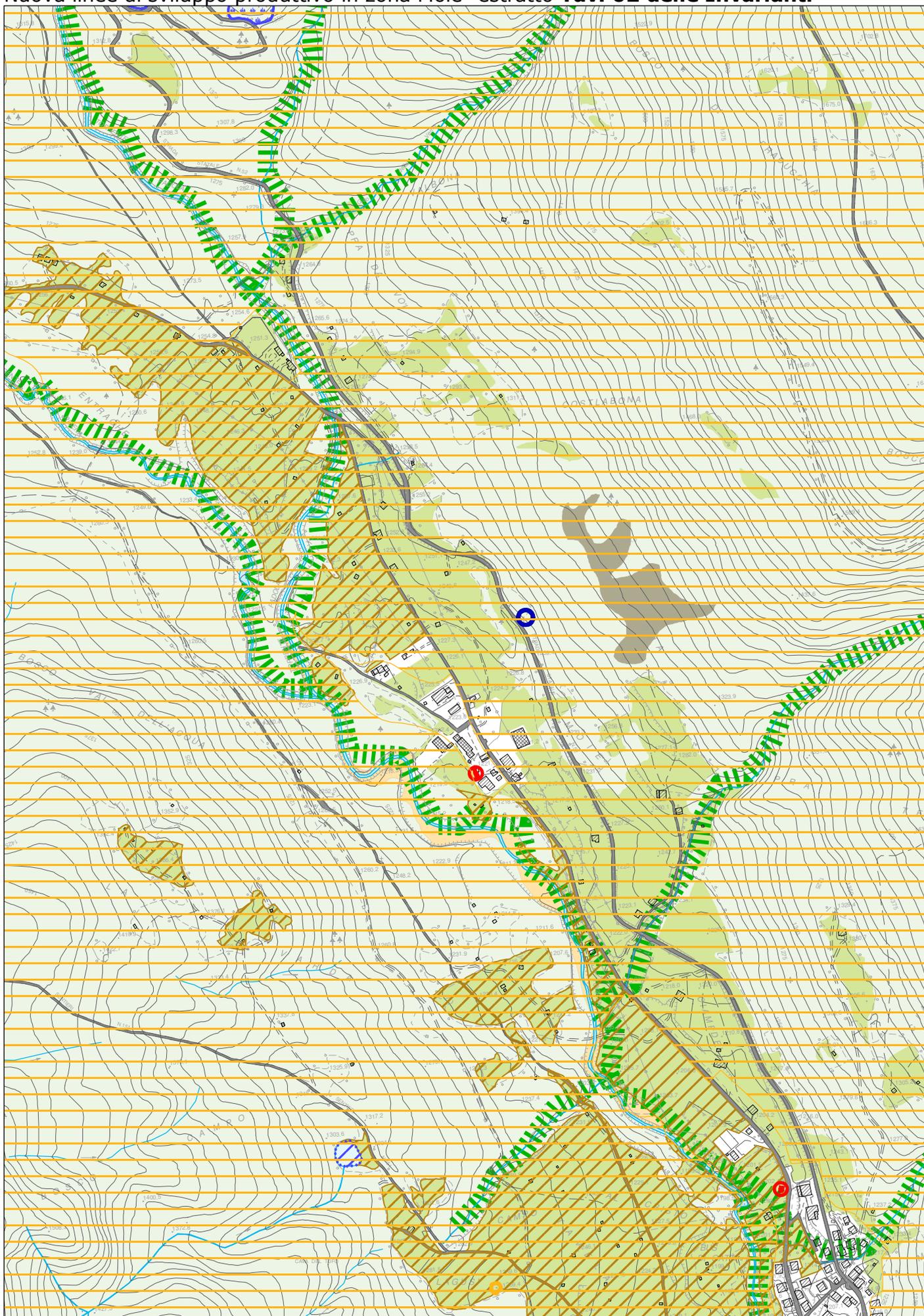
Estratto A: Tavola 02 delle Invarianti

Estratto B: Tavola 04 della Trasformabilità – loc. Sega Digon

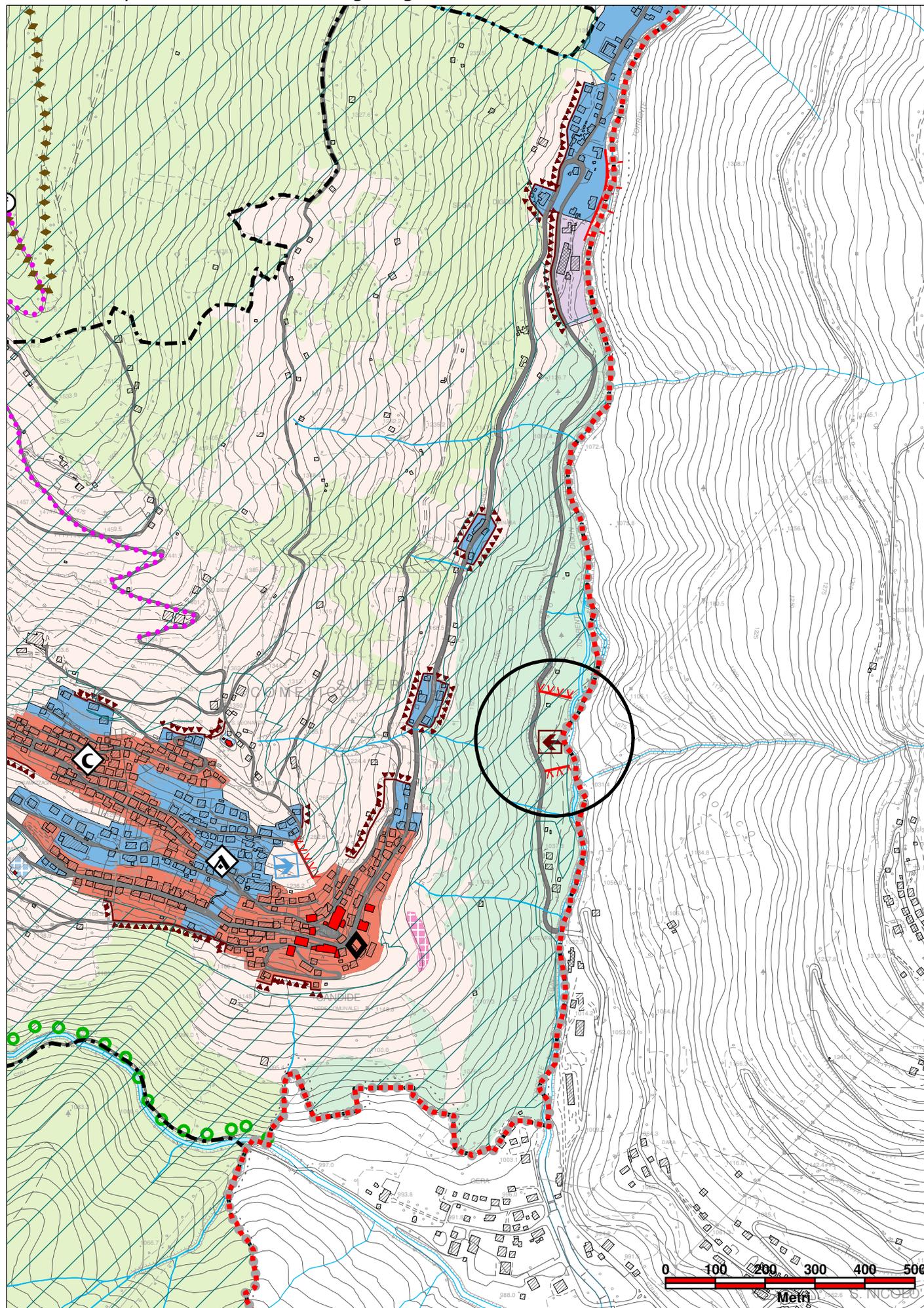
Estratto C: Tavola 04 della Trasformabilità – loc. Moiè

Estratto D: Tavola 04 della Trasformabilità – loc. Candide

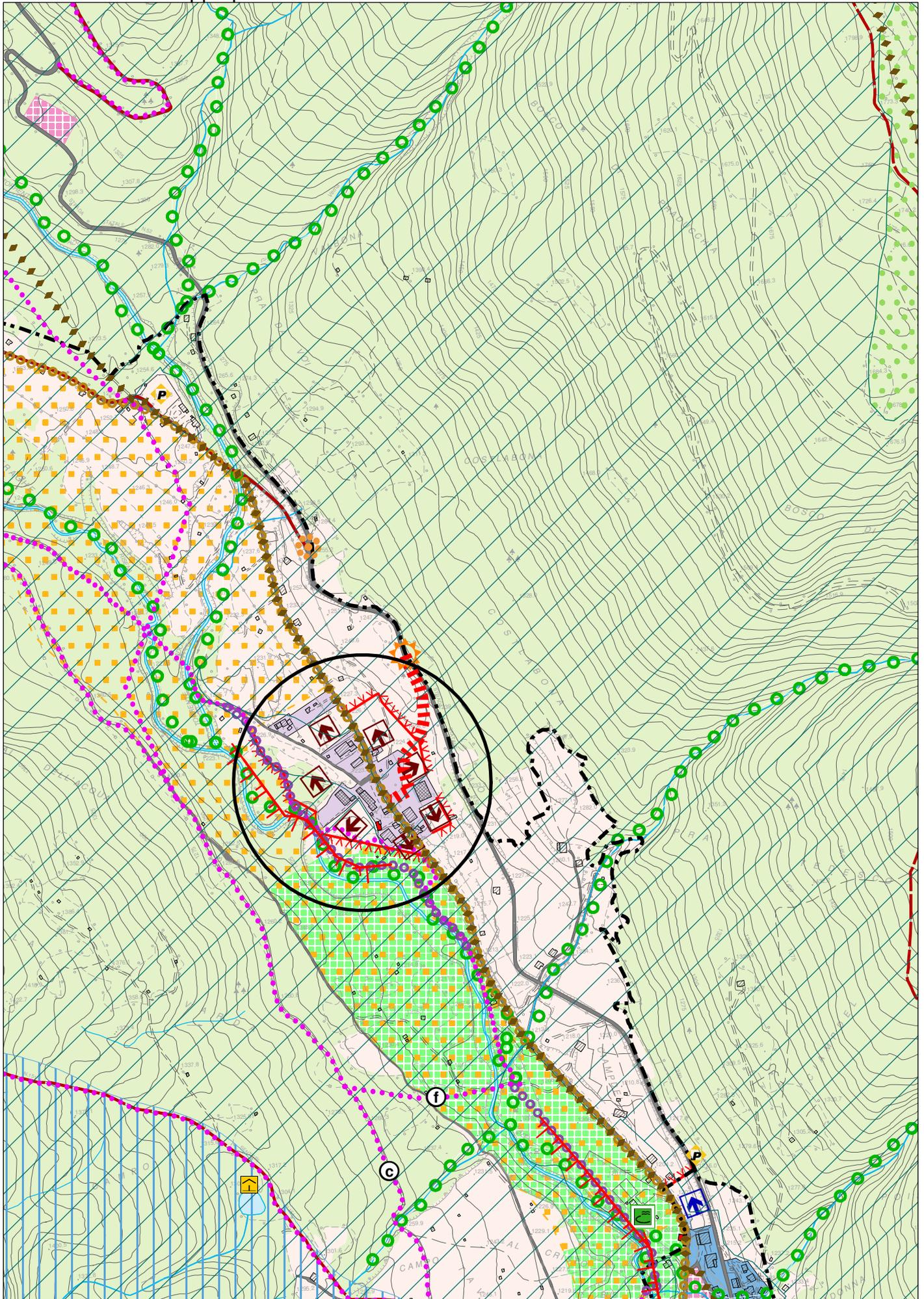
**A) Variante del PATI "Alto Comelico" al parere CTP n.6 del 20/03/2014:
Nuova linee di sviluppo produttivo in zona Moiè- estratto Tav. 02 delle Invarianti**



**B) Variante del PATI "Alto Comelico" al parere CTP n.6 del 20/03/2014:
Nuova area produttiva in località Sega Digon - estratto Tav. 04 della Trasformabilità**



**C) Variante del PATI "Alto Comelico" al parere CTP n.6 del 20/03/2014:
Nuova linee di sviluppo produttivo in zona Moietà- estratto Tav. 04 della Trasformabilità**



**D) Variante del PATI "Alto Comelico" al parere CTP n.6 del 20/03/2014:
Nuova linee di sviluppo produttivo in zona Moietà- estratto Tav. 04 della Trasformabilità**

